

# **OLTRE IL NIRVANA**

L'evoluzione storica della spiritualità

Di  
Srla Bhakti Prajnana Keshava Goswami  
Maharaja

Tradotto e presentato da  
Sri Srimad Bhaktivedanta Narayana Maharaja



Copyright by GVP  
Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta  
Finito di tradurre 1 gennaio 2017  
Giorno della scomparsa di Srla Jiva Goswami

**Libri pubblicati in italiano**  
**di Srila Bhaktivedanta Narayana Goswami Maharaja**

Srimad Bhagavad-Gita  
Sri Harinama maha-mantra  
Bhajana-rahasya  
Il nettare della Govinda-lila  
Andare oltre Vaikuntha  
L'Essenza di tutte le istruzioni  
La verità sul Guru  
Jaiva-dharma  
Sri Gaudiya Giti-guccha  
Prema Samputa  
Lettere dall'America

**Contatti**

Associazione Vaisnava Gaudiya Vedanta  
Via Cantone Salero 5  
1365 Curino (BI)  
Tel: 015928173  
Email: [gaudyait@gmail.com](mailto:gaudyait@gmail.com)  
[www.gaudiya.it](http://www.gaudiya.it)  
[www.premarts.net](http://www.premarts.net)

## CONTENUTI

Prefazione.....	pag. 6
<b>L'Evoluzione storica della Spiritualità.....</b>	<b>pag. 22</b>
<b>La Biografia del Mayavadismo.....</b>	<b>pag. 23</b>
Il sentiero della crescita spirituale.....	pag. 23
L'Età Vedica e il Mayavadismo.....	pag. 24
La nascita spirituale del Mayavadismo.....	pag. 26
Qual è la definizione di Mayavadismo?.....	pag. 28
Sri la Veda.Vyasa: l'autore dei Veda.....	pag. 31
La visione di Vijnana Bhiksu.....	pag. 34
<b>I Due Buddha.....</b>	<b>pag. 38</b>
Sakhya Simha Buddha e Visnu Avatara Buddha.....	pag. 38
L'Amarakosa parla dei due Buddha.....	pag. 41
Altra letteratura buddhista cita i due Buddha.....	pag. 41
Il figlio di Anjana chiamato Buddha è differente dal figlio di Suddhodana.....	pag. 45
<b>L'influenza del Buddhismo su Sankaracarya.....</b>	<b>pag. 51</b>
Le conclusioni del Buddhismo e Sri Sankaracarya.....	pag. 52
Il concetto Buddhista di un falso Universo.....	pag. 53
Sankaracarya insegna che l'Universo è falso.....	pag. 54
Brahman e il vuoto.....	pag. 56
Il concetto di Vuoto di Gautama Buddha.....	pag. 57
Il sentiero della Salvezza nel Buddhismo.....	pag. 60
La Dottrina del Brahman di Sankaracarya.....	pag. 61
La Salvezza come enunciata da Sri Sankaracarya.....	pag. 63
Sunya e Brahman nella filosofia Buddhista.....	pag. 65
La concezione del Vuoto e di Brahman di Sankaracarya.....	pag. 67
Non-dualismo e Monismo.....	pag. 68
Le ragioni del mascheramento del Mayavadismo.....	pag. 71
Sankaracarya rivela di essere un Buddhista coi suoi stessi argomenti.....	pag. 74
Sri Sankaracarya: un Buddhista Mahayana.....	pag. 75

<b>Ulteriori Evidenze.....</b>	<b>pag. 77</b>
<b>Sivananda Siromani.....</b>	<b>pag. 77</b>
<b>Rajendranatha Gosh.....</b>	<b>pag. 78</b>
<b>Il Piano Divino.....</b>	<b>pag. 79</b>
<b>Le Regioni della Diffusione del Mayavadismo.....</b>	<b>pag. 79</b>
<b>Il Mayavadismo nei Quattro Yuga.....</b>	<b>pag. 82</b>
<b>Monismo in Satya-yuga.....</b>	<b>pag. 82</b>
Cathusana: la storia dei quattro Kumara.....	pag. 82
Vaskali.....	pag. 84
<b>Monismo in Treta-yuga.....</b>	<b>pag. 87</b>
Il Saggio Vasistha.....	pag. 87
Ravana: il Re di Lanka.....	pag. 89
<b>Monismo in Dvapara-yuga.....</b>	<b>pag. 91</b>
Sri Sukadeva.....	pag. 91
Kamsa – Il demone per eccellenza.....	pag. 93
<b>La condizione del Monismo nei Tre Yuga.....</b>	<b>pag. 96</b>
<b>Il concetto Vedico del calcolo del Tempo.....</b>	<b>pag. 97</b>
<b>La Colonna di Eliodoro.....</b>	<b>pag. 102</b>
<b>Sakhya Simha.....</b>	<b>pag. 104</b>
<b>I Diversi Aspetti del Mayavadismo.....</b>	<b>pag. 106</b>
<b>Le sette scuole Filosofiche.....</b>	<b>pag. 106</b>
<b>Bharttrhari.....</b>	<b>pag. 107</b>
<b>Il Vero volto del Mayavadismo.....</b>	<b>pag. 108</b>
Gaudapada.....	pag. 108
Il rifiuto della visione del Guru.....	pag. 110
La Nascita di Sri Sankara.....	pag. 112
Padmapada.....	pag. 115
L'Atto Finale.....	pag. 116
L'Influenza di Sankaracarya.....	pag. 116
Yadava Prakasa.....	pag. 118
Sri Sridhara Swami.....	pag. 119
Sri Bilvamangala: Alchimia del cuore.....	pag. 122
Trivikrama Acarya.....	pag. 123

Vidyaranya, il Secondo Sankaracarya.....	pag. 125
<b>La Svolta.....</b>	<b>pag. 126</b>
Jayatirtha.....	pag. 126
Prakasananda Sarasvati, il Guru di Varanasi.....	pag. 126
Vasudeva Sarvabhauma Bhattacharya.....	pag. 130
Upendra Sarasvati.....	pag. 132
Sri Caitanya Mahaprabhu e Vyasa Raya.....	pag. 132
Gli scritti segreti di Madhusudhana Sarasvati.....	pag. 132
Mayavadismo a Jaipur.....	pag. 136
I fantasmi del Mayavadismo.....	pag. 137
<b>Il Mayavadismo nell'Età Moderna.....</b>	<b>pag. 139</b>
<b>Parole conclusive.....</b>	<b>pag. 144</b>
<b>Sezione A</b>	
Sankaracarya.....	pag. 144
<b>Sezione B</b>	
Il Concetto di Nirvana.....	pag. 148
L'Eterna Effulgenza.....	pag. 149
<b>Sezione C</b>	
Analisi del Verso 3/2/3 del Brahma-Sutra.....	pag. 152
<b>Sezione D</b>	
Sogno non vuol dire Illusione.....	pag. 155
<b>Sezione E</b>	
Due forme di Maya e la definizione di 'Chaya' e 'Pratibimba' ...	pag. 156
<b>Sezione F</b>	
Le sei scuole Filosofiche Vediche: quattro di esse sono Atee...	pag. 158
<b>Sezione G</b>	
I Mayavadi sono degli atei.....	pag. 160
<b>Sezione H</b>	
La dimensione oscura del Mayavadismo.....	pag. 162
L'insanità del Mayavadismo.....	pag. 172
<b>Glossario.....</b>	<b>pag. 176</b>

## PREFAZIONE

*di Srila Bhakti Prajnana Kesava Gosvami Maharaja*

(In occasione della prima pubblicazione completa de 'La storia della teoria *Mayavada*' anno 1968)

I patroni della conoscenza trascendentale, nonché le anime che ne sono illuminate, hanno insistito all'unanimità per la pubblicazione de "La storia della teoria *Mayavada*" (1). Le possibilità che questo studio si manifestasse sotto forma di rivista filosofica erano infatti abbastanza rare in questa età di *Kali*. Il campo di applicazione della vasta influenza atea di *Kaliyuga*, con tutte le sue caratteristiche peculiari, tendenze e modi di pensare, è difficile da comprendere. La manifestazione letteraria del Signore Supremo, lo scrittore di tutti i *Veda*, *Sri Vyasadeva*, nel XII canto dello *Srimad Bhagavatam*, narra con immensa accortezza che nell'era di *Kali* la rivelazione della verità assoluta si sarebbe trovata ad affrontare enormi difficoltà. Questo è stato previsto oltre 5000 anni fa e ora, percepiamo la realtà impressionante da questa profezia.

Mentre vivevo come *naisthika brahmacari* (monaco celibe) nella sacra terra di Mayapur, in Bengala, nel 1915 ho avuto la rara opportunità di partecipare alle conferenze sullo *Srimad Bhagavatam* (2), enunciate dal mio adorabile *Gurudeva*, *Jagat Guru Om Visnupada 108 Sri Srimad Bhaktisiddhanta Sarasvati Gosvami Srila Prabhupada* (3). Riflettendo sulle affermazioni di tutte le sue conferenze, ho compreso la sua totale opposizione alla teoria *Mayavada*. Su sua istruzione, quattro anni più tardi ho completato il mio studio sulle conclusioni filosofiche autentiche del corretto *Gaudiya Vaisnava siddhanta*, che comprendeva la mia profonda formazione di poter predicare appropriatamente, e diffondere la missione del *sankirtana* di *Sri Mahaprabhu*. A quel tempo *Srila Prabhupada* mi ha favorito,

offrendomi le sue benedizioni e poter realizzare tutte le verità ontologiche delle scritture. Spesso ci faceva notare: "Fino a quando sarà presente in questo mondo la filosofia *Mayavada* di *Sankaracharya*, ci saranno degli ostacoli sulla via del puro servizio devozionale, per cui, sulla faccia della Terra, non ci deve essere neppure un angolo in cui il *Mayavadismo* riesca a trovare riparo."

Più a lungo rimanevo in sua compagnia contemplando i suoi insegnamenti, e più mi rendevo conto che sosteneva questa idea in tutte le sue lettere, saggi, scritti, lezioni, commenti, discorsi e istruzioni. La sua ferma e incrollabile convinzione di oppositore del *Mayavadismo*, ha lasciato una forte impressione nella mia mente. *Srila Prabhupada* ha esposto circa una dozzina di lezioni citando dai commentari forniti da *Ramanuja*, *Madhvacarya* e altri commentatori di rilievo della filosofia *Vedanta*, che si erano opposti con fermezza al *Mayavadismo*. Ho doverosamente registrato queste lezioni annotandole per iscritto e aggiungendole alla mia collezione.

Con il tempo, dopo uno studio attento e approfondito, sono stato in grado di avere alcune realizzazioni, e ben presto ricevetti l'ordine da *Srila Prabhupada* di andare a predicare, in particolare per dimostrare la non autenticità della filosofia *Mayavada* di *Sankaracharya*. Ho cominciato dando lezioni presso il Ravenscroft College di Cuttack, per poi proseguire a tenere conferenze presso l'élite di intellettuali ad Allahabad, Assam, Meghalaya, Calcutta e Mathura. Parti di queste conferenze sono state pubblicate nel '*Dainik Nadia Prakash*', un quotidiano del Bengala.

Nel suo commento *Sariraka-bhasya* al *Vedanta-sutra*, *Sankaracharya* si discosta così profondamente dagli assiomi fondamentali del *Vedanta-sutra*, tanto da creare un'opera assolutamente contraria ai principi della filosofia *Vedantista*. In questo lavoro *Sankaracharya* afferma che la verità spirituale suprema o *Brahman*, è senza forma, impersonale e priva di qualità. A questo proposito, *Sri Chaitanya*

stesso ha dichiarato: *mayavadi-bhasya sunile haya sarva-nasa*: "Chi ascolta questo commento illusorio, è condannato."

Non si accenna da nessuna parte, in nessuno dei 555 aforismi del *Vedanta Sutra* che *Brahman* possieda queste tre caratteristiche. *Brahman* non può essere privo di forma, impersonale e senza qualità. Se *Brahman* non avesse qualità, da dove proviene la sua qualità di concedere la misericordia? Se *Brahman* non ha una personalità, com'è possibile avere un legame con Lui? E se *Brahman* non ha neppure una forma, allora perché così tante anime sante hanno scritto lodi alla polvere dei Suoi piedi di loto? Queste dichiarazioni di *Sankaracharya* sul *Brahman* senza forma, impersonale e privo di qualità sono assolutamente false e ingannevoli e sono quindi da ritenere atee e materialiste (5). Nel suo *Vedanta sutra*, *Srila Veda-Vyasa* non ha mai citato queste tre descrizioni palesemente atee di un *Brahman* privo di forma, impersonale e senza qualità. *Sankaracharya* ha abilmente interpolato questi tre concetti gnostici e anti-teisti, prendendoli in prestito dal *buddhismo* e poi li ha sapientemente sovrapposti al suo commento del *Vedanta-sutra*.

Il *Brahman* della filosofia *Mayavada* a cui allude *Sankaracharya*, non è effettivamente il vero *Brahman*. Ciò sarà presentato con ricche prove contestuali nel corso di questo libro.

*Sankaracharya* ha esposto un'imitazione illusoria, distorta e falsa di *Brahman* che non deve essere in alcun modo confuso con il vero *Brahman* descritto nella letteratura vedica. Quelle anime desiderose di imparare e capire la storia della filosofia del *Mayavadismo* potranno facilmente comprendere la radice causa del suo inizio già nelle parole di questa prefazione.

La parola *Brahman* indica l'esistenza di una vibrazione sonora trascendentale. Questo è il *Nama-Brahman*, (Nome Trascendentale) nel *mantra* 'Hare Krishna' predicato da *Mahaprabhu* 500 anni fa. Chi non ha nessuna affinità con questo nome trascendentale e che non



possiede la percezione esoterica della parola *Brahman*, non realizzerà nessun effetto positivo dal canto del *mantra*. La propagazione dell'*Hare Krishna maha-mantra*, il grande *mantra* della liberazione, è lo scopo principale per cui nel 1940 è stata fondata la *Sri Gaudiya Vedanta Samiti*. Promulgare e insegnare la missione del *sankirtana* dell'amore divino (Krishna-prema) del Signore *Chaitanya* attraverso il canto del santo nome è l'unico obiettivo di questa organizzazione onnicomprensiva. E' desiderio del Supremo che la verità del *Vedanta* e del *Sanatana-Dharma* venga rivelata al mondo grazie al canto dei Suoi santi nomi.

Nel 1943, mentre trascorrevi del tempo a Chincurah, presso il nuovo tempio appena costruito, la *Sri Uddharan Gaudiya Matha*, per una settimana ho avuto l'opportunità di dare delle lezioni sullo *Srimad Bhagavatam* presso la Sanscrit Tol, di Serampore. Questa istituzione è stata fondata e diretta dal famoso studioso *Sri Phanibhusan Chakravarti* M.A, B.L. Egli possedeva una vasta e impressionante biblioteca, che si addice ad un grande *pandit* (studioso) del suo calibro. E' davvero una splendida collezione di libri rari e Scritture *vediche* nella loro prima edizione originale, ed egli mi ha dato la libertà di usarli per soddisfare il desiderio del mio cuore.

Un giorno, mentre navigavo attraverso le centinaia di libri, un particolare volume intitolato *Lankavatara-sutra*, ha attirato la mia attenzione. Per placare la mia curiosità l'ho letto dall'inizio alla fine, scoprendo alcune informazioni molto interessanti. In una particolare sezione del libro si ricorda che *Ravana*, l'avversario infame del Signore *Rama*, si recò al Monte *Kailasa* e si incontrò con *Buddha* per parlare e discutere dell'impersonalismo. Il libro ha anche portato prove impressionanti circa lo stato dell'impersonalismo durante il *Treta-Yuga*, oltre un milione di anni fa. Ho copiato le relative porzioni del *Lankavatara-sutra* e le ho aggiunte a questo saggio per fare chiarezza.

Nel 1946, mentre eravamo a Varanasi per celebrare il *Damodara Vrata*, il tempo è stato segnato da un accadimento molto interessante. A *Bodhi Gaya* ho trovato il tempio *buddhista* custodito da un *acharya* prominente della setta *Mayavada* di *Sankaracharya*. La gestione del tempio era completamente amministrata da lui e per di più era l'unico membro dell'associazione. La mia curiosità incrementò, suscitata da questa combinazione di circostanze estremamente insolite, e andai nel suo ufficio per incontrarlo.

La mia modesta domanda fu: "*Bodhi-Gaya* è un famoso luogo di pellegrinaggio per i *buddhisti*, tuttavia tu sei un maestro parte della setta *Sankara*. Come sei diventato il presidente di un importante tempio *buddhista* come questo? La setta di *Sankaracharya* si è unita al *buddhismo*?" Quest'ultima affermazione lo infiammò e la sua risposta fu: "*Sankaracarya* non è mai stato un *buddhista*! I *Vaisnava* lo dichiarano come tale parlando con sentimenti di inimicizia. E' scandaloso! Hai mai letto il libro *Lalita Vistara*?" Dopo aver risposto che l'avevo letto, mi chiese di discutere la questione con il *pandit* del tempio. Con lui ho avuto delle discussioni approfondite e, a conclusione il *pandit* mi ha dato il libro *Lalita Vistara*. Anche i fatti e le prove di questo libro saranno citati adeguatamente.

Tre anni dopo, nel 1949 è stato inaugurato il *Sri Gaudiya Patrika* come il mensile in bengali della *Gaudiya Vedanta Samiti*. Nel corso del tempo l'editore *Pujapada Nityalila Pravista Narasingha Maharaja*, ha ispirato la graduale pubblicazione della 'Storia della teoria *Mayavada*' stampando una serie di articoli divisi in venti parti, dall'estate 1954 fino all'autunno del 1955. Questa è stata infatti la prima edizione di questo libro.

I desideri di molte persone istruite e intellettuali sono rimasti insoddisfatti per molti anni, nonostante le numerose e persistenti richieste di avere questo libro in forma cartacea, in un unico volume. In generale ci si devono aspettare molti ostacoli imprevisti che si

presentano in questo mondo temporale. Tuttavia un insegnamento speciale della causa nascosta nel ritardo della pubblicazione della letteratura spirituale, può essere compreso contemplando il racconto di *Srila Vyasadeva* nello *Srimad Bhagavatam*.

Da questo possiamo chiaramente capire che *Kali*, anche se è ancora un bambino e non ancora a pieno titolo, può liberamente soggiogare il mondo. Il risultato della sua influenza si nota facilmente nella condizione lamentevole e di degrado di questo pianeta sofferente. E' la natura del tempo (*kala*) a muoversi in cicli. Per Divina Volontà, tutte le creazioni materiali sperimentano ciclicamente i periodi della dualità temporanea di luce e oscurità, nascita e morte, conoscenza e ignoranza. Per quanto riguarda la nostra epoca di oscurità è stato previsto che le forze di *kali-yuga* si intensificheranno. Le norme di comportamento umano, l'etica, la morale e la giustizia hanno ormai raggiunto livelli così bassi tanto da diventare difficile per le generazioni future superarli; ma in un modo o nell'altro, ce la faranno. Nel *kali yuga* il Signore Supremo potenziò il Signore Mahadeva Shiva, ad apparire sulla terra come suo deputato servitore, e nascere in una famiglia di *brahmana*. In questa incarnazione egli avrebbe divulgato una filosofia logicamente accettabile per chi si opponeva alla devozione (*bhakti*), fino a giungere al punto in cui tali persone avrebbero accettato la forma impersonale del Signore, ovvero senza forma, priva di personalità e senza qualità. Ecco una vivida descrizione di questo avvenimento, mentre Shiva rivela a Parvati il modo in cui creò la sua teoria:

*vedarthavan mahasastram mayavadam avaidikam maya eva  
kathitam devi jagatam nasakaranam*

**“O Dea, la grande teoria scritturale dell’impersonalismo non è Vedica, anche se pretende di ispirarsi ai *Veda*. Sono io che ho portato questa concezione, perché è la radice della distruzione dei mondi.”**

Mahadeva Shiva è stato autorizzato da Sri Visnu a personificare e diffondere questa teoria. Gli atei accettano idee atee solo per opporsi propria natura costitutiva e posizione spirituale. Per eseguire questa operazione Shivaji nacque come Sankaracharya e travisò le scritture Vediche grazie alla logica speculativa e l'interpolazione ingannevole. Ciò può essere compreso dal Vedanta (le conclusioni della conoscenza vedica), che Shiva è il signore della distruzione, Brahma è il signore della creazione e Visnu è il signore del mantenimento. Per accelerare le forze di Kali, Sankaracharya ha potentemente dichiarato: "Questo mondo è un'illusione! Questo mondo è falso! La sua esistenza non è vera!" Questo insegnamento oscuro, che ha uno scopo segreto, dà un tipo di falsa saggezza agli esseri umani spiritualmente inattivi. In *Kali-yuga* l'oscurità si radica col nome di filosofia nichilista, permeando sottilmente tutta la società. L'umanità, incapace di salvare se stessa, è ingannata dalla propria melodia e affascinata dalla propria danza nel buio più profondo dell'ignoranza.

Sankaracharya ha spietatamente presentato, senza alcun rimorso, definizioni e spiegazioni, ipotesi e teorie che non si trovano da nessuna parte nella filosofia Vedanta o nel *Vedanta-sutra*, e le ha spacciate come la vera conoscenza rivelata nei *Veda*. Anche se dovessimo accettare la sua filosofia come dottrina della conoscenza, a causa della fallacia di base della sua ontologia fondamentale, avrebbe dovuto essere respinta ed esclusa totalmente dal pantheon vedico.

La teoria *Mayavada* di Sankaracharya non può mai e in qualsiasi forma o modo, essere accettata come dottrina della conoscenza. Non è solo la mia opinione, ma è anche il parere di tutti i precedenti *acarya Vaisnava* e precettori fin dai tempi dall'antichità.

Ad esempio, nel *Sandilya sutra* capitolo due, chiamato il *Bhakti Khanda*, versetto 26 troviamo:

**Traduzione**

**“La porzione di conoscenza del *Brahman* comunemente accettata, è volta alla devozione.”**

La conoscenza della Verità Suprema (*Brahman*) esiste per illuminare il sentiero della devozione. La conoscenza senza amore e devozione è priva di senso. La conoscenza trascendentale serve per il servizio al Signore Supremo. Gli *acarya* della saggezza devozionale ci istruiscono sui modi migliori per raggiungere questo amore. Questi sono grandi *acarya*, anime sante, e prego loro di accettare questa umile offerta che segue le loro orme. Narada Muni descrive sia Srila Veda Vyasa (il compilatore del *Vedanta-sutra*) che Sandilya come gli scrittori di testi devozionali di prim'ordine. Il grande Sandilya Rsi glorifica il *Vedanta-sutra*, come la radice dei suoi scritti e la fundamenta del *bhakti-yoga*. (6)

Molti versi come questi, mettono in prospettiva i tentativi di Sankaracharya di stabilire l'impersonalismo. Negare il Signore Supremo, la Sua forma, la Sua individualità, la Sua opulenza, le Sue potenze e i Suoi cari compagni e devoti, e di conseguenza rendere il Signore Supremo un enigma chiamandolo solo '*Brahman*', è privo di ogni razionalità ed è un intruglio non-vedico.

Questa mia ultima umile e sincera richiesta, rivolta a tutte le persone sane e intelligenti che desiderano la libertà dalle grinfie di *Kali*, è dichiarare il divieto totale delle ipotesi *Mayavadi* di Sankaracharya, di non ascoltare le teorie senza senso di una forma indistinta, e di non pronunciare mai una sola parola di impersonalismo a nessuno. Il divieto totale di parlare del *Mayavadismo* è basato sulla dichiarazione di Srila Krsnadas Kaviraj Gosvami contenuta nella *Sri Chaitanya caritamrita, Madhya-lila*, capitolo sei, versetto 169, come di seguito:

*jivera nistara lagi 'sutra kaila vyasa  
mayavadi-bhasya sunile haya sarva-nasa*

Traduzione

“Srila Veda Vyasa ha presentato il Vedanta-*sutra* a beneficio di tutte le entità viventi, ma ascoltare il commento impersonalista di Sankaracharya è assolutamente distruttivo.”

Tutti i devoti, amici e sostenitori del *Vaisnavismo* devono seguire questa ingiunzione. Inoltre dobbiamo arricchirla con i sublimi insegnamenti di Srila Bhaktivinode Thakura che così ha scritto:

*visaya vimüdha aar mayavadijan  
bhakti sunya duhe prana dhare akarana*

Traduzione

“La vita dei materialisti ignoranti e degli impersonalisti è inutile, dal momento che entrambi sono privi di devozione.”

*seyi duyer madhye visaya tabu bhalo  
mayavadi sanga nahi magi kona kala*

Traduzione

“Tra i due, il materialista grossolano è migliore, e non si deve mai avere l’associazione di un impersonalista.”

*mayavada dosa yar hrdaye pasila kutarka hrdaye tar vajra sama bhela*

Traduzione

“Nel cuore in cui è entrato il velenoso suono dell’impersonalismo, avrà lo stesso risultato di avere il cuore colpito da un fulmine.”

*bhaktira svarupa aar vinaya asraya  
mayavadi 'anitya bolia saba kaya.*

#### Traduzione

“L'essenza della devozione è per il Signore Supremo e per il *Guru*; ma gli impersonalisti le considerano manifestazioni meramente effimere.”

*dhik tar krishna seva sravana kirtana  
krishna ange vajra haane thar stavana*

#### Traduzione

“Le preghiere di chi è contrario a servire Sri Krishna, ed è ostile all'ascoltare e a recitare i Suoi santi nomi, sono paragonate ad un fulmine che colpisce il corpo di Sri Krishna.”

*mayavad sama bhakti pratikul nahi  
ateva mayavadi sanga nahi chai*

#### Traduzione

“Non c'è niente di più contrario alla devozione al Signore Supremo Krishna che negare la Sua personalità; quindi chi sta seguendo il cammino della *bhakti* non deve mai avere l'associazione di un impersonalista.”

Così, con tutte queste istruzioni in mente dobbiamo sempre rispettare gli insegnamenti puri e incontaminati dei grandi *acarya Vaisnava* (precettori) che li rendono il nostro unico rifugio in questa vita e anche in quella trascendentale. Srila Vyasadeva ha donato il più alto bene per tutti gli esseri umani quando ha scritto il *Vedanta-sutra*. Il *Vedanta-sutra* e il *Bhakti-sutra* (7) sono sinonimi. Essi hanno entrambi origine dalla stessa fonte, con gli stessi obiettivi e le stesse finalità. Ciò è stato reso evidente nelle pagine precedenti quando si spiegava in merito al *Vedanta-sutra* e alla filosofia del *Vedanta*. L'unica affermazione che rimane è l'efficacia del *nama-bhajan-siksa*.  
(8)

Il canto dei santi nomi del Signore Supremo Signore Krishna è la più alta verità scritturale. In *kali-yuga*, senza il canto devozionale dei santi nomi del Signore, non possono essere approvate altre attività. I grandi *acarya*, saggi, *rishi* e *muni* dell'India hanno prescritto questo percorso come il principio per raggiungere la conoscenza trascendente e imperitura, così come la beatitudine. Tutti gli altri percorsi, sia *jnana* (conoscenza), *yoga*, *tapasya* (austerità), la meditazione o qualsiasi altra metodologia, sarà inutile se non è accompagnata dal canto del Santo nome del Signore Supremo Krishna e delle sue manifestazioni. Qualsiasi deviazione inventata o ipotesi speculativa che non include il canto dei santi nomi del Signore Supremo Krishna, è da ritenersi incompleta e in ultima analisi, priva di valore.

Nel gennaio del 1968 Sriman Nava Yogendra Brahmachari ha tentato seriamente di pubblicare sotto forma di libro "La storia del *Mayavadismo*". Per questo mi sento in debito con lui. Sri Bhakti Vedanta Vaman Maharaja si è sottoposto a pene immense per poterlo pubblicare nel "Sri Gaudiya Patrika", apportando modifiche letterali e miglioramenti. Anche se sono malato, ho cercato di fare del mio meglio per questa pubblicazione, in particolare con l'aggiunta al titolo del termine "Vaisnava Vijaya" (Vittoria ai devoti di Sri Krishna), poiché senza i *Vaisnava* la verità trascendentale non si rivela palesemente. La verità deve sempre prevalere! (9)

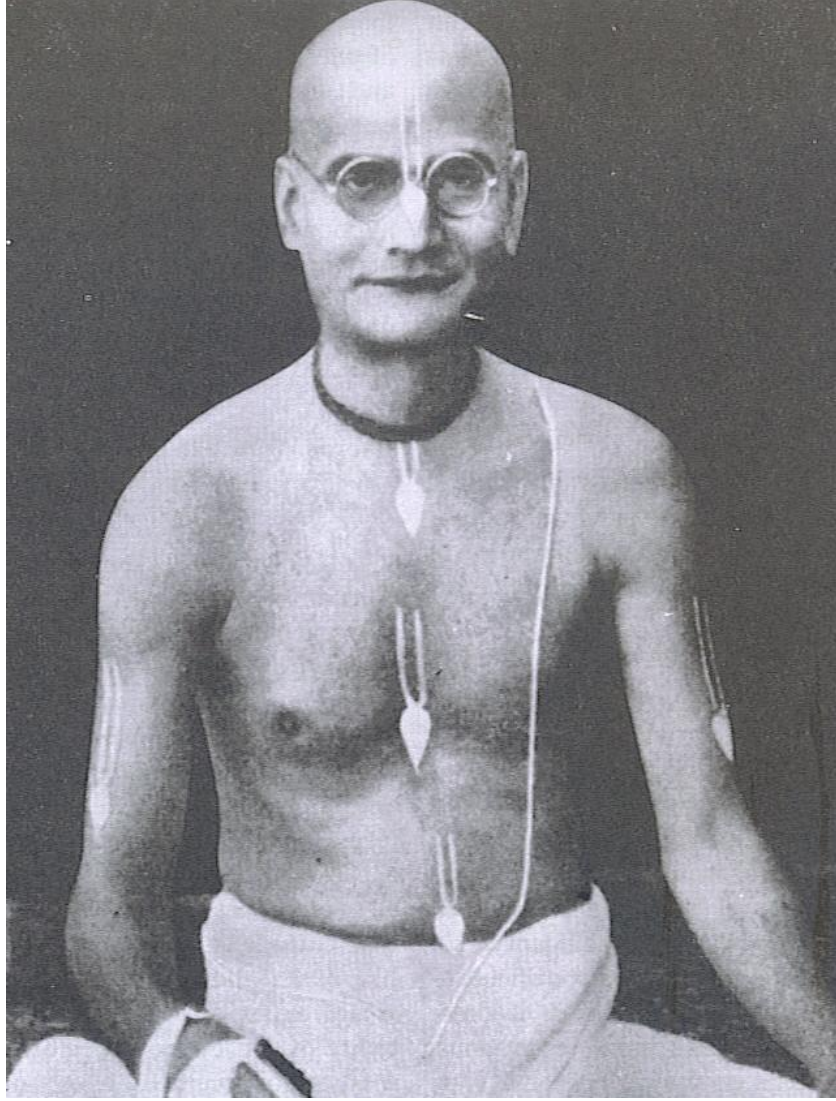
Chiedo umilmente ai lettori di studiare il contenuto di questo libro con molta attenzione. In questo modo, si assicureranno di non essere mai affascinati e intrappolati dall'illusione del *Mayavadismo* e riusciranno anche a condurre facilmente gli altri lontano dal *Mayavadismo*.

Bhakti Prajnan Kesava,  
Aksaya Tritiya,  
Martedì 30 marzo 1968,  
17, Madhusudan, 482 Goura Era,

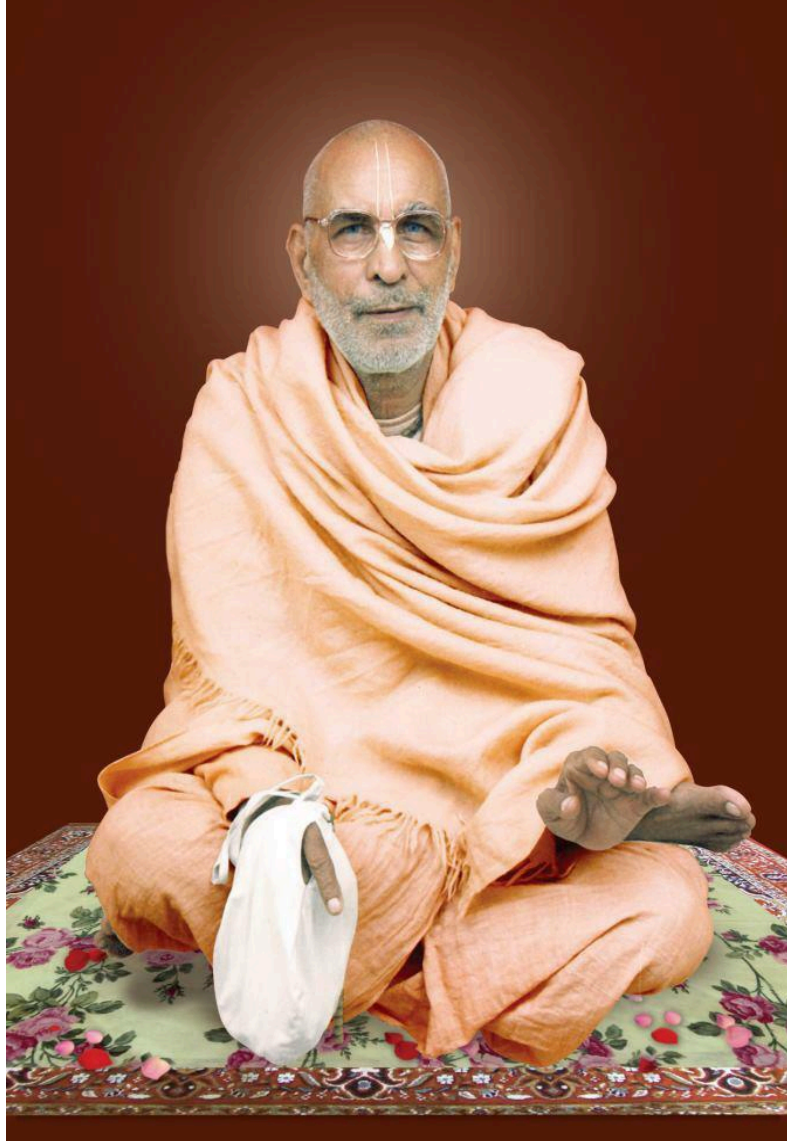


**(Note)**

- 1) Il titolo originale di questo libro. Ed.
- 2) Srimad Bhagavatam: noto anche come 'Bhagavat Purana', considerato dai Vaisnava la quintessenza della conoscenza vedica e il naturale commento del Vedanta, scritto dal suo autore Srila Vyasadeva.
- 3) Introducendo ai lettori il suo maestro spirituale con il suo titolo completo, l'autore segue il comportamento Vaisnava nel mostrare amore e rispettare i discepoli di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati, utilizzando anche l'affettuosa abbreviazione 'Srila Prabhupada'.
- 4) Dainik Nadia Prakash era un innovativo 'quotidiano spirituale' fondato da Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati.
- 5) Asurika o materialista: spesso tradotto come 'non-divino' o 'di natura demoniaca'. Tuttavia, una traduzione più diretta del significato di questa parola è: 'a'-chi è contrario o opposto, sura- alla luce (del Supremo).
- 6) Bhakti-yoga: il percorso di realizzazione spirituale attraverso il servizio devozionale a Sri Krishna.
- 7) Vedanta-sutra e Bhakti-Sutra: le conclusioni del Vedanta e il percorso della bhakti, devozione. Lo Srimad-Bhagavatam è considerato il vero commento del Vedanta.
- 8) Nama-bhajan-siksa: prescrizione del canto devozionale dei mantra dei nomi trascendentali del Supremo.
- 9) Srila Bhaktivedanta Narayana Maharaja ha scelto il titolo attuale Oltre il Nirvana per illustrare che al di là del malinteso e fallace monismo, impersonalismo o teoria del vuoto, si trova una realtà completa più dolce, e trascendente, che è l'obiettivo finale dei Veda e il più alto raggiungimento delle anime realizzate.



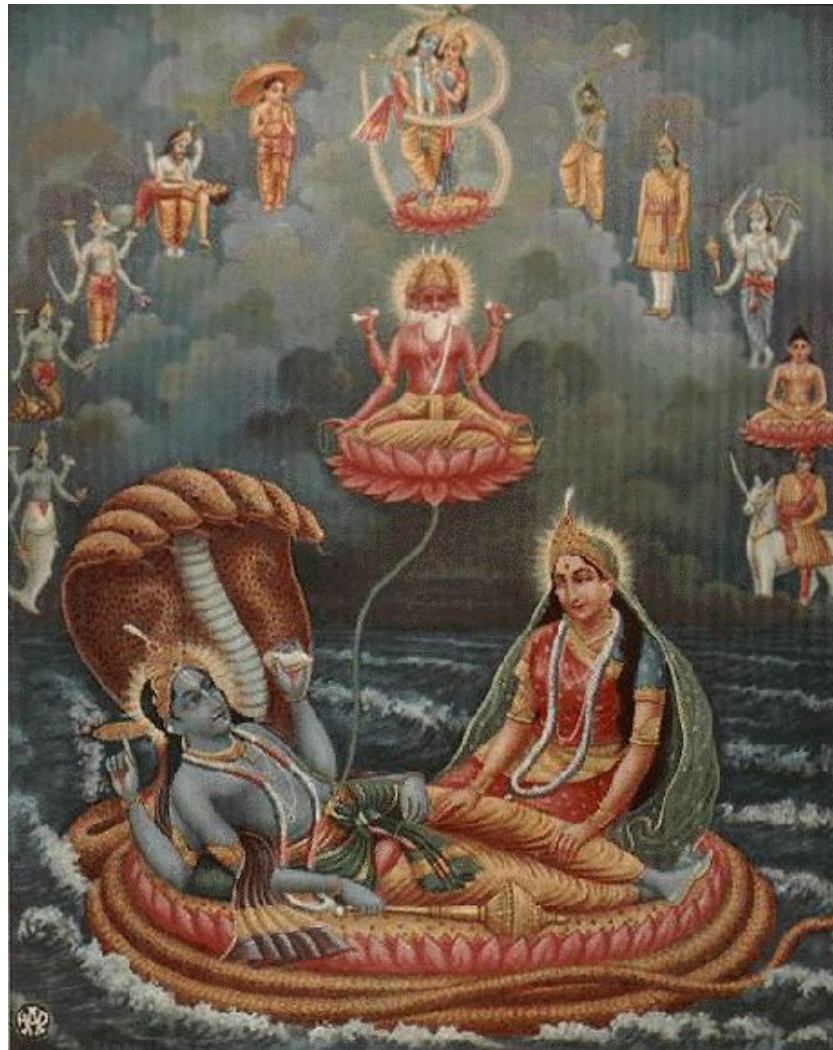
**Srila Bhaktiprajnana Keshava Goswami Maharaja**



**Srila Bhaktivedanta Narayana Goswami Maharaja**



**Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura**



**Visnu disteso sull'oceano causale con tutti i 10 avatara  
incluso Visnu Buddha Avatara**

## Oltre il Nirvana

### L'evoluzione storica della spiritualità

*Il Brahma-sutra 3/2/3 afferma:*

***Maya matrantu kartsnyeanabhivyakta svarupa tvat***

**“Il sogno di un sognatore è noto solo a lui, gli altri non sono in grado di averne la percezione, anche solo di una parte di quel sogno.”**

La vita comincia con la nascita e finisce con la morte. Il tempo tra la propria nascita e la morte è caratterizzato da una grande varietà di attività ed esperienze definite la storia della vita. Tuttavia, esaminando la storia del *Mayavadismo*, dovremmo guardare al di là del limite della nascita e della morte. Dobbiamo scoprire le sue origini lontane e le attività pre-nascita, ovvero la storia della sua vita passata, nonché l'enorme impatto che ha avuto sulle persone dopo che ha lasciato questo mondo. In altre parole, per comprendere appieno il *Mayavadismo* come filosofia, dobbiamo esplorare l'interno del contesto di idee precedenti, i fattori scatenanti della sua apparizione e il successivo sviluppo e mutazione come scuola di pensiero, e infine la sua influenza sulle filosofie sussidiarie e sulle nuove filosofie apparse in seguito.

Per il manifestarsi del *Mayavadismo* è stato necessario un pensiero preesistente che facesse da fondamento, una 'vera sostanza' che sarebbe servita come un puntello per la sua nascita, per fare da supporto e dare validità. In un'argomentazione c'è una logica: quando si parla di una qualità specifica, bisogna considerare anche l'entità che possiede quella qualità. Senza addurre a tale riferimento, l'analisi completa e comparativa del fondamento di un soggetto, sarebbe ostruita, e verrebbe potenzialmente perduta la conoscenza profonda della sua vera natura.

## **La biografia del *Mayavadismo***

L'obiettivo dello scrivere questo trattato e comprendere in quale misura sia possibile raggiungere appieno questo scopo, è una previsione per me troppo esigente da fare. Ciò nonostante, vi è una notevole differenza tra una biografia di fatti storici e una narrazione speculativa generica basata su congetture. Una biografia autentica è un trattato che dona al lettore una visione a tutto tondo, fornendogli piena opportunità di comprendere l'attuale verità. Molte biografie basate su ricerche superficiali, sono firmate da autori che si sentono soddisfatti dallo scrivere verità parziali autenticate solo da se stessi. Viceversa, il biografo autentico descrive fatti concreti ed eventi realmente accaduti, dando al lettore la possibilità di verificare in modo oggettivo e sperimentarne la storia. Il secondo approccio è ciò che ispira i miei sforzi per descrivere la biografia del *Mayavadismo*, ben studiata e storicamente accertata. Nel corso dell'analisi della filosofia *Mayavada*, ho dato risalto alle biografie dei preminenti seguaci della scuola di pensiero *Mayavada*. Il vantaggio di una presentazione metodica di queste biografie è di seguire l'approccio che si trova nelle biografie di altri filosofi e altre filosofie, come ad esempio quella della tradizione Vaisnava. Ciò dà al lettore la possibilità di confrontare i punti più delicati, offrendo una visione globale, senza la quale i fatti salienti rimarrebbero nascosti. Tra i filosofi *mayavadi*, la personalità più illustre ed esemplare, degna del rispetto di tutti, è il famosissimo Sri Sankaracarya. La storia e i precetti della filosofia *Mayavada* derivano fortemente dalla sua vita, attività e insegnamenti.

## **Il percorso della 'crescita spirituale'**

L'aforisma del *Vedanta*: '*tu samavayat tat*' dal *Brahma-sutra* 2/2/4) afferma che la verità (*Brahman*) può essere pienamente realizzata solo

seguendo il percorso diretto e favorevole. Il percorso deduttivo indiretto ed empirico è tedioso e pericoloso, e conduce alla frustrazione per la natura fallibile dei sensi materiali limitati. Ma qual è il percorso favorevole? E con quale atteggiamento si può arrivare con successo alla verità?

Il gioiello della corona tra i precettori *Vaisnava*, *Srila Rupa Gosvami*, ha scritto all'inizio del suo libro *'Bhakti-rasamrita-sindhu: 'anukulyena krsnanusilanam*, che tradotto significa: 'il coltivare una vera e propria comprensione e realizzazione di Sri Krishna, è possibile solo con un atteggiamento favorevole nei Suoi confronti', (Sri Krishna è *Parambrahman* o la verità ultima). Un atteggiamento favorevole è infatti essenziale se si spera di ottenere il successo in qualsiasi sforzo della vita. Ma in questioni relative alla realizzazione della verità assoluta, il rifiuto di tutto ciò che è sfavorevole all'avanzamento spirituale, è inevitabile. Ciò è confermato anche nell'*Hari-bhakti vilasa* 11/676: *'anukulasya samkalpah pratikulasya vivarjanam'* – significa che, la peculiarità della pratica del *bhakti-yoga* è una ferma determinazione ad agire favorevolmente, respingendo tutto ciò che è dannoso o sfavorevole.' Nella ricerca della verità, è quindi essenziale discernere tra le idee filosofiche utili e arricchenti, e quelle che possono ostacolarci o ottenebrare la chiara comprensione della verità. Ritengo pertanto che uno studio comparativo della storia del *Mayavadismo* o monismo, sia favorevole alla pratica del *bhakti-yoga*. Il lettore sincero dovrebbe esaminare sobriamente questi punti, in quanto rafforzerà la sua comprensione e renderà più profonda la sua devozione.

### **L'età vedica e il *Mayavadismo***

La parola *Mayavadismo* è da tempo in uso in India tra i seguaci del *Sanatana-dharma*. Tuttavia, non si trova questo termine in nessuna parte dei *Veda* o *Upanisad*. L'assenza di questa parola nell'età Vedica



ci induce a ritenere che non vi era alcuna ragione legittima per cui questa scuola di pensiero avesse una qualche popolarità. Tra gli Ariani (gli antichi seguaci del *Sanatana-dharma*) e da tempo immemorabile, non c'è traccia di disaccordo circa l'autenticità e l'autorità delle scritture Vediche. I *Veda* sono trascendentali, non sono un prodotto della mente umana, ma sono descritti dai saggi come scritture 'rivelate', e auto-manifeste. In contrasto, dall'inizio della civiltà vedica che precede la divisione delle ere, non si trova nessuna traccia del pensiero *Mayavada* autentico. In mancanza di un precedente storico, si può tranquillamente concludere che la tradizione Vedica è stata coltivata senza alcuna contaminazione o traccia di pensiero monista. Sembra quindi logico che questo sia uno dei motivi principali per cui le Scritture denunciano il *Mayavadismo* come una filosofia non-vedica.

Il principio e il *mantra* fondamentale su cui si erge il *Mayavadismo* è: '*ekam eva advitiam*', che si traduce come 'Uno e tutto indivisibile'. Questo *mantra* costituisce anche la base delle scuole non duali o moniste che sono sinonimo di *Mayavadismo*. Alcuni sostengono l'opinione che alcuni *mantra* vedici come *So'ham* 'Io sono Quello', e *aham brahma asmi* 'Io sono *Brahman*', supportino in qualche misura il *Mayavadismo*.

Prima dell'avvento delle quattro Ere (*Satya*, *Treta*, *Dvarpara* e *Kali*) per gli esseri viventi non era possibile affermare 'Io sono Dio', 'Io sono *Brahman*', 'Anche tu sei il *Brahman*', e così via. I *Veda* proclamano potentemente le parole profonde '*Om tad' visnoh paramam padam sada pasyanti surayah*' tradotto come: i saggi realizzati sanno che Sri Visnu è la realtà assoluta e la verità suprema e il testimone eterno'. Il fatto che la parola *surayah* sia in forma plurale, ovvero 'saggi realizzati', è molto significativo. In questo testo vedico l'oggetto dell'osservazione è uno e singolare, mentre gli osservatori sono plurali e molti, così come distinti e differenziati dal loro oggetto di

osservazione. Non c'è un sussurro del pensiero *Mayavàda* nelle menti di questi eterni saggi trascendentalisti, eternamente impegnati nel vedere la dimora suprema di Sri Visnu. Le dichiarazioni *Mayavadi* come 'so 'ham' ecc, sono quindi fuori luogo e in contrasto con questa visione vedica.

### **La nascita 'spirituale' del *Mayavadismo***

Quando l'essere vivente spirituale puro (la *jiva*) abbandona l'identificazione della sua natura eterna e rinuncia al potenziale della sua identità spirituale, si identifica in una seconda sostanza inferiore, l'atmosfera materiale, o maya, che lo induce a incontrare numerose varietà di pericoli e trepidazioni. Secondo Srila Vyasadeva, il compilatore dei *Veda*, la situazione è la seguente (T 11/2 /37):

*bhayam dvitiyabhñivesatah syad  
isad apetasya di vipayayo smrtih*

**“La paura sorge quando la *jiva* si indentifica col corpo materiale dovuto all'essersi assorta nel mondo illusorio esterno. Quando la *jiva* volta le spalle al Signore, dimentica la sua posizione costitutiva e la sua natura originale.”**

Come i '*surayah*' o saggi, le *jive* sono destinate a rendere un servizio d'amore eterno ai piedi di loto di Sri Visnu, Krishna. Quando si discostano dalla loro natura spirituale intrinseca, si immergono nella sua divina energia illusoria (*maya*) che li induce a sperimentare la paura. In questo frangente la *jiva* diventa eternamente ignara del suo legame con il Signore, e resta assorta nelle illusioni della dea Maya nel mondo temporaneo. Srila Jagadananda Pandita scrive nel 'Prema-Vivarta':

*krishna bahirmukh haiya bhog-bancha kare  
nikatastha mayatare japotiya dhare*

**“Non appena l’entità vivente volta le spalle a Sri Krishna e desidera il godimento materiale temporaneo, *Maya*, che è in attesa nelle vicinanze, la stringe subito nel suo abbraccio.”**

Il momento in cui l'essere vivente cade nelle grinfie di *Maya*, è il momento in cui dimentica la sua originale identità spirituale. Si forma una nuova coscienza, tratta dal contatto con l'atmosfera materiale. Pensando di essere 'il centro del proprio universo', e immaginandosi colui che gioisce, si identifica erroneamente con il Supremo Signore, Sri Krishna. Il Signore Supremo è sempre immerso nella beatitudine, sia grazie alla Sua natura intrinseca perfetta di essere soddisfatto in sé, sia attraverso dolci scambi amorosi con i suoi devoti arresi. L'illusione della *jiva* è completa, quando posseduta dalla magia dell'invidia e dell'auto-adulazione, desidera usurpare la posizione indiscutibile e naturale del Supremo. Perciò diventa condizionato in questa animosità, è schiavo per le rigorose leggi del *karma*, egli viene così sottoposto al ciclo naturale e ripetuto della nascita e della morte. Cullato da *maya*, le sue profonde convinzioni lo fanno una facile vittima dei pregiudizi e della corruzione del *Mayavadismo*. È in questo momento primordiale che nasce nella *jiva* la predisposizione e la vulnerabilità verso la concezione '*so 'ham*' (Io sono quello) presentata dal *Mayavadismo*. Le *jive* ostili al Signore Supremo si rifugiano nella sua energia illusoria *maya*, e si convertono al *Mayavadismo*. Perciò la ragione fondamentale della nascita del *Mayavadismo* è lo stato di illusione dell'entità vivente e il suo allontanamento da Dio.

La caduta della *jiva* nel mondo materiale è una conseguenza imminente del desiderio di godere della natura mondana. In questo stato innaturale essa cade vittima del concetto materiale di tempo e si

impiglia nella dualità di esistenza e non-esistenza, di 'io' e 'mio', della realtà e illusione. Scambia ciò che è reale per irreali, e l'irreale per la realtà. Dalla sua mente fuoriescono innumerevoli idee illusorie, idee sbagliate come: 'questo mondo è falso e come un sogno', 'il mondo nasce dall'illusione', 'la verità e la realtà sono impotenti' e 'la verità e la realtà sono privi di qualità e attributi'. Al contrario, un fatto sorprendente merita di essere divulgato. In tutti i 550 aforismi (*sutra*) del *Brahma Sutra* o *Vedanta*, non vi è nessuna giustificazione per poter affermare queste idee sbagliate. Non c'è la minima descrizione di termini come *nihaktika* (senza potenze), *nirvivesa* (senza qualità), o *nirakara* (senza forma). Tuttavia, Sri Sankaracarya nel suo commento al *Brahma-sutra*, ha forzatamente interpolato questi concetti, cercando di estrapolarli come verità vediche.(1)

### **Qual è la definizione di *Mayavadismo*?**

*Mayavadismo* è spesso conosciuto sia come teoria della metamorfosi, sia come teoria dell'evoluzione, a causa della sua sorprendente divergenza dalla verità, come indicato dalle scritture *Vedanta*. Tuttavia, il vero punto di vista vedico dell'evoluzione è una cosa completamente diversa dalla teoria dell'unità o non-dualità diffusa dai monisti, che è un'aberrazione della saggezza vedica. La teoria dell'evoluzione vedica detta *Vivartavada* consiste nel fatto che nel tempo, in un certo momento favorevole, integrativo e di buon auspicio, gli atomi materiali si uniscono per creare la vita. La distinzione speciale di questa visione filosofica è che si limita esclusivamente al modello materiale, e non si rifà affatto a concetti ontologici. Il punto di vista epicureo del filosofo ateo Carvak, è un'estensione di questa concezione materiale. Il vero significato di *Vivarta*, metamorfosi, o evoluzione, è la sovrapposizione degli attributi, sintomi e identità apparenti dell'anima all'interno del corpo, come un sottoprodotto concomitante di combinazioni materiali.

Nonostante questo punto di vista non spirituale, i veri *Vivartavadi* non fanno l'errore di pretendere che la materia diventi spirito. Viceversa, il concetto illusorio che il mondo è *Brahman* o che è all'interno di *Brahman*, non ha niente a che fare con la metamorfosi vedica, ma in realtà è puro *Mayavadismo*. Così, la definizione di '*vivartavada*' data da Sri Sankaracarya detta anche teoria dell'evoluzione, è infatti *Mayavadismo*. In questo contesto, pertanto, la storia e la biografia del *Mayavadismo* può essere intesa come la storia e la biografia del *vivartavada*, o teoria dell'evoluzione.

La vera definizione e il significato di *Mayavadismo* saranno discussi contestualmente: per ora offriamo una breve definizione di *Mayavadismo*.

La parola sanscrita '*Maya*' implica generalmente l'incantesimo illusorio dell'energia materiale o la potenza di ignoranza. Lei (*Maya*) è l'ombra o l'immagine riflessa della forma della Verità Assoluta. L'energia materiale illusoria non ha alcun potere o autorità per essere ammessa nel regno spirituale della realtà cosciente, ma qui, nel mondo materiale è l'autorità che comanda. La piccola *jiva*, sotto l'influenza di *Maya* accetta la carcerazione in questo mondo materiale e si rifugia nelle idee e nelle teorie del *Mayavadismo*. I filosofi *Mâyàvādi* cercano di sfatare l'affermazione che tale energia di nome '*Maya*' esista davvero, sostenendo che l'unico ad esistere sia '*Brahman*', senza '*maya*'.

Il loro punto di vista è che il *Brahman* è senza energia ed è impotente. Poiché si sforzano di stabilire questa teoria della realtà suprema sulla base della logica mondana e delle argomentazioni, questi retoricisti sono famosi come '*Mayavadi*'. Sulla forza della loro logica mondana i *Mayavadi* desiderano far credere a tutti che: '*La Jiva è Brahman*', ma che per la disposizione e l'azione della potenza di '*maya*', *Brahman* si proietta con innumerevoli forme di *jive* ed è presente in ciascuna di esse. Tuttavia, non appena l'illusione di *Maya* viene rimossa, l'identità

individuale della *jiva* cessa di esistere. La *jiva* esiste solo finché permane la copertura di '*Maya*'. Quindi, i *mayavadi* sono le persone che cercano di convincere gli altri di questo legame tra *Maya* e l'entità vivente. Tali persone non accettano l'autorità dei *Veda* e del *Vedanta*. Con l'imposizione della forza e di argomentazioni contorte dicono: "Una volta che il velo di *Maya* viene rimosso, la *jiva* non ha esistenza indipendente e separata. Essa non sperimenta mai uno stato di pura esperienza individuale dopo che viene liberata dalle grinfie di *Maya*." Vedremo presto molti esempi, per dimostrare che queste conclusioni *mayavadi* non sono supportate dai *Veda*, e sono fundamentalmente fallaci.

Il *Mayavadismo* nega totalmente alla *jiva* un'esistenza individuale, eterna e pura. Viceversa, osa asseverare deduttivamente che Isvara, il controllore supremo; Dio, diventa afflitto da *Maya*. In questo caso 'Dio' deve liberarsi da *Maya*. Ma di fatto, dov'è la distinzione tra Dio e la *jiva*? Anche se si pensa semplicemente, che l'unico criterio per decidere chi è Dio e chi è l'uomo è in base al suo stato di libertà o schiavitù o ai risultati del *karma*; tuttavia, una tale visione lancia il ricercatore nella fossa del *Mayavadismo*.

Se l'identità di Dio e dell'uomo vengono accertate in base a questa premessa, allora che cosa può esservi di più pericoloso in questa filosofia? La verità è che, l'espressione da parte dell'entità vivente di un tale punto di vista è di per sé un sintomo principale di afflizione da *Maya*. Gravati da questo equivoco, anche raggiungendo il *nirvikalpa* (la fusione nella luce del *Brahman*), essa non sarà in grado di liberarsi dalla trappola illusoria di *Maya*, e non vi è accenno, prova o esempio della liberazione *nirvikalpa*. Come tali, i *mayavadi* non possono essere inclusi in nessun caso tra le quattro *Sampradaya* spirituali pure (lignaggi disciplici) i cui seguaci aderiscono strettamente ai veri principi dei *Veda* e del *Vedanta*. Questo verrà mostrato gradualmente alla luce delle prove tradizionali.

### **Srila Veda-Vyasadeva: l'Autore dei *Veda***

Quando il grande saggio Srila Veda-Vyasadeva scrisse i *Veda*, in essi osservò innumerevoli riferimenti e testimonianze a sostegno della distinzione intrinseca tra Dio e l'essere vivente. Ha comunque, incontrato anche alcuni suggerimenti a sostegno della non-differenza tra Isvara (Dio) e la *jiva*; ma in paragone ai primi, questi ultimi erano molto pochi in verità. C'è un'indicazione ampia e chiara da parte di Srila Vyasadeva, il quale ipotizzò che questi pochi accenni avrebbero poi formato le pietre miliari che delimitano il *Mayavadismo*, soprattutto alla luce del fatto che un saggio realizzato e precettore quale Vyasadeva è a conoscenza del passato, presente e futuro (*trikalajna*).

La discussione della concezione del non-dualismo nei *Veda* è allo stesso tempo incompleta e contestuale. Una ricca, analisi esaustiva della verità, o qualsiasi argomento riguardante questa materia, è da considerare di fatto autentico solo quando si discute e analizza da tutti gli angoli di prospettiva. Presentazioni incomplete o unilaterali che tentano di stabilire una verità parziale come la verità totale, sono disoneste e non sono altro che cavilli.

Sri-Krishna Dvaipayana Vyasadeva ha dichiarato nei suoi scritti dei *Purana*, che il *Mayavadismo* è falso e non-vedico.

Nel *Padma Purana* 25/7 c'è scritto:

*mayavadam asacchastram pracchannam bauddham ucyate*

**“La teoria *Mayavada* è una scrittura inventata ed è conosciuta come **Buddhismo** sotto mentite spoglie.”**

In diverse sezioni del *Padma Purana*, nella prima parte del *Kurma Purana* e in molti altri *Purana*, sono comuni dichiarazioni profetiche come questa. Nel *Padma Purana* il *Mayavadismo* è

inequivocabilmente dichiarato non vedico. Ho già espresso in precedenza in questo libro, che il *Mayavadismo* o impersonalismo era un concetto alieno in epoche vediche e, pertanto, nella letteratura vedica non trova posto come filosofia autentica. Per quanto riguarda questo punto, il Signore Shiva fornisce una dichiarazione chiara nel *Padma Purana*:

*vedartavan mahasastram mayavadam avaidikam  
maya eva kathitam devi jagatam nasakaranat*

**“La teoria del *Mayavadismo*, anche se si è data una facciata di grande importanza e si proclama derivata dai *Veda*, è in verità una teoria non-vedica. O Dea (Parvati)! Sono io che ho propagato questa teoria inventata, che diventerà la causa della distruzione del mondo.”**

I commenti di Srila Bhaktivinode Thakura sul *Mayavadismo* nel suo libro '*Jaiva Dharma*':

"Personalità atee infiltratesi per seguire il percorso del *bhakti-yoga*, il servizio di devozione, cercavano di utilizzare questa conoscenza per realizzare scopi egoistici e nefasti. Osservando questo, il Signore Supremo e compassionevole, che è sommo guardiano dei Suoi devoti arresi, concepì un sistema grazie al quale i soggetti materialisti e demoniaci non avrebbero potuto corrompere la via della *bhakti*. Per questo mandò a chiamare il Signore Shiva, Mahadeva, e gli disse: 'O Sambhu! La società umana non avrà benefici se la scienza della *bhakti* è propagata da persone con una mentalità atea. Per illudere questi *asura* (2) è necessario scrivere un testo, dove venga offuscata la mia identità di Persona Suprema, e si propaghi il *Mayavadismo*. Così le persone immerse nella mentalità atea e demoniaca potranno abbandonare il percorso della *suddha-bhakti*, il puro servizio devozionale, e abbracciare il *Mayavadismo*, in modo che i miei cari



devoti possano assaporare la *suddha-bhakti* senza costernazione."  
Il Signore Supremo Visnu dice al Signore Shiva quanto segue nel *Padma Purana* (42/110):

*svagamayaih kalpitais tvam ca Janan mad vimukhan kuru  
mam ca gopaya yena syat srsti hrasa uttara-uttara*

“Dovrai apparire tra gli esseri umani in *Kali Yuga* con la tua manifestazione parziale e citare scritture false scritte da te conosciute come *Tantra*, predicando una filosofia che farà diventare gli uomini contrari a Me. Assicurati di mantenere come profondo segreto la mia eterna identità e forma Suprema. In questo modo la popolazione atea aumenterà gradualmente.”

E nel *Varâha Purana*:

*esa moham srjamyasu yo janan mohayisyati  
tvam ca rudra mahabaho moha sastrani karaya  
atathyani vitathyani darçayasva mahabhujâ  
prakasam kuru catmanam aprakasam ca mam kuru*

“O Rudra dalle braccia potenti! Ho intenzione di insinuare un’illusione di tale forza da poter trarre in inganno tutti, quindi, sii pronto a escogitare un testo al fine di favorire questa causa. Esso deve istigare la logica mondana, piena di parole fiorite, e sfatare i concetti che supportano l'esistenza di Dio. Manifesta la tua forma terrificante (quella al momento della distruzione) e avvolgi la Mia forma divina ed eterna, nel mistero più profondo.”

### **La visione di Sri Vijnana Bhiksu**

Alcuni precettori della persuasione di Sankaracarya ritengono che le affermazioni appena citate dal *Padma Purana*, siano state manipolate per l'invidia dei *Vaisnava*. Tuttavia, il filosofo *sankhya* Vijnana

Bhikshu, non è d'accordo. Nella prefazione al suo libro '*Sankhya-pravacana bhasya*' egli ha citato il *Padma Purana*. Viene citato qui di seguito per conoscenza dei lettori. (Questo testo è apparso nelle pagine 5 e 6 della prefazione al commento di Vijnana Bhiksu sul '*Sankhya darsanam*', seconda edizione, pubblicato da Sri Jivananda Vidyasagar Bhattacharya nell'era bengali, 12 /16:

*astu va papinam jnana pratibandhartham astika darsanesv apy  
amsatanah  
sruti viruddha artha vyavasthapanam tenu tesvamsesvapramanyam ca  
sruti smrty aviruddhesutu mukyavisayesu pramanyam asti eva eva ata  
padma purane brahmayoga darsana atiriktanam darsananam ninda  
upapadyate  
yatha tatra parvatim pratisvara vakyam*

“Allo scopo di ostacolare la trasmissione della conoscenza a persone materialiste, la filosofia teistica ha occasionalmente manifestato interpretazioni che contraddicono il punto di vista dei *Veda*. Queste sezioni sono per lo più senza fondamenta e prove. Le parti più importanti, che non contraddicono i *Veda*, sono facili da verificare. Perciò nel *Padma Purana*, a parte la critica alla conoscenza del *brahman*, sono state censurate anche altre filosofie.

Per esempio nel *Padma Purana* Mahadeva parla a sua moglie Parvati:

*srnu devi! Pravaksyami tamasani yathakramam  
yesam sravanamatrena patityam jnaninam api  
prathamam hi mayaivoktam saivam pasupatadikam  
macchaktya-vesitair vipraih samproktani tatah param*

*kanadena tu samproktam sastram vaisesikam mahat  
gautamena tatha nyayam sankyantu kapilena vai  
dvijamana jaiminina pūrvam vedamayarthatah  
nirisvarena vadena krtam sastram mahattaram*

*dhisanena tatha proktam carvakam atigarhitam  
bauddha sastram asat proktam nagna-nila-padadikam  
mayavadam asac chastram pracchannam bauddham eva ca*

*maya eva kathitam devi kalau brahmana rūpina  
apartham srutivakyam darsyalloka-garhitam  
karma svarūpatyajyatvam atra ca pratipadyate  
sarva karma paribhraāṣan naiṅkarmyaà tatra cocyate*

*paratma jivayor aikyam maya atra pratipadyate  
brahmano'sya paraà rūpaà nirguḗaà darṣitaà maya  
sarvasya jagato'pyasya nasanartham kalau yuge  
vedartha van maha sastram mayavadam avaidikam  
mayaiva kathitam devi! jagatam nasakaranat*

“O Devi! Apparirò per divulgare sistematicamente la filosofia in ignoranza, detta *tamasa-darsana*, e ascoltandola persino gli eruditi saranno confusi e deviati. Per favore ascolta. Il concetto iniziale è ‘*pasupat*’ che fa parte della filosofia *Saiva*, ed è nel modo dell’ignoranza. I *brahmana* potenziati da me propagheranno questa conoscenza tamasica. Il saggio Kanada per esempio, ha postulato la filosofia *Vaisesika*. Gautama ha composto le scritture *Nyaya*, e Kapila ha portato la tradizione *Sankya*. Jaimini ha scritto il *Purva-mimamsa* che ha promulgato una visione falsa e atea. Similmente Cavaka con la sua immaginazione ha formulato una teoria ugualmente deviante. Anche Buddha, l’incarnazione del Signore Visnu, per distruggere le persone demoniache e materialiste, ha propagato delle concezioni errate. Il *Mayavadismo* è una falsa dottrina e *Buddhismo* nascosto.”

“O Dea! Nell’era di *Kali*, apparirò come *brahmana* e promulgherò questa filosofia falsa. Questa visione sarà contraria alle conclusioni dei *Veda* e sarà fortemente criticata dalle masse. In essa perpetuerò la teoria della non-azione, che spinge l’individuo ad abbandonare completamente le attività della vita per raggiungere la liberazione dalle reazioni del

***karma*. Inoltre, stabilirò l'unione del *Paramatma*, l'anima suprema, con l'essere viete o *jivatma*, e anche la concezione che *brahman* è privo di qualità. Darò alla teoria *Mayavada* un'impronta autorevole e riconosciuta come Vedica con l'intenzione di portare il mondo del *Kali Yuga* verso la distruzione."**

Sri Vijnana Bhiksu poi afferma:

***iti-adhikam tu brahma mimamsa-bhasye prapancitam asmabhir iti***  
"Ulteriori dettagli al riguardo di questi argomenti sono disponibili nel mio commentario al '*Brahma-mimamsa*.'"

E' molto importante comprendere il passato e le motivazioni di questo studioso. Sri Vijnana Bhiksu era intento nello stabilire una sinestesi delle scuole filosofiche. Non nutriva alcuna animosità o invidia verso Sankaracarya; piuttosto ha mantenuto una posizione obiettiva e ha analizzato meticolosamente sia i suoi meriti che demeriti. Chi è realizzato nella Verità Assoluta non avrà alcuna difficoltà ad affermare ciò che è vero e ciò che è falso, ma non cade mai nell'illusione di confondere le due parti. Se sottolineare delle discrepanze in una teoria inventata e speculativa significa avere un atteggiamento invidioso, allora Sankaracarya stesso è caduto nello stesso difetto. Sri Sankaracarya non è mai stato censurato per aver chiamato imbecille Sankya Simha Buddha.

Nel suo commentario al *Brahma Sūtra* 2/1/32, Sri Sankaracarya ha scritto:

***bahyartha vijnana sunyavada trayam itaretara viruddham upadisata***  
***'sugatena' spastikrtam atmano' sambandha pralapitvam***  
"Le affermazioni di Sugata Buddha sono incoerenti, come se fossero pensate da chi ha perduto la facoltà della ragione."

Le opinioni diffamatorie di Sri Sankaracarya riguardo Sakya Simha Buddha non devono farci credere che egli fosse contrario alla filosofia

*buddhista*. In effetti ha usato grande sforzo di logica e argomentazioni per rigettare le filosofie *Vijnanatmavada* e *Bahatmavada* di Sakya Simha Buddha; tuttavia gli sforzi per rifiutare la filosofia *Sunyavada* (annullamento del se') non hanno acquisito la stessa potenza. La reverenza di Sankaracarya nei confronti di Buddha e della sua filosofia *Sunyavada* era sostanziale, e coltivata internamente; questo punto verrà sviluppato più avanti. Le affermazioni precedenti fatte da Srila Vyasadeva dichiarano apertamente che Sri Sankaracarya era un *buddhista* nascosto. Egli ha preso la filosofia *Buddhista*, che contraddice i *Veda*, dandogli lo stampo dell'autorità Vedica e l'ha propagata nel mondo.

**(Note)**

1) in passato i *Mayavadi* usavano comunemente la parola '*nirguna*' interpretando erroneamente il significato basilare (nir=senza, guna=forma materiale) pensando che senza forma materiale significasse senza alcuna forma. Ciò accadde nonostante i numerosi riferimenti nei *Veda* che descrivono le illimitate qualità trascendentali del Signore che sono al di là della comprensione materiale

2) *Asura*: spesso tradotto come non-divino. Tuttavia una traduzione più diretta è: *a*-contrario o opposto, *sura*-la luce

## I Due Buddha

### Sakya Simha Buddha e il Visnu avatara Buddha

Si può osservare in varie parti dei *Purana* che il *Mayavadismo* è stato indicato come *buddhismo*. È pertanto necessario in questo contesto discutere brevemente il *buddhismo*. La filosofia o le idee di Sri Buddha sono il *buddhismo*. Quindi, è imperativo che i lettori siano a conoscenza dei fatti citati nelle scritture al riguardo di Buddha, che viene dichiarato una delle dieci incarnazioni (*avatara*) del Signore Supremo, Sri Visnu. Questo è descritto nella poesia di Srila Jayadeva Gosvami 'Gita Govinda':

*vedan uddharate jaganti vahate bhūgolam udbibhrate  
daityam darayate balia chalayate ksatra ksayam kurvate  
paulastyam jayate halam kalayate karunyam atanvate  
mlecchan mūrccayate dasaktikrte krsnaya tubhyam namah*

“O Krishna, Tu ti manifesti in dieci incarnazioni! Offro i miei omaggi a Te per aver salvato le scritture vediche come Matsya-avatara; Hai sollevato l'universo come Kurma e innalzato il mondo come Varaha, l'avatara cinghiale; come Nrsimha hai vinto Hiranyakasipu; come Vamana hai ingannato Bali Maharaja; come Parasurama hai sterminato i guerrieri corrotti; come Rama hai ucciso Ravana; come Balarama hai impugnato l'aratro; come Buddha hai portato la compassione e, come Kalki, uccidi i Mleccha.” (1)

Nel suo *Dasa avatara Strotram*, Srila Jayadeva scrive nel nono verso:

*nindasi yajia vidherahaha srutijatam  
sadaya hrdaya darsita pasughatam  
kesava dhrta buddha sarira  
jaya jagadisa hare jaya jagadisa hare*

**“O Signore dell'universo, Kesava! Hai preso la forma di Buddha che è pieno di compassione e hai fermato l'abbattimento degli animali che è severamente vietato nei Veda.”**

L'uccisione degli animali prima dell'avvento del Buddha era la caratteristica più importante della società. Le persone affermavano che erano rituali prescritti nei *Veda*. Quando i *Veda* non sono accettati da un'autorevole successione di maestri, i lettori casuali dei *Veda* sono erroneamente deviati dal linguaggio fiorito di quel sistema di conoscenza. Nella *Bhagavad-gita* vi è un commento su tali studiosi sciocchi (*avipascitah*). “Gli studiosi insensati della letteratura vedica che non si preoccupano di ricevere il messaggio trascendente attraverso le fonti autentiche della successione di maestri realizzati, saranno sicuramente disorientati. Per loro, le cerimonie rituali sono considerate l'essenza di tutto. Non hanno la profondità della conoscenza.”

Secondo la *Bhagavad-gita* (15.15), *vedais ca sarvair aham eva vedyah*: l'intero sistema dei *Veda* è quello di condurre gradualmente al percorso del Signore Supremo. Tutto il tema della letteratura vedica è quello di conoscere il Signore Supremo, l'anima individuale, la situazione cosmica e la relazione tra tutti questi elementi. Quando tale relazione è nota, inizia la funzione relativa, e come risultato di tale funzione, lo scopo ultimo della vita di tornare da Dio avviene nel modo più semplice. Purtroppo gli studiosi non autorizzati, rimangono affascinati solo dalle cerimonie di purificazione e ritualismi, perciò il naturale progresso non si verifica.

Diventa imperativo per la ricerca, sapere se la filosofia di Sri Sankaracarya è indicata come un'altra presentazione del *Buddhismo*. L'opinione di Sankaracarya sul Buddha appare opaca, per farci credere che Sakya Simha Buddha e il Visnu Buddha che adorano i *Vaisnava* siano uno e la stessa personalità. Tuttavia, questo è lontano

dalla verità. Il nostro venerato Gurudeva, Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakur, ha rivelato che Sakya Simha Buddha era semplicemente una persona molto intelligente, una persona enormemente istruita che aveva raggiunto alcune realizzazioni interiori. Così Sankaracarya, dichiarando che Sakya Simha fosse Buddha, equiparandolo all'incarnazione del Signore Visnu, dà sufficiente prova del rispetto e della dedizione che esso nutriva per Sakya Simha. Il rimprovero e l'ammonimento che ha diretto verso Sakya Simha è solo una distrazione destinata ad ingannare il pubblico. Ci si può chiedere, a questo punto: in quale contesto Sri Sankaracarya abbia affermato che Sakya Simha Buddha (anche conosciuto come Gautama Buddha) e *avatara* Buddha siano la stessa personalità? In risposta, chiedo umilmente ai lettori di scrutare i commenti di Sri Sankaracarya.

Nel suo commento al *Brahma-sutra*, al quale ho fatto riferimento in precedenza, il termine *sugatena* si riferisce a Gautama Buddha, il figlio di Suddhodana e Mayadevi, e non all'incarnazione originale Visnu Buddha. Mentre discute la filosofia di Buddha, Sri Sankaracarya cita il suo nome nel suo commento: ***sarvatha 'api anadarniya ayam sugata-samayah sreyaskamaih iti abhiprayah'***-. In questa dichiarazione Sugata si riferisce ancora a Gautama Buddha, il figlio di Mayadevi. La parola '*Samayah*' indica le conclusioni filosofiche (*siddhanta*) di Gautama il Buddha. Tuttavia, è anche vero che un altro nome di Visnu avatara Buddha è Sugata, e quindi Sankaracarya ha volutamente interpretato Sakya Simha Buddha, come se fosse il Visnu avatara Buddha. L'uso del nome Sugata-Buddha in riferimento a Visnu avatara Buddha, era già esistente nelle scritture *buddhiste*. Questo si sostanzia nel libro '*Amarakosa*' un trattato estremamente antico scritto dal famoso nichilista e ateo Amara Simha. Si ritiene che Amara Simha nacque circa 150 anni prima della nascita di Sankaracarya. Amara Simha era il figlio del *brahmana* Sabara



Svami, che generò una serie di bambini da madri di diverse classi sociali. Questi antichi versi di Amara Simha erano ben noti nei circoli colti di un tempo:

*brahmanyam abhavad varaha mihiro jyotirvidam agranih  
ràjà bhartrharis ca vikramanrpah ksatratratmajayam abhüt  
vaisyayam haricandra vaidya tilako jatas ca sankuh krti  
sudrayam amarah sadeva sabara svami dvija sya atmajah*

“Varaha Mihira, il più eccelso tra i più grandi astrologi, è nato dal grembo di una donna brahmana. Re Vikrama e Re Bhartrhari sono nati da una madre ksatriya. Da una madre vaisya sono nati Haricandra, un Vaidya tilaka - un eccellente medico Ayurveda e Sanku; e da una serva (sudra) nacque Amara Simha. Questi sei figli sono stati generati dal brahmana Sabara Svami.”

### **L’Amarkosa parla dei due Buddha**

Amara Simha è stato l'autore di molti libri sul *buddhismo*. Per coincidenza Sankaracarya era in possesso di tutti questi libri, e successivamente conservò solo l’*Amarakosa* bruciando tutti gli altri. I seguenti versi su Buddha si trovano nell’*Amarakosa*.

*sarvajnah sugato buddho dharmarajas tathagatah  
samanta bhadro bhagavan marajil lokajij jinah  
sadabhijno dasabalo 'dvayavadi vinayakah  
munindra srighanah sasta munih*

“L’onnisciente, trascendente Buddha, re della giustizia, è apparso. Lui è benevolo, onnicomprensivo, vincitore del dio della morte Mara, conquistatore dei mondi, Colui che controlla i sensi, protettore dei sei nemici, possessore dei dieci poteri, propagatore del monismo, il maestro più grande, il signore degli asceti, l’incarnazione dello splendore e il maestro degli asceti.”

Questo versetto contiene diciotto nomi di Visnu avatara Buddha, compreso il nome Sugato, e il verso di seguito contiene i sette alias di Sakya Simha Buddha, senza alcuna citazione di Sugato.

*sakyamunis tu yah sa sakyasimhah sarvarthasiddha sauddhodanis ca sah  
gautamas carkabandhus ca mayadevi sutas ca sah*

**“Maestro dei Sakya, Leone dei Sakya, realizzatore di tutti gli obiettivi, figlio di Suddhodana, della linea di Gautama, amico degli imprigionati, il figlio di Mayadevi.”**

In questi versi, che iniziano con *sarvajnah* e finiscono con *munih* vi sono i diciotto nomi che descrivono il Visnu originale apparso come Buddha. Gli altri sette nomi che iniziano con *sakya-munistu* e finiscono con *mayadevi-sutas ca*, fanno riferimento a Sakya Simha Buddha. Il Buddha dei primi diciotto nomi e il Buddha dei successivi sette nomi non sono chiaramente la stessa persona. Nel commento *Amarakosa* dello studioso Sri Raghunatha Cakravarti, i versi sono stati divisi in due sezioni. Per quanto riguarda i diciotto nomi di Visnu avatara Buddha egli scrive le parole "*astadas buddha*", che si riferisce chiaramente solo a Visnu avatara. Poi, nel suo commento per i sette nomi di Sakya Simha egli scrive: "*ete sapta sakya bangsabatirneh buddha Mimuni bishete*", ovvero i prossimi sette nomi a iniziare da *sakya-munistu* sono i nomi di Buddha-muni che è nato nella dinastia Sakya.

Così dai versi di cui sopra e dai loro commenti è chiaro che Sugata Buddha e l'ateo saggio Gautama Buddha non sono la stessa persona. Colgo l'occasione per richiedere ai dotti lettori di fare riferimento all'*Amarakosa* pubblicato dal rispettato Mr. H. T. Colebrooke nel 1807. Nelle pagine 2 e 3 di questo libro viene spiegato il nome 'Buddha'. La 'nota a piè pagina' di pagina 2 per i primi diciotto nomi,

cita che sono i nomi di Ajina o Buddha e la 'postilla' per gli altri sette afferma che sono i nomi di Sakya Simha Buddha. Poi viene aggiunta un'ulteriore nota per chiarire il secondo Buddha, dei successivi sette nomi - nota (b) 'il fondatore della religione che porta il suo nome.'

Nella prefazione Mr. Colebrooke elenca i nomi dei molti commenti che ha usato come riferimento. Accanto al commento di Raghunatha Cakravarti, ha preso in riferimento altri venticinque commentari. Si può dire con certezza che il propagatore della Bahyatmavada, Jnanatmavada e Sunyamavada, i tre pilastri dell'ateismo, era Gautama Buddha o 'Sakya Simha Buddha'. Non vi è alcuna prova che Sugata Buddha, l'incarnazione del Signore Visnu, fosse in qualche modo connesso con l'ateismo in qualsiasi forma. Inoltre Sakya Simha o il Siddharta, ha ricevuto il nome Gautama dal suo maestro spirituale Gautama Muni, che apparteneva alla dinastia Kapila. Questo è confermato in un antico trattato *buddhista* intitolato 'Sundarananda Carita': '*guru gotrad atah kautsaste bhavanti sma gautamah*'- che significa "O 'Kautsa, dato che il suo maestro era Gautama, divenne noto col nome di questa dinastia."

#### **Altra letteratura *buddhista* scrive dei due Buddha**

Oltre all'*Amarakosa*, così altamente favorito da Sankaracarya, ci sono altri famosi testi *buddhisti* come *Prajna-Paramita Sutra*, *Astasahasrika Prajna-paramita sutra*, *Sata-sahasrika Prajna-Paramita Sutra*, *Lalita Vistara* ecc. Un controllo adeguato di questi testi rivela l'esistenza di tre categorie di Buddha e cioè:

**I Buddha umani:** ad esempio Gautama, che è venuto per essere conosciuto come il Buddha dopo aver raggiunto l'illuminazione.

**I Bodhisattva Buddha:** personalità come Samanta Bhadraka, nato già illuminato.

**Adi (originale) Buddha:** l'onnipotente Visnu avatara o incarnazione del Signore Buddha.

L'*Amarakosa* spiega che il Signore Buddha, l'incarnazione di Sri Visnu è noto anche come Samanta Bhadra, mentre Gautama Buddha è un essere umano comune. Oltre ai diciotto nomi di Visnu avatara Buddha citati nell'*Amarakosa*, molti altri nomi di Buddha sono registrati nei testi buddhisti di cui sopra. Nel *Lalita Vistara*, Cap. 21 pagina 178, viene descritto che Gautama Buddha meditò nello stesso luogo del predecessore Vishnu Buddha.

*ca dharanimunde pūrvabuddhasanasthah  
Samartha Dhanur grhitva sunya nairatmavanaih  
klesaripum nihatva drstijalāi ca bhitva  
siva virajamasokam prapsyate bodhim agryam*

**“La persona seduta sulla terra sacra del luogo di nascita del Buddha originale, è sulla via del vuoto e della rinuncia. Con la sua arma, l'arco potente, sconfigge i nemici del disagio e dell'illusione. Così, con la saggezza raggiungerà lo stato privo di sofferenza e distacco materiale.”**

E' evidente da questo verso che Gautama Buddha, realizzando la potenza spirituale del luogo di nascita del Buddha precedente, abbia scelto di fare meditazione e austerità in quella zona, sotto un albero pipal. L'antico nome originale di questo posto era Kikata, ma dopo che Gautama raggiunse l'illuminazione divenne conosciuta come 'Buddha Gaya' (Bodh Gaya). Anche ai giorni nostri, i rituali di culto alla divinità di Buddha a Bodh Gaya sono condotti da un *sannyasi* (monaco rinunciato) dell'ordine 'Giri' che appartiene alla setta di Sri Sankaracarya. È comunemente accettato tra questi monaci che il Buddha-Gaya (Visnu avatara Buddha) è stato un predecessore di Gautama Buddha, che è venuto 1500 anni dopo per praticare la meditazione nel luogo di nascita del Buddha originale. Sakya Simha Buddha scelse questo luogo per ottenere la liberazione, sapendo che era saturo di immensa energia spirituale.

Il *Lankavatara Sutra* è una famosa e autorevole scrittura *buddhista*.

Dalla descrizione del Buddha che si trova in questo libro può essere fermamente concluso che egli non è il recente Sakya Simha o Gautama Buddha. All'inizio di questo libro troviamo che Ravana, re di Lanka, pregò prima all'incarnazione di Visnu Buddha e poi al successivo futuro Buddha. Una parte di questa preghiera è riportata di seguito:

*lankavatara sūtram vai purva buddha anuvarnitam  
smarami pūrvakaih buddhair jina-putra puraskrtaih  
sūtram etan nigadyante bhagavan api bhasatam  
bhavisyatyanagate kale budda budda-sutas ca ye*

“Ravana, il re di Lanka, prima recitò la metrica 'Totaka', poi ha cantato come segue: "Invoco nella mia memoria gli aforismi noti come 'Lankavatara-sutra', scritti e propagati dal precedente Buddha (l'incarnazione di Visnu). Il figlio di Jina (il Signore Buddha) ha presentato questo libro. Buddha ed i suoi figli, che appariranno in futuro, così come Bhagavan, l'incarnazione di Visnu, continuerà ad istruire tutti grazie a questo libro."

### **Il figlio di Anjana, chiamato Buddha, è differente dal figlio di Suddhodana**

Alcune persone potrebbero considerare che non è Sankaracarya ma i *Vaisnava* che dimostrano un maggior grado di rispetto e sincera riverenza verso Buddha, di conseguenza, sono loro che dovrebbero essere conosciuti come *Buddhisti*. A questo proposito la mia opinione personale è, secondo il *Linga Purana*, il *Bhavisya Purana* e la nona delle dieci incarnazioni Visnu citate nel *Varaha Purana*, il Buddha ivi descritto non è la stessa personalità di Gautama Buddha, che era il figlio di Suddhodana. I *Vaisnava* non adorano mai il Buddha nichilista e ateo (*sūnyavada*) o Gautama Buddha. Adorano solo la nona incarnazione del Signore Visnu, il Signore Buddha, con questa

preghiera dello Srimad Bhagavatam 10/40/22:

*namo buddhaya suddhaya daitya-danava-mohine*

**“O Signore Supremo Buddha! Offro i miei omaggi a Te, che sei impeccabile e sei apparso per illudere gli esseri materialisti e atei.”**

All'inizio del *Bhagavatam* 1/3/24, è descritto l'avvento del Buddha nel modo seguente:

*tatau kalau sampravrtte  
sammohaya sura-dvisam  
buddho namnanjana-sutah  
kikatesu bhavisyati*

**“Poi, all'inizio del Kali-yuga, il Signore apparirà come Buddha, il figlio di Anjana, nella provincia di Gaya, solo allo scopo di deludere gli invidiosi dei devoti fedeli.”**

Il Buddha menzionato in questo verso è Buddha, figlio di Anjana; conosciuto anche da alcuni come il figlio 'di Ajina'.

Nel commento di Srila A.C Bhaktivedanta Swami Maharaja allo *Srimad-Bhagavatam* troviamo questa autorevole spiegazione: “Per le persone confuse dalla propensione atea, Buddha è l'emblema del teismo. Egli prima di tutto voleva fermare l'abitudine dell'uccisione degli animali. Poiché gli *asura* o i cosiddetti studiosi della letteratura vedica, formulavano congetture e prove relative all'uccisione degli animali prescritte nei *Veda*, il Signore Buddha negò superficialmente l'autorità dei *Veda*. Questo rifiuto dei *Veda* da parte di Buddha è stato adottato per salvare le persone dalla morsa dell'uccisione degli animali, e contemporaneamente per salvare i poveri animali dalla macellazione. Non c'è giustizia quando c'è l'uccisione degli animali. Buddha voleva interrompere completamente questa abitudine e quindi il suo pensiero dell'*ahimsa* (non-violenza) è stato propagato non solo in India, ma anche nel mondo. Buddha illuse gli atei perché tali atei

hanno seguito i Suoi principi nel non credere in Dio, mantenendo però la loro fede assoluta in Buddha, la manifestazione di Dio. Così la gente priva di fede ha iniziato a credere in Dio sotto forma di Buddha. Questa è stata la misericordia del Signore Buddha.

Tecnicamente la filosofia di Buddha viene definita atea, perché non vi è l'accettazione del Signore Supremo e perché questo sistema di filosofia ha negato l'autorità dei *Veda*. Ma questo è un atto di camuffamento da parte del Signore. Il Signore Buddha è l'incarnazione della Divinità. Come tale, Egli è il propositore originale della conoscenza vedica, pertanto, non può respingere la filosofia vedica. Tuttavia, egli ha respinto verso l'esterno i *Veda* perché i materialisti, essendo per natura sempre invidiosi dei devoti e di Dio, cercano di sostenere l'uccisione della mucca o l'uccisione degli animali citando dalle pagine dei *Veda*. Buddha ha dovuto così respingere del tutto l'autorità del *Veda*. Questo è semplicemente tecnico, e se non fosse stato così, non sarebbe stato accettato come l'incarnazione di Dio. Né avrebbe potuto essere adorato nelle canzoni trascendentali del poeta Jayadeva, che è un *acharya Vaisnava*. L'*avatara* Buddha predicò i principi preliminari dei *Veda* in maniera adatta per il momento storico, come fece poi anche Sankaracarya per ristabilire l'autorità dei *Veda*. Pertanto sia Buddha che Sankaracarya spianarono la strada del teismo e posero le basi perché gli *acharya Vaisnava* che sarebbero venuti in futuro, potessero riportare le persone sulla via della realizzazione di Dio.”

Sri Sridhara Svami scrive nel suo autorevole commento a questo verso:

*buddha avartaramaha tata iti anjanasya sutah  
ajina suta it pathe ajino 'pi sa eva kikatesu madhye gaya-pradesa*

“Le parole '*Tatah kalau*' descrivono l'incarnazione di Visnu Buddha come il figlio di Anjana. Qui *Ajina* nella verso '*Ajina sutah*' significa in

**realità 'Anjana'. Kikata è il nome del distretto di Gaya.”**

I monisti, per errore o qualche altra ragione, considerano Sri Sridhara Svami come appartenente alla loro setta e persuasione. Sia come sia, i suoi commenti tuttavia a questo proposito sono senza esitazione accettati come autentici dai mayavadi. La seguente citazione è dal *Nrsmha Purana* 36/29:

***kalau prapte yatha buddho bhavannarayana – prabhuh***  
**“In Kali-yuga il Signore Supremo Narayana appare come Buddha.”**

Da questo versetto possiamo dedurre l'apparizione di Buddha; ha vissuto circa 3800 anni fa, o con calcoli astronomici e astrologici accurati circa 4000 anni fa. Per quanto riguarda i fatti astrologici al momento della sua nascita, il trattato *'Nirnaya-Sindhu'* scrive nel secondo capitolo:

***jyaistha sukla dvitiyayam buddha-janma bhavisyati***  
**“Buddha apparirà il secondo giorno di luna crescente, nel mese di Jyaistha.”**

Sempre nello stesso libro vengono descritti i rituali, le preghiere e le procedure per l'adorazione del Signore Buddha:

***pausa suklaya saptamyam buddhasya pujanam***  
**“Il signore Buddha si adora in particolare il settimo giorno di luna crescente nel mese di Pausa.”**

I rituali, le preghiere e le procedure per l'adorazione descritte in questi libri indicano chiaramente che essi sono pensati per il nono *avatara* del Signore Visnu. Buddha trova anche menzione in molte scritture vediche autentiche come il *Visnu Purana*, *Agni Purana*, *Vayu Purana* e *Skanda Purana*. Il Buddha menzionato nel *Devi bhagavat*, un testo più recente, e nello *Shakti Pramoda* si riferisce a Sakya Simha, non al Visnu Avatara Buddha.



La verità è che ci sono molti *deva* e *devi* adorati dai rispettivi devoti, e allo stesso modo Sakya Simha Buddha (che era ateo) è venerato o glorificato dai suoi seguaci. Tuttavia, questo è completamente separato ed estraneo dal percorso del *Sanatana-dharma*, che è la religione eterna dell'entità vivente come enunciato nello *Srimad Bhagavatam*.

Secondo lo studioso tedesco Max Mueller, Sakya Simha Buddha nacque nel 477 A.C. nei giardini Lumbini, all'interno della città di Kapilavastu. Questa antica, e in quel momento ben popolata città nella regione del Terai in Nepal, era ben nota. Il padre di Sakya Simha o Gautama Buddha era conosciuto come Suddhodana, mentre sua madre si chiamava Mayadevi, questi sono tutti fatti storici accettati. Anche se il figlio di Anjana e il figlio di Suddhodana condividono lo stesso nome (Buddha), sono tuttavia due diverse personalità. Uno di loro è nato a Kikata, in India, ora famosa come Bodhi-gaya, mentre il secondo Buddha nacque a Kapilavastu, in Nepal. Così il luogo di nascita, i genitori, e l'era della nascita di Visnu avatara Buddha e il luogo di nascita, i genitori, l'era di Gautama Buddha sono ben differenti.

Possiamo quindi ora osservare che la famosa personalità generalmente denominata 'Buddha', non è l'incarnazione di Visnu, l'originale Signore Buddha e, di conseguenza, le opinioni di Sankaracarya sono completamente inaccettabili. Non è raro trovare disaccordi in materia di tradizione e storia, ma per quanto riguarda le questioni importanti e significative, una discussione imparziale e obiettiva è di importanza fondamentale. Essere attratti dalla personalità e dalla fama di Buddha e onorarlo è una cosa, ma essere colpiti dalla sua filosofia, dagli insegnamenti e arrendersi a lui è tutto un altro discorso. Qualunque sia il caso, sono sicuro che i lettori hanno colto il punto cruciale che il Buddha non è una sola persona, ma almeno due identità separate, Sakya Simha non è lo stesso Visnu Buddha, la nona incarnazione di

Visnu. È certamente innegabile che ci sono alcune somiglianze tra questi due Buddha, ma è incontestabile il fatto che si tratta di due persone diverse.

**(Note)**

1) *Mleccha* - deriva dalla radice sanscrita che significa *mlech* ovvero colui che pronuncia suoni indistinti (rispetto al Sanscrito) - uno straniero; non ariano; un fuori casta; una persona che non parla *sanscrito* e che non è avvezzo alle usanze sociali e religiose dei *Veda*.

2) Questo libro è stato pubblicato sotto gli auspici della Società Asiatica e si può consultare presso la sua biblioteca. Vedi [www.indev.nic.in/asiatic/](http://www.indev.nic.in/asiatic/)

## L'influenza del Buddismo su Sankaracarya

Sri Kisor Mohana Cattopadhyaya, un seguace del *buddhismo*, scrive nel suo libro *Prajna-Paramita Sutra* pag. 177:

'Il concetto di *sūnyavada*, (vuoto) nel *buddhismo* e il concetto di 'Brahman impersonale' dell'induismo (Sankaracarya) hanno lo stesso significato, ma un suono diverso.'

Che Sankaracarya sia un esponente di rilievo del *buddhismo*, è un argomento di dibattito. Inoltre, il suo libro continua a dimostrare indiscutibilmente che le idee e precetti di Sankaracarya corrispondono al punto di vista proprio dei *buddhisti*.

I filosofi della scuola *Sankhya* come Vijnana Bhiksu, gli *yogi* della scuola *Patanjali*; i filosofi del *Vedanta*, studiosi e *acarya* rinomati come Sri Ramanuja, Sri Madhava, Sri Jiva Gosvami, Sri Vallabacarya, Srila Krsnadasa Kaviraja Gosvami, Sri Baladeva Vidyabhusana ecc, e anche studiosi *buddhisti*; tutti considerano Sankaracarya come un importante sostenitore della scuola di pensiero *buddhista*.

L'abbondante riverenza e rispetto mostrati da Sri Sankaracarya verso il *buddhismo* è solo una prova di fatti diversi, una diagnosi e le prove che abbiamo presentato in precedenza in questo senso ne sono riprova. Molti *Purana* fanno riferimento alla filosofia e agli insegnamenti di Sankaracarya definendolo *buddhismo* velato o nascosto. La comprensione che si trae queste dichiarazioni puraniche sono inconfutabili, molti aderenti della scuola di Sankaracarya affermano che questi versi e dichiarazioni sono state cambiate, per presentare al pubblico innocente delle prove false e infondate, ma in realtà essi non possono fornire uno straccio di prova a sostegno delle loro affermazioni.

### **Le conclusioni del *buddhismo* e Sri Sankaracarya**

Un confronto tra precetti da tempo onorati e conoscenze tradizionali nella filosofia *buddhista*, mostrano molte somiglianze con gli insegnamenti di Sri Sankaracarya. Tuttavia, per etichettare Sankaracarya come un agente segreto del *buddhismo* sulla base di precetti onorati tradizionalmente (*aitihya*), sarebbe come invitare aspre obiezioni da parte dei *mayavadi*. Pertanto, per affrontare le loro obiezioni e soddisfarli, chiarirò meticolosamente le conclusioni filosofiche di entrambe le scuole di pensiero presentando le loro somiglianze, con un particolare interesse ad esaminarne la crescita e l'espansione, a beneficio dei miei rispettati lettori.

*Prakrti* (la natura materiale) è di fatto *maya*, o una parte integrante di essa, non è un errore affermare che l'interpretazione di Gautama Buddha al riguardo del panteismo corrispondeva al *Mayavadismo*. La parola 'Buddha' deriva dalla parola sanscrita *budha*, che deriva da *bodha* ovvero percezione o conoscenza. Gautama Buddha è nato nel grembo di Mayadevi; analogamente la conoscenza (*budha*) proveniente dalla matrice della natura materiale illusoria (*maya*) è conosciuta come *Mayavadismo*, mentre i precetti predicati da Buddha sono chiamati *buddhismo*. Un fatto rilevante degno di attenzione è che, dopo l'apparizione di Gautama Buddha il *Mayavadismo* acquisì un carattere specifico, e si espanse tangibilmente nel mondo. I precetti del non-dualismo o monismo (*advaitavada*) che erano presenti prima dell'apparizione del Buddha originale, sono ben distinti dal concetto *advaitavada* portato da Sankaracarya e Gautama Buddha. Il nostro obiettivo principale ora è, avvalendosi di valide considerazioni e fatti, mostrare il parallelismo riscontrabile negli insegnamenti di Sri Sankaracarya e del *Buddhismo*. I concetti del *Buddhismo* di *jagat* (mondo materiale), *Brahman* (Trascendenza), *sunya* (il nulla), *moksa* (liberazione), l'unione col *Brahman*, ecc, concordano con quelli del *Mayavadismo* di Sankaracarya, come verrà di seguito illustrato.

### **Il concetto *buddhista* di un universo falso**

Secondo la filosofia *buddhista* l'universo è uno zero, una parte del nulla. La fonte dell'universo è zero o lo stato del nulla e la sua fine è anch'essa falsa, pari a zero. Così, se il suo inizio e la fine sono falsi; il periodo intermedio o centrale deve essere necessariamente falso. Essi negano l'esistenza di *kala* (tempo) in qualsiasi forma. Così la sostanza di tutta l'esistenza, l'Alfa a l'Omega del tutto è *sunya*, il nulla. Il passato è inesistente, il futuro è inesistente e tra i due, anche il presente è in ultima analisi, inesistente. Hanno dichiarato: "Il presente non esiste, si tratta semplicemente di un'altra denominazione di passato e futuro. Ad esempio una parola prima di essere pronunciata è nel futuro, e non appena si pronuncia è passato e quindi il presente è inghiottito, per non essere mai trovato." Con questa logica e argomentazioni i *buddhisti* vogliono dimostrare che l'universo manifesto è inesistente.

Il punto dei *Vaisnava* è che quando si dice 'il re Rama sta vivendo', non indica forse che la comunicazione richieda l'esistenza concreta di qualcuno per poterlo affermare? Se tutto fosse zero, allora la persona che sostiene l'inesistenza del 'presente' incluso la sua mente e la sua logica, sono tutti inesistenti! In verità, se si vuole praticamente indagare la natura della sua esistenza, si può percepire che il presente in realtà esiste, e quindi si è in grado di percepire le trasformazioni del passato e del futuro. Se non esiste nulla, allora come ha fatto Sakya Simha Buddha a nascere in questo mondo? Come ha potuto rinunciare al suo regno e stabilire la sua filosofia? Sia quel che sia, il *buddhismo* nega l'esistenza dell'universo e dei fattori del tempo, passato, presente e futuro. Sri Sankaracarya ha sottoscritto questo punto di vista, come ora vedremo.

### **Sankaracarya insegna che l'Universo è Falso**

Sri Sankaracarya, seguendo fedelmente le orme di Sakya Simha Buddha, ha presentato la teoria che la causa ultima dell'universo è un non-qualitativo, non esistente nel tempo, l'unicità impersonale (*sunya*) che ha descritto come *avidya* o ignoranza. Il concetto sfuggente della sua ignoranza è in pratica inspiegabile. Questa ignoranza non è né eterna e vera, né falsa, ma piuttosto un principio inspiegabile che si distanzia da '*sat*' (l'eternamente reale) e '*asat*' (l'inesistente e irreale). Come concetto è indescrivibile, ed è sostanziato per sua stessa ammissione. Nel suo libro *Ajnana Bodhini*, Sankaracarya scrive nell'ottava dichiarazione:

*bho bhagavan yad bhrama matra siddham tat kim satyam?  
sono yatha indrajalam pasyati janah vyaghra jalatadadi  
asatyataya pratibhat kim / indrajala bhrame nivrte sati  
sarvam mithya iti Janati idam tu / sarvesam anubhava siddham*

**“Signore! Ciò che può essere raggiunto (visto) solo nell'illusione, può essere vero? Come può l'illusione ottica di una tigre o di una cascata, evocati da un mago sul palco, essere percepiti come irreali dal pubblico? Alla fine dello spettacolo però tutti comprendono che quelle illusioni ottiche erano false. Questo è facilmente comprensibile da chiunque.”**

Sempre nel suo libro *Nirvana Dasaka* egli scrive:

*na na me Jagran svapnako va susuptir na visve*

**“Non realizzo lo stato del risveglio, del sogno né del sonno profondo.”**

Tali dichiarazioni illustrano senza ambiguità che Sri Sankaracarya, come Gautama Buddha, negava l'esistenza dell'universo. Sri Sankaracarya afferma altrove, nell'*Atma-pancaka*, Versetto 6:

*abhatidam visvam atmany asatyam  
satya jnana Ananda rūpena vimohat*

*nidra mohat svapnavat tan na satyam  
suddah purno nitya ekah sivo 'ham*

**“L'universo è inesistente, come il sogno che è falso. L'universo sembra vero mentre siamo addormentati in uno stato di incoscienza, ma in realtà non esiste.”**

Nel significato di questo versetto, la frase '*svapnavat tanna satyam*' si riferisce all'universo. In alcuni scritti, Buddha ha denominato l'universo come *samskara*, un'impressione', mentre Sankaracarya dichiara che l'universo appare come un sogno. Da qui si può notare che, in linea di principio *svapna*, sogno e *samskara*, o impressione, sono la stessa cosa o sinonimi, perché entrambi esistono nel regno dell'immaginazione. Le forme inimmaginabili che si vedono nel sogno sono effetto di impressioni - questa è l'opinione di filosofi e psichiatri. Anche se Sri Sankaracarya, nel suo commento al *Vedantasūtra* ha distrutto il concetto di *samskara*, con un esame più attento si evidenzia in modo trasparente che il suo concetto di un universo onirico e la filosofia del *samskara* sono la stessa, differiscono solo nella definizione. Sri Sankaracarya, quando spiega il significato di *avidya* (ignoranza), che secondo lui è la causa dell'universo, parla di una realtà inafferrabile che è oltre l'esistenza e la non-esistenza; quando ciò viene confrontato con il concetto del nulla di Buddha, non si percepisce nessuna differenza. La sua analogia delle 'ostriche e dell'argento' ne deduce che confondere momentaneamente un'ostrica per argento è dovuto ad *avidya* o ignoranza, ed è un prodotto dell'ignoranza (*ajnana*). Il falso presupposto che la sua lucentezza lo renda argento dipende da un angolo di percezione temporaneo e fallibile. La fede in apparenza è salda fintanto che persiste *avidya* - ignoranza, che secondo la comprensione *buddhista* è solo momentanea. Così essi deducono che la percezione momentanea che l'ostrica sia argento, non è altro che ignoranza, e quanto questa ignoranza non esiste nel tempo, passato,

presente e futuro, è falsa. Il venerabile Si Rajendranatha Ghosa ha fatto la seguente ipotesi per quanto riguarda le opinioni di Sri Sankaracarya:

"Quello che non esiste fa la sua comparsa, come questo universo; mentre quello che esiste davvero non fa la sua apparizione, come *Brahman*." Questa idea fa eco semplicemente alla visione *buddhista*. Così lo studioso e filosofo *buddhista* Jnanasri ', ha detto:

*yat sat tat ksanikam*

**“Ciò che appare reale è momentaneo, fugace, e quindi è falso.”**

Sri Sankaracarya, commentando l'idea di ‘apparizione momentanea’ del Buddha, scrive nel suo libro *Aparoksanubhūti*, versetto 44:

*raju-jnanat ksanenaiva yad vad rajjurhi sarpini*

Parafrasato si legge;

**“Vedere erroneamente un serpente (*sarpa*) come una corda (*raju*), anche se è un’illusione, è comunque momentanea. Allo stesso modo, l’aspetto illusorio di questo universo è momentaneo.”**

Chiedo ai nostri lettori di giudicare: qual è la differenza tra la spiegazione di Sri Sankaracarya sull’aspetto momentaneo e illusorio dell’esistenza dell’universo e la visione di Sakya Simha Buddha sull’assenza del tempo continuo?

### ***Brahman e il Vuoto***

Ho illustrato che, per quanto riguarda l’universo, sia Sri Sankaracarya che Gautama Buddha accettano la stessa conclusione. Se l’universo è inesistente, falso, momentaneo, e una mera illusione o visione, allora che cos’è reale ed esistente eternamente? Questo è esattamente quello che ora ci viene chiesto di accertare. Per il non-dualista Gautama Buddha, il *sūnya* (vuoto) è la realtà, ed esistente eternamente, cioè la



conoscenza del *sūnya* è la forma più alta di realizzazione. Per l'impersonalista Sankaracarya, *Brahman* è l'eterna realtà; ovvero la realizzazione di *Brahman* è la più alta realizzazione. In precedenza abbiamo citato Sri Sankaracarya dicendo, 'ciò che non ha aspetto (forma) è *sat*, ovvero la realtà eterna', mentre il Buddha dice che la realtà eterna è il non-manifesto (senza aspetto o forma) ed è *sunya* (vuoto), o *sat*. Sri Sankaracarya descrive questo '*sat*' come *Brahman*, la Verità Assoluta, che è lo stesso concetto di *sunyavada* o teoria del vuoto del Buddha. Inoltre, Sri Sankaracarya ha sapientemente mantenuto intatto e protetto il concetto di *sunya* del Buddha, sostituendolo con il termine *Brahman* per indicare la stessa cosa. Inoltre, qualunque cosa i *buddhista* abbiano detto in più al riguardo del *sunya*, Sri Sankaracarya lo ha semplicemente ripetuto per descrivere *Brahman*, l'aspetto impersonale onnipervadente di Dio. Ad un attento esame, pertanto, non possiamo trovare contraddizioni tra *sunya* e *Brahman*. Spiegherò ulteriormente questo fatto con alcuni esempi.

### **Il concetto di vuoto di Gautama Buddha**

La seguente citazione è tratta dal *Prajna-Paramita Sutra*, un autorevole testo *buddhista* - sutra 16:

*sudurbodhasi mayaiva drsyase na ca drsyase*

**“Tu (*sunya*) sei molto difficile da capire. Come un'illusione sei manifesto e non manifesto.”**

Nel *Sutra 2* di questo stesso libro si afferma:

*akasmiva nirlepam nisrapancam niraksaram  
yastam pasyati bhàvena sa pasyati tathagatam*

**“Chi ti percepisce come cielo o etere, il vuoto che è indipendente, non-materiale e senza forma, è *tathāgata*, ha realizzato il vuoto.”**

Nel secondo turno del testo *buddhista Astasahasrika-prajna-pàramita* è scritto:

*sarva dharma api devaputra mayopamah svapnopamah  
pratyag buddho'pi mayopamah svapnopamah  
pratyag buddhatvam api mayopamam svapnopamam  
samyak sambuddho'pi mayopamah svapnopamah  
samyak sambuddhatvam api mayopamam svapnopamam*

**“O Figlio di Dio! Tutte le religioni sono illusioni, come i sogni. Tutti Buddha, anche i Bodhisattva (Buddha) e tutti gli insegnamenti religiosi sono illusioni, come un sogno.”**

Sempre nel libro *Sarvadarsana-sangraha*, il filosofo Sayana Madhava ha esposto nella Dottrina 15 i principi *buddhisti* in questo modo:

*madhyamika taavad uttama prajna ittham acikathan  
bhiksupada prasarana-nyayena ksana-bhangadyabhidhana mukhena  
sthayitva anukūla vedaniyatva anugatva sarva-satyatva bhrama  
vyavarttanena sarva-sunyatayam eva paryavasana  
atas tattvam sad asat ubhayanubhayatmaka catuskoti*

**“Il più intelligente dei Madhyamika ha descritto l'analogia di un mendicante che allunga le gambe per un disagio. Così, introducendo la teoria della natura momentanea e inesistente in ogni esperienza, anche il dolore verrà accettato favorevolmente. Ciò sconfigge l'ipotesi che tutto esiste. Con questa comprensione, tutte le teorie culminano nel vuoto. Ciò significa di fatto che al di là dei quattro parametri - sat, asat e nessuno di questi due, si trova lo stato di vuoto.”**

Nello stesso libro, Dottrina 21 spiega il concetto di *sunya*, il vuoto:

*kecana bauddha bahyesu gandhadisu antaresu  
rūpadi-skandhesu satsvapi tatran astham utpadayitum  
sarvam sunyam iti prathamikan vineyancikathan*

Verso (45): "Oltre il *Brahman*, che forma gli ingredienti e la causa dell'universo materiale, non esiste nient'altro."

Verso (46): "*Brahman*, è sia la causa sia l'origine degli esseri viventi, pertanto tutte le dualità e distinzioni materiali sono *Brahman* stesso. Si deve pensare in questo modo."

Verso (94): "Proprio come la terra, l'acqua ecc, sono gli ingredienti necessari per la realizzazione di un vaso di terracotta, allo stesso modo *ajnana*, o ignoranza, è l'ingrediente che forma l'universo materiale. Nelle *Upanisad* ci si chiede: una volta che questa ignoranza viene rimossa, cosa resta della materia, o dell'universo?"

Da questo è evidente che Sri Sankaracarya espone il *Brahman* come la causa primaria dell'universo. A suo parere tutti gli esseri viventi sono generati da *Brahman*, ed è sempre *Brahman* che, a causa dell'ignoranza, si manifesta come universo. Una volta che l'ignoranza è distrutta, allora tutto ciò che è manifesto (tutti gli esseri viventi) sono distrutti e trasformati in *Brahman*. L'universo è il terreno fertile per la dualità, come paura e sofferenza. Sakya Simha Buddha ha cercato di eliminare le sofferenze del mondo con l'arma del *Sunyavada* o vuoto e Sri Sankaracarya ha cercato di realizzare la stessa cosa con l'arma del concetto di 'Brahman'. Così allo scopo di neutralizzare la sofferenza materiale, Sri Sankaracarya applica il percorso della realizzazione del *Brahman* l'aspetto impersonale di Dio, dove Gautama Buddha applicò il percorso del vuoto. Con la dissipazione dell'aspetto illusorio ed onirico dell'universo, una teoria sostiene che in ultima analisi rimane il *Brahman*, mentre l'altra dichiara che rimane solo il vuoto. A questo punto è importante rivelare i mezzi per la dissipazione del falso aspetto dell'universo, raccomandati dalle due parti. L'esplorazione e l'analisi di questo tema è necessaria per ottenere una migliore comprensione della misura in cui essi concorrono con i rispettivi punti di vista.

### **Il sentiero della salvezza nel *Buddhismo***

Per quanto riguarda i mezzi per raggiungere *moksa*, la salvezza attraverso la via del *Buddhismo*, Sayana Madhava ha scritto:

*tat dvividham tadidam sarvam dukkham dukhayatanam  
dukkhasadhanam ceti bhavayitva tan nirodha upayam tattva jnanam  
sampadayet / ata eva uktam dukkha-samudaya-nirodha-margascavarah  
tattvani aryabuddhasyabhimatani / dukkham Tatra  
prasiddham samudayo dukkha-karanam tad dvividham pratyayopa-  
nibandhano  
hetupanibandhanasca*

“La strategia di alcuni *buddhisti* per insegnare ai principianti è, spiegare che la materia e la percezione dei sensi (odore, vista, udito, gusto, tatto), la forma interna, e anche *sat*, sono tutti *sunya*, vuoto. Pertanto, essi infondono nei loro studenti l’apatia verso tutti questi elementi.”

Nel *Lalita Vistara*, capitolo 21, vi è questa dichiarazione al riguardo di Sakya Simha Buddha:

*samartha dhanur grhitva sunya-nairatmavadine klesaripun nihatva*  
“Sakya Simha Buddha è stato in grado di eliminare le sofferenze dell’esistenza materiale con l’arma del *sunya* e *nairatmavad*, il vuoto e la privazione dell’ego.”

Da numerose prove come quelle citate, e tutte raccolte in diverse autorevoli scritture *buddhiste*, si può concludere che il concetto nichilistica di emancipazione nel vuoto è come la fusione nell’illimitata distesa del cielo senza forma e immateriale. Inoltre, la materia è la metamorfosi del *sunya*, il nulla, la causa originale, e tutto è come un sogno, un’illusione. Anche se la materia è momentanea, tuttavia la fonte e la causa originale è *sunya*, il nulla.

Nel *Prajna-paramita sutra* si afferma: "Non appena le qualità e le caratteristiche di un mango sono separate dal mango, esso raggiunge il vuoto."

Il concetto di Sri Sankaracarya del *Brahman* privo di qualità, è semplicemente un sinonimo di *sūnya*. Buddha dice: "Quello che non possiede azioni né qualità è *sunya*"; mentre Sri Sankaracarya dice: "Quello che non ha qualità è *Brahman*."

### La dottrina del '*Brahman*' di Sri Sankaracarya

Il tema delle somiglianze tra il vuoto di Sakya Simha Buddha e il '*Brahmanesimo*' di Sri Sankaracarya richiede un corretto e necessario confronto, i cui esempi seguono. Sri Sankaracarya scrive nel suo libro '*Aparoksanubhūti*,' versi 45, 46 e 94:

*upadanam prapancasya brahmanonye na vidyate  
tasmāt sarva prapanco 'yam brahmaivasti na cetarat  
brahmanah sarva-bhūtāni jayante paramatmanah  
tasmād etāni brahmaiva bhavanti avadharayet  
upadanam prapancasya mrdbandasyeva drsyate  
ajnanam ca iti vedantastan nastaiḥ ka viśvata*

“Realizzando che questo universo è permeato dalla sofferenza ed è la sorgente del dolore, si deve tentare di raggiungere la conoscenza filosofica per poter estirpare questa sofferenza. Ci sono quattro vie per raggiungere questo scopo. Ma in accordo al Buddha tutte le conoscenze filosofiche sono volte a far cessare la sofferenza. Tutti conoscono il significato di sofferenza. Ma chi sa davvero che l'universo è l'origine della sofferenza? Questa causa è di due tipi: *pratyayopanibandhana* e *hetupanibandhana*, in relazione ai propri sentimenti e in relazione al ciclo di causa-effetto.”

Nel *Prajna-Paramita, Sutra* 17, si trova questa dichiarazione di auto-

elogio: **margaste meko moksasya iti niscayah** significa, "Tu sei l'unica via di salvezza, non vi è nessun altro, questo è certo." In molti libri del ramo *buddhista Mahayana*, il percorso della salvezza del *Prajna-paramita* è stato riconosciuto come il più significativo. Proprio all'inizio del *Satasahasrika prajna-pàramita* vi è scritto:

**“La salvezza non può essere raggiunta da nessuna conoscenza che si trova al di fuori di ciò che è scritto nel *Prajna-Paramita*. Quindi si deve ascoltare e leggere questo libro con cura e rispetto.”**

In un altro punto di questo libro troviamo la seguente dichiarazione:

*ya sarvajnataya nayaty upasamam santyaisinah sravakan  
ya margajnataya jagaddhita krpa lokartha sampadika  
sarvakaram idam vadanti munayo visvamm jaya sangata  
tasmai sravaka-bodhasattva ganino buddhasya matre namah*

**“Grazie alla compassione della *Prajnaparamita* si raggiunge una conoscenza completa, esso premia i suoi lettori, che desiderano la pace, con la completa cessazione di tutti i dolori dell'esistenza materiale. Esso conosce il percorso che porta a *moksa*, la liberazione dalla sofferenza. Così è la sola fonte di benedizioni per l'intero universo. Offro i miei rispetti al Bodhisattva *Prajnaparamita* sotto forma di un libro.”**

Tali citazioni delle scritture *Buddhiste* ci portano a concludere che *moksa* (il raggiungimento della salvezza tramite l'unione col vuoto, *sunya*) è la realizzazione della verità fondamentale o '*Prajna-paramita*'. Ciò che i *buddhisti* comprendono da questo *Prajna-Paramita* è spiegato nel primo aforisma del libro stesso - *sutra* 1:

*nirvikalpe namastubhyam prajna-paramite' mite  
ya tvam sarva anavadya angi nirvadyair niriksase*

**“Oh *Prajna-paramita*! Ti offro la mia adorazione reverenziale. Sei assoluto e incommensurabile. I tuoi aspetti e la tua costruzione sono impeccabili. Quindi solo una persona impeccabile è in grado di percepirti.”**

Se si analizza ogni parola di questo verso si vedrà chiaramente che il percorso per raggiungere *Brahman* suggerito da Sri Sankaracarya, concorda pienamente con questo. I *buddhisti* credono inoltre che la cessazione dei due tipi di cause di cui sopra - *pratyayopanibandhana* (collegate ai propri sentimenti) e *hetupanibandhana* (collegate al ciclo del *karma*) sfociano in *moksa*, la liberazione.

Sayana madhava cita nel suo libro:

*tad ubhaya nirodha karanantaram vimala jnanodayo va  
muktih tannirodhopayo margah sa ca tattva jnanam  
tac ca pracina bhavana balad bhavati Ite paramam rahasyam*

**“Quando queste due cause sono estirpate, fiorisce la conoscenza pura; in altre parole, si raggiunge la salvezza. Chi è qualificato a sradicare e distruggere queste due cause, acquisirà la conoscenza assoluta. Questa conoscenza assoluta o *prajna-paramita*, si raggiunge solo con la forza dell’antica saggezza. Questo è un mistero estremamente recondito. Una volta che la causa è distrutta, l’effetto viene annullato automaticamente, questa è una verità assiomatica.”**

Così, secondo la filosofia *buddhista* l'unico mezzo per ottenere il vuoto è di annullare la causa che manifesta l'universo, e il metodo per annullarla, è quello di acquisire una conoscenza assoluta e incommensurabile.

### **La salvezza come enunciata da Sri Sankaracarya**

Sankaracarya compose una poesia intitolata *Kevalo`ham* in cui egli delinea il processo per il raggiungimento della salvezza. Qui citiamo un versetto di quella poesia; versetto 2:

*brahma bhinnatvavijnanam bhava moksasya karanam  
yena advitiam anandam brahma sampadyate budhah*

**“Realizzare che *Brahman* è non-duale (non diverso dall’universo), è lo stato di salvezza, la liberazione dall’esistenza materiale. Grazie a questo processo di realizzazione gli eruditi raggiungono l’uno senza secondi, l’incarnazione della Beatitudine chiamata *Brahman*.”**

Il prossimo verso è dal suo libro *Aparoksanubhuti*, Versetto 106:

*tyagah prapanca rūpasya cidatmatvalokanat  
tyago hi mahatam pūjyah sadyao moksamayo yatah*

**“Quando si percepisce direttamente il sé illuminato, si rinuncia all’universo con tutte le sue forme materiali. Questo stato di rinuncia è venerato da grandi personalità, perché conduce presto alla salvezza.”**

La percezione diretta del sé spirituale o la realizzazione del *Brahman* non duale, sono le vie per raggiungere la salvezza. La realizzazione è la causa che dissipa l’ignoranza. Così il concetto di *prajna* (conoscenza assoluta) di Gautama Buddha e il concetto di Sri Sankaracarya del *Brahman-jnana* (realizzazione del *Brahman*) sono uno e lo stesso, senza differenze. Sri Sankaracarya ha cercato di rafforzare il sostegno e la credibilità di tale visione citando ampiamente dalla *Aitareya Upanisada* e commentandola nel suo libro *Saririka bhasya*. Egli ha citato dei *mantra* come ad esempio: *'prajnanam brahma'* (la conoscenza del *Brahman* realizzato), *'prajnane pratisthitam'* ecc..

I commenti di Sri Sankaracarya, così come i commenti di Sayanacarya e altri che si sono ispirati sui suoi commenti, rivelano che la parola *'prajna'* significava *'nirupadhika caitanya'*, 'Coscienza illuminata priva di ego, e la parola *'pratisthita'*, 'l’universo illusorio'.

Non vi è dubbio che Sri Sankaracarya ha preso il principio di *prajna* da Sakya Simha Buddha definendolo 'coscienza illuminata in uno stato privo di ego', e ha anche preso il suo concetto di un universo momentaneo definendolo con l’analogia della corda e del serpente. Sri



Sankaracarya afferma inoltre nel suo *Aparoksanubhuti* 135:

*karye karanata yata karane na hi karyata  
karanatvam tato gacchet karyabhava vicaratah*

“E' possibile che la causa sia inerente all'effetto, ma l'effetto non è inerente alla causa. Così, contemplando l'assenza dell'effetto, sparisce la causa.”

Nel versetto 139 dello stesso libro egli scrive:

*karye hi karanam pasyet pascad karyam vivarjayet  
karanatvam tato gacchet avasistham bhaven munih*

“Dopo aver osservato la causa in un effetto, si dovrebbe respingerla. Quando la causa stessa scompare, è ciò che rimane a cui si dovrebbe aspirare.”

Questo stesso concetto di 'causa ed effetto' fa eco all'analogia *buddhista* del mango. Ora tocca al lettore rispettato giudicare se l'affermazione di Sri Sankaracarya 'ciò che rimane' sia la stessa di *sunya*, il vuoto.

Se il mango perde tutte le sue qualità come sapore e colore, nulla rimane, solo *sunya*, vuoto. Sri Sankaracarya introduce di nascosto il *sunya* di Buddha con la sua terminologia, affermando la parola '*avasistha*', ovvero ciò che resta. Non sarà ingiustificabile dire che Sri Sankaracarya abbia tentato di stabilire la sua filosofia *Mayavada* influenzato dal credo *Mayavada* del Buddha. Mostriamo chiaramente che Sri Sankaracarya sottoscrisse appieno il processo per raggiungere *moksa* come delineato da Gautama Buddha.

### **'Sunya' e 'Brahman' nella filosofia buddhista**

Il passo successivo nella nostra analisi sarà quello di accertare quali differenze, se ve ne sono, esistano tra *Brahman* e *sunya*. Nel testo

*buddhista Prajnaparamita*, versetto 19, troviamo questa affermazione:

*saktah kastvam iha stotum nirnimittam niranjanam  
sarva-vag visayatitam ya tvam kvacid anisrita*

“Chi, in questo mondo, è in grado di elogiarti, Tu che sei senza causa strumentale, distaccato, indipendente e al di là del regno di tutta la narrazione?”

Avevamo esaminato in precedenza le diverse caratteristiche del concetto *buddhista* di *sunya*, vuoto, come descritto in queste parole:

*akasm nirlepam nisrapancam niraksaram*

“L'etere onnipervadente, o cielo, è distaccato, non materiale e informe.”

Nell'*Asta-Saha Srika Prajna-Paramita*, Sakya Simha Buddha descrive la qualità del *sunya*, Versetto 19:

*ye ca subhhūte sunya aksaya'pi te  
ya ca sunyata aprameyata api sa*

“O Subhuti, il vuoto è inesauribile. Ciò che è noto come *sunya*, è incommensurabile.”

Nello stesso libro è ulteriormente descritto come segue:

*aprimeyam iti va asangheyam iti va aksayam iti va sunyam iti va  
animittam iti va apranihitam iti va anabhisamskara iti va  
anutpad iti va ajnatirikta va abhava iti  
viraga iti va nirodha iti va nirvanam iti*

“Di seguito sono i sintomi di *sunya*: incommensurabile, solitario, imperituro, vuoto, senza causa, senza legami, incommutabile, indicibile, individuale, la legge e l'obiettivo finale.”

Nel dodicesimo *parivartta* (orizzonte) di questo stesso libro è scritto:

*sunyam iti devaputra atra laksanani sthapyante  
anabhisamskara ityunutpada ityanirodha lita asamklesa  
ityavyavadanam ity abhava iti iti nirvanam dharma dhatur iti*

*tathat eti devaputra atra laksanani sthapyante  
naitani laksanani rupa-niscitani*

“O figli degli dei, per quanto riguarda il vuoto, le caratteristiche primarie sono; non trasformabile, irriproducibile, difficile da afferrare, privo di afflizioni, senza ostacoli, inesistente, che ha la natura del *Nirvana*. O figli degli dèi, sono state descritte tali caratteristiche, che però non sono effettivamente determinate da una forma.”

Ad attento esame di queste caratteristiche, si scopre che non c'è nessuna differenza tra i precetti di Sri Sankaracarya sul *Brahman* e i precetti del Buddha sul vuoto. In realtà, Sankaracarya si è spinto fino a definire *Brahman* come '*śūnya*'. Qui di seguito forniamo le prove necessarie.

### **La concezione del Vuoto e di *Brahman* secondo Sri Sankaracarya**

Uno studio approfondito dei libri di Sri Sankaracarya come il *Vivek Cudamani*, *Aparoksanubhuti*, *Brahmanamavali-mala* ecc, porterà a concludere che ha assegnato al *Brahman* tutti i sintomi e le caratteristiche del *śūnya*. A sostenere questo punto di vista si possono fornire una moltitudine di prove facendo riferimento ai suoi scritti, ma se dovevano essere citate tutte le prove, questo libro sarebbe diventato impraticabilmente voluminoso. Sono state quindi offerte solo alcune delle citazioni più pertinenti come segue:

Dal *Vivek Cudamani* 402:

*drastr darsana drsyadi bhava sunyaika vastuni  
nirvikare nirakare nirvisese bhida kutah*

“Esiste una distinzione tra lo spettatore, la visione e l'oggetto della visione in relazione all'immutabile sostanza, senza forma e senza attributi? (Significa che non c'è distinzione).”

Dall' *Aparoksanubhuti*, 108:

*vaco yasman nivartante po 'vaktum kena sakyate  
prapanco yadi vaktavyah so'pi sabda vivarjitah*

“Chi può descrivere qualcosa che esiste al di là delle parole? Anche se esso si permette di essere oggetto di discussione, rimane misterioso.”

Dal *Brahma-namavali-mala* 4:

*nityo'ham niravadyo'ham nirakaro'ham aksarah  
paramananda rūpo'ham aham eva avyayah*

“Sono eterno, impeccabile, senza forma, imperituro, supremamente beato e inesauribile.”

### **Non Dualismo e Monismo**

Una chiara indicazione di quest'analisi è che il pensiero *buddhista* ha nutrito il *Mayavadismo*. Nel libro '*Amarkosa*', Sakya Simha Buddha si rivolge all'*advayavadi* come un non-dualista. Sapendo che Sri Sankaracarya è stato un indiscutibile *advaitavadi*, (monista), un'osservazione imparziale e obiettiva ci dà sufficienti motivi per ritenere che non vi è alcuna differenza tra il non-dualismo e il monismo. Tuttavia, di tanto in tanto potrebbero emergere alcune dissomiglianze tra di loro, quindi deve essere garantita un'esplorazione precisa della questione.

Per quanto riguarda la *parinama*, la teoria della trasmutazione, Buddha disse; "Il vuoto (*sūnya*) deve essere inteso come la non-esistenza, una completa mancanza del tutto, il nulla e piena emancipazione. Anche se gli illuminati Bodhisattva non accettano *sunya* come il nulla o considerano la piena emancipazione come uno stato di coscienza qualitativo, allora anch'essi sono in uno stato di illusione condizionata, come chi è in un sogno."

Sankaracarya ha spiegato la teoria della trasmutazione o evoluzione (1) affermando che il *Brahman* è l'incarnazione dell'eternità. In un

altro luogo, ha detto, Brahman è la personificazione della beatitudine e della piena emancipazione. Con un'osservazione fugace si nota una notevole differenza nel linguaggio che viene utilizzato per definire le loro dottrine, ma in sostanza i loro significati non sono affatto contraddittori; con un po' di esplorazione si rivelerà esser vero. Se il termine *nirvana*, o completa emancipazione, trasmette il senso di uno stato illuminato, privo di arida conoscenza e rinuncia, ed è saturo di giocosità spirituale, allora nessuno può opporsi all'uso di tale parola. Sia Buddha che Sankaracarya hanno definito il loro principio essenziale individuale, vale a dire *sunya* e *Brahman*, rispettivamente, come la personificazione del *nirvana*. Sri Sankaracarya ha propagato che nello stadio successivo all'emancipazione, *Brahman* è percepito come l'incarnazione di illimitata beatitudine. Ad esame più profondo questa affermazione è in realtà ridondante, dal momento che secondo lui nessuno acquisisce l'idoneità per raggiungere quello stato. Così, a causa della sua natura irraggiungibile si potrebbe anche definirlo la personificazione del dolore; ciò sarebbe più logico.

Sri Sankaracarya nell'*Aparoksanubhuti*, Vs 129, scrive:

*bhava-vrttyahi bhavatvam sunya-vrttyahi sunyata  
brahma vrttyahi brahmatvam tatha pürnatvam abhyaset*

**“Per percepire ciò che esiste è richiesto meditare sulle proprie propensioni; per raggiungere lo stato di vuoto è richiesto lo sviluppo della caratteristica di assenza di ogni cosa; e per raggiungere lo stato di *Brahman* è richiesto essere inclini a sviluppare la propria propensione (di *Brahman*).”**

Nel versetto sopra, Sri Sankaracarya ha cercato di stabilire la preminenza del concetto di *Brahman* rispetto al vuoto, ma ad un esame più attento rivela che ciò non è possibile. E' semplicemente eloquenza ridondante. Ciò che qui viene insinuato è meditando sulle

caratteristiche di un *Brahman* senziente, si otterrà la realizzazione ontologica del *Brahman*. Analogamente, assorbendo in sé le caratteristiche di un *Sunya* non senziente, si raggiunge il vuoto inesistente. E' imperativo discutere differenze, se è questo il caso, tra '*Brahman* senziente' e '*Sunya* inesistente'?

La domanda da porre è: in realtà conoscendo queste cose, chi soffre e chi ne trova giovamento? Esiste un grande vantaggio nella ricerca, tramite un'applicazione del principio ontologico: 'l'osservatore, la scena e la visione', per scoprire se un oggetto come il vuoto può essere conosciuto come senziente ed esistente o se si tratta di un elemento senziente e inesistente? Gli scienziati dicono che ci sono molte cose ancora da scoprire o inventare, e semplicemente riconoscere che esistono già potenzialmente, non farà né male né bene a nessuno. Allo stesso modo, scoprire o inventare quello che non può esistere, non porta benefici a nessuno. Se un oggetto o la realtà non è percepita da una visione spirituale o ontologica; se non ha un osservatore o testimone, può essere considerata del tutto irrilevante, qualsivoglia nome gli venga attribuito, è tutto la stessa cosa.

In questo contesto, è importante discutere il seguente versetto composto dal gioiello tra i filosofi e poeti santi, Srila Krsnadasa Kaviraja Gosvami, nel suo libro *Sri Caitanya Caritamrta Madhya* 6/168:

*veda na maniya bauddho haya ta' nastika  
vedasraya nastikya-vada bauddhake adhika*

**“I *buddhisti* non accettano l'autorità dei *Veda*, quindi essi sono considerati agnostici. Tuttavia, chi afferma di avere fede nelle scritture vediche e tuttavia predica l'agnosticismo in accordo al *Mayavadismo*, è davvero più pericoloso dei *buddhisti*.”**

Srila Krsnadasa Kaviraja, mentre confronta Buddha e Sankaracarya,

difficilmente trova delle differenze, ma conclude che tra i due Sri Sankaracarya sia l'ateo più forte. Le ragioni di questa affermazione sono che la massa di persone innocenti e ignare, credendo che Sri Sankaracarya fosse uno studioso del *Vedanta* e un teista, vengono facilmente tratte in inganno dall'aspetto esteriore teistico dei suoi insegnamenti; e in questo modo, anche se inconsapevolmente, diventano atei. Questo è uno dei metodi più astuti in cui si instaura il *kali-yuga*.

### **Le ragioni del mascheramento del *Mayavadismo***

Anche se il non-dualismo *Advayavada*, e il monismo *Advaitavada* sono praticamente la stessa cosa, Sri Sankaracarya rifiutò di usare il termine *Buddhismo* nell'identificare i propri precetti, pur sapendo perfettamente che non c'era nessuna differenza tra essi. Aveva un motivo specifico; vi è poca importanza che non vi fosse nessuna contraddizione tra i suoi precetti e il *Buddhismo*. La vera ragione è che ha dovuto eseguire il comando del Signore Supremo. Srila Krsnadasa Kaviraja illumina significativamente questo fatto nella *Caitanya Caritamrta Madhya* 6/180:

*acaryer dosa nahi isvara-ajna hoila  
ata eva kalpona kari'nastik-sastra kaila*

**“Acarya Sankara non ha colpa, stava semplicemente eseguendo l'ordine del Signore Supremo. Doveva realizzare con la sua fantasia, una Scrittura che predicasse l'ateismo in nome dei *Veda*.”**

Su questo argomento Srila Bhaktivinoda Thakura ha scritto nel *Jaiva Dharma*: "Sentendo nominare Sri Sankaracarya, Sri Paramahansa Babaji si prostrò a terra, mentre offriva omaggi. Continuò poi a parlare: Caro Signore, ti prego ricorda sempre '*Sankaracaryah Sankaracaryah saksat*', Sri Sankaracarya è il Signore Sankara stesso

(Shiva). Il Signore Sankara è considerato il *guru* dei *Vaisnava*. Sankaracarya stesso era un grande *Vaisnava*; quindi Sri Mahaprabhu lo chiamava *acharya* per venerarlo. Nel momento in cui è apparso in India, era estremamente necessaria una incarnazione con caratteristiche qualitative della sua statura (*guna-avatara*). La promulgazione delle scritture *vediche* e la pratica del *Varnasrama* (principi religiosi) in India erano state soffocate sino a diventare quasi nulle, a causa dell'assalto della filosofia *buddhista* del vuoto. Questa teoria è una forma estrema di ateismo. Anche se vi si riconoscono alcune verità sulla vera natura dell'anima, in sostanza questa teoria è del tutto transitoria. In India i *Brahmana* di casta, durante questo periodo, si convertirono in massa al *Buddhismo* e abbandonarono i principi *vedici*. Poi, non appena Sri Sankaracarya, un'incarnazione dello straordinario e potente Signore Shiva, apparve e ristabilì l'autorità dei *Veda*, vi fu una metamorfosi dal *buddhismo* al *brahmanesimo*. Questo fatto fu stupefacente. Bharatavarsa (India) e la cultura *vedica* saranno sempre in debito verso Sri Sankaracarya.

Tutti i traguardi e le opere in questo mondo materiale sono giudicate sulla base di due cose: alcune opere sono basate sul tempo e sono contemporanee, mentre altre sono universali ed eterne. L'obiettivo di Sankaracarya era limitato al suo periodo di tempo. Il suo sforzo creò molti risultati positivi, e pose una solida base sulla quale i futuri maestri *acharya*, precettori come Sri Ramanujacarya, avrebbero iniziato a costruire i templi del puro *Vaisnavismo*. Perciò, il Signore Shiva, apparso come Sankaracarya fu un profondo benefattore del *Vaisnavismo* e uno dei suoi precedenti *acharya*."

Così, vi presento questi fatti non per offendere il realizzatore dell'ordine della Persona Suprema, ma piuttosto per tentare di mettere a nudo la verità. Per eseguire in modo completo l'ordine divino del



Signore Visnu, Sri Sankaracarya mimetizzò i concetti del *Buddhismo* o del vuoto e li presentò come suoi. La sua predisposizione verso Buddha è palesemente evidente nel testo *Daksinamurti-stotra*, dove scrive, glorificando il Buddha come segue:

*citram vata-taror-mule vrddhah sisyah gurur yuva  
gurostu maunam vyakhyanam sisyastu chinna samsayah*

**“Che visione straordinaria! L'effulgente santo insegnante è sempre giovane mentre tutti i suoi discepoli sono invecchiati. Seduto sotto l'albero banyano, le sue istruzioni silenziose rimuovono tutti i dubbi dal cuore dei suoi discepoli.”**

Non vi è dubbio che Sankaracarya mostrasse molto rispetto per Sakya Simha Buddha. Nel versetto sopra la parola *citram* significa stupore e meraviglia. Inoltre, il riferimento all'albero banyano sta a indicare, che distingue in modo inequivocabile tra l'incarnazione del Signore Visnu, il Buddha originale e il più recente Gautama Buddha che ha raggiunto il luogo di Bodh Gaya per ottenere l'illuminazione sotto l'ormai famoso albero banyano, l'oggetto dell'elogio di Sankaracarya. Un altro punto interessante è di come Sankaracarya fu felicissimo quando si è imbattuto in un versetto della *Nrsimha-Tapani Upanisada* che sosteneva la sua idea di principio ontologico ispiratore del vuoto, identico a quello che definisce *Brahman*. Questo versetto è il seguente, NT.U 6/2/4:

*ananda ghanam sunyam brahma atma prakasam sunyam*  
**“Sunya, il vuoto, rappresenta la beatitudine sotto forma di Brahman.”**

Anche Sakya Simha Buddha ha fatto eco alle parole di questo versetto nel suo libro *Milinda Pancaha* che descrive lo stato di *nirvana*, la fusione nel vuoto come '*Ekanta sukham*' - completa, totale beatitudine; e '*vimukta sukha patisamvedi*' - 'incarnazione di beatitudine illimitata'.

Il famoso studioso *buddhista* Amara Simha ha descritto il *nirvana*

come, '*Sreyasa Amrtam*' – la più alta beatitudine. Il commentatore di questo verso scrive:

*nirvateh atyantika duhkhocchede-bhavekta*

**“Il Nirvana è uno stato di realizzazione che si raggiunge dopo che sono stati completamente sradicati tutte le sofferenze.”**

Questa è un'altra prova evidente di come Sakya Simha Buddha e Sri Sankaracarya descrivano gli stessi concetti, utilizzando le stesse parole e caratteristiche individuali con l'unica differenza che gli sono state date diverse denominazioni. Sakya Simha Buddha lo ha chiamato vuoto, mentre Sri Sankaracarya lo ha definito *Brahman*.

### **Sri Sankaracarya rivela di essere un *buddhista* dai suoi stessi argomenti**

Abbiamo in precedenza utilizzato l'epiteto '*buddhista* nascosto' per definire Sankaracarya. Per rivendicare questa affermazione abbiamo, finora, raccolto i seguenti parallelismi:

- La filosofia di Buddha e di Sankaracarya per quanto riguarda l'universo sono la stessa cosa;
- I mezzi per raggiungere *moksa*, la liberazione o l'emancipazione, sono uguali;
- L'obiettivo finale, o quello che si intende per *moksa* è lo stesso. (Buddha lo definì '*sūnya*' e Sankaracarya lo ha chiamato 'Fusione nel *Brahman*').

L'unanimità su questi principi cardinali ontologici è testimonianza evidente che non vi è alcuna distinzione tra le loro filosofie. Alcuni *Purana* comprovano anche che Sankaracarya è un *Mayavadi* e un *Buddhista* nascondito. La setta monistica, aderente a Sankaracarya, tenta di smentire queste affermazioni scritturali, cestinando tali citazioni *Puraniche* e dicendo che sono interpretazioni basate su logiche e prove inventate, sostenendo che Sankaracarya non era né un *Mayavadi* né un *buddhista*. Alcuni di essi riconoscono che queste dichiarazioni

*Puraniche* non sono manipolazioni, ma sono autentiche; però, tentano audacemente di corrompere la verità storica fabbricando la bizzarra teoria che questi *Purana* siano stati scritti dopo la morte di Sankaracarya. Queste stesse persone sostengono che la ragione per cui il nome di Sankaracarya è citato nei *Purana*, sia perché è apparso ancor prima dell'avvento di Gesù Cristo. Tali argomenti provengono da speculatori confusi e male informati e non riescono a comprendere che porgere tali argomenti distorce i fatti storici in modo ridicolo come pre-datare l'apparizione dei contemporanei di Sankaracarya, come Sri Padmapada e Sri Govindapada entrambi nati nell'era post-cristiana. Indipendentemente dalla loro opinione, è evidente che tali argomenti e logica sono sbilanciati e con secondi fini. Una confutazione corretta e completa supportata da ampi fatti storici può facilmente essere fornita per sconfiggere queste false argomentazioni, l'unica ragione per non farlo è quella di mantenere questo libro breve e conciso.

L'obiettivo di questo libro è quello di esporre la filosofia *Mayavada* per quello che è. Per creare una presentazione equilibrata e imparziale abbiamo pensato che in primo luogo incombesse trarre le dichiarazioni e gli insegnamenti *mayavadi*, e di rimandare di presentare la nostra opinione, o quella di altri, su tale questione. Ma per amor di discussione, anche se si ammette che il succitato *Purana* sia stato scritto dopo il tempo di Sankaracarya e che le dichiarazioni relative a Sankaracarya siano state manipolate successivamente, i nostri argomenti e riferimenti precedenti hanno stabilito con successo che Sri Sankaracarya, il capo tra i filosofi *Mayavada* fosse in realtà un *Buddhista* puro.

### **Sri Sankaracarya: un *buddhista Mahayana***

Alcuni sostengono che Sri Sankaracarya sia apparso prima di Cristo,

ma il fatto che Sankaracarya abbia avuto un dibattito con Acharya Bhaskara, non può essere smascherato da nessun vero monista. La prova più eclatante di questo fatto è scritto nel *Sankaracarya Vijaya*, un libro scritto da Ananda Giri, un leader e discepolo diretto di Sri Sankaracarya. Ciò che è noto da documenti storici esistenti, è che Sankaracarya non è riuscito a sconfiggere Bhaskaracarya durante il dibattito filosofico. Inoltre, Bhaskaracarya nei suoi commenti confutò molti degli argomenti di Sankaracarya e li rivelò filo *buddhisti* e *Mayavadi*. Non è nostra intenzione imbarcarsi in una odissea contro i *Mayavadi* e i loro metodi subdoli di argomentazione. Piuttosto, ci limiteremo a presentare i fatti storici che rivendicano e dimostrano le nostre asserzioni. Di seguito citiamo dal commento al *Brahma-sutra* di Sri Bhaskaracarya, edito da Chowkhamba, del Sanscrit Book Depot pubblicato nel 1914- Pagina 85:

*tathaca vakyam parinamastu syad dadhyadivaditi  
vigitam vicchinamulam mahayanika-bauddha-gathayitam  
mayavadam vyavarnayanta lokan vyamohayanti."*

“(Sankaracarya) ha preso la filosofia vile e senza fondamento (senza essenza) dei *buddhisti Mahayana* e l’ha promulgata (con le sue realizzazioni illuminate) sotto il nome di filosofia *Mayavàda*, per ingannare e irretire la gente.”

In un altro luogo dello stesso libro, pagina 124, Bhaskara scrive:

*ye tu bauddha-matavalambino mayavadinaste'pyanena  
nyayena sutra-karenaiva nirasta veditavyah*

“L'autore di questo aforisma (Srila Vyasadeva) ha utilizzato questa logica e argomentazioni per rigettare i seguaci *Mâyavàdi* del *Buddhismo*. Questo è il modo per capire questa affermazione.”

Nella 'Prefazione' al suo commento Bhaskaracarya scrive:

*sūtrabhipraya samvṛtya-svabhipraya prakasanat  
vyakhyatam yairidam sastram vyakhyeyam tannivṛttaye*

**“Con il preciso scopo di estirpare la tesi ontologica di Sankaracarya, è stata commentata questa particolare Scrittura (*Brahma-sutra*).”**

Sia che i *Purana* in discussione siano recenti o antichi, sia che alcune dichiarazioni in essi siano state falsificate o meno, questo non è il problema finale; ciò che il rispettato lettore deve giudicare è: ci sono testimonianze sufficienti per provare che Sankaracarya fosse un *Mayavadi* e un *buddhista Mahayana*? Bhaskaracarya era avversario e contemporaneo di Sankaracarya; questo è un fatto storico accettato all'unanimità. Le sue dichiarazioni sono quindi solide testimonianze che non possono essere ignorate. Altri filosofi contemporanei sono del parere di Bhaskaracarya, ossia che Sri Sankaracarya era un *Mayavadi* e un *buddhista Mahayana*. La verità è che gli insegnamenti del *Buddhismo Mahayana* formano il corpus, la psiche e la biografia del *Mayavadismo*. A questo proposito sembra opportuno citare le opinioni di alcuni filosofi monisti prominenti.

## **Ulteriori evidenze**

### **Sivanatha Siromani**

Il venerabile filosofo monista Sivanatha Siromani ha scritto di Sri Sankaracarya nel *Sabdārtha-manjari* pubblicato in epoca bengalese 1308. Nella sezione *parisistha* a pagina 35 si dice quanto segue:

*'Mahatma* (grande anima) Sankaracarya ha scritto il commento alla *Isopanisad* e nove altri importanti *Upanisada*, il commento al *Vedānta* o *Brahma-sutra* e una pletora di altri testi. Il *Saririka Bhasya*, il suo commento al *Brahma-sutra*, è di fatto il suo capolavoro immortale. Questo libro riflette il suo genio e la sua conoscenza profonda. Dalla

lettura di questo libro si può concludere che nello sforzo di rigettare le teorie *Buddhiste* ha fatto ricorso alla logica e all'argomentazione *buddhista*. In molti casi egli ha palesemente preso in prestito gli ideali degli ultimi maestri *buddhisti* come ad esempio l'opinione di Nagarjuna.'

Il venerabile Siromani, volendo preservare la posizione preminente di Sri Sankaracarya, dice che è stato responsabile di aver confutato la filosofia *buddhista*. Ma lo ha fatto davvero? Oppure è stato lui il responsabile del promuovere la propagazione del *Buddhismo*? In realtà il successo della sua strategia di propaganda, il cui obiettivo era il rispetto e il sostegno del pubblico, è stato contingente a questo inganno. Con lo scopo di confutare il *Buddhismo*, sembra che i filosofi contemporanei di Sankaracarya, che lo hanno fortemente opposto, erano di gran lunga più degni di lode.

### **Rajendranatha Ghosh**

Il venerabile Rajendranatha Ghosh può essere facilmente considerato il monista bengalese più eminente del 20° secolo. Infatuato e innamorato di Sankaracarya era di contraltare caustico e abrasivo verso altre religioni pure. Questa sua breve descrizione espone una mentalità ristretta, e una fede cieca nel monismo. Nonostante ciò, il rispettato Rajendra è stato costretto ad accettare il fatto che il suo adorato idolo Sankaracarya era un *buddhista* incallito. Egli lo conferma nella prefazione al suo libro *Advaitasiddhi*:

'Fino a circa 500 anni dopo Buddha, vale a dire appena prima della nascita di Cristo e la comparsa del re Vikramaditya (57 aC), la filosofia del monismo fu professata vigorosamente sotto forma di *Buddhismo*.'

In questa dichiarazione il Sig. Rajendranatha sta dicendo che la filosofia *buddhista* non è 'non-vedica', ma concorda con la visione vedica. Ha motivo di dire ciò perché, se dovesse accettare il

*Buddhismo* come estraneo ai *Veda*, avrebbe dovuto ammettere che anche la visione di Sankaracarya era non-vedica. Il Sig. Rajendranatha ha fatto il sincero tentativo di identificare certe differenze tra la visione dei *buddhisti* e gli insegnamenti di Sri Sankaracarya. Per sua opinione personale, afferma che le opinioni dei *buddhisti* sono vediche ma tagliate alla radice dell'albero vedico, mentre la visione di Sankaracarya ha protetto la radice. La realtà è tuttavia che anche Sankaracarya ha tagliato la conoscenza vedica alla radice, come sarà ulteriormente elaborato. Benchè il signor Rajendranatha fece del suo meglio per salvaguardare il fatto che Sankaracarya venisse tacciato come un *buddhista*, alla fine i suoi tentativi si sono dimostrati inutili.

## Il Piano Divino

### La ragione della propagazione del *Mayavadismo*

In precedenza ho fatto alcune osservazioni per quanto riguarda il motivo della propagazione del *Mayavadismo*. Vorrei aggiungere qualche punto in più su questo argomento. Nel *Padma Purana, Uttara khanda 25/7*, il Signore Shiva parla alla sua eterna consorte Durga Devi:

*mayavadam asac-chastram pracchannam bauddham ucyate  
mayaiva vihitam devi kalau brahmana-mürtina*

“Nell'era di *Kali*, apparirò come un *Brahmana* per diffondere una falsa filosofia atea in nome dei *Veda*, insegnando il *Buddhismo* in modo nascosto.”

Nel *Padma Purana Uttara, 62/31*:

*svagamaih kalpitais tvam ca Janan mad-vimukhan kuru  
mam ca gopaya yena Syat srstir esottarottara*

“*Bhagavan*, il Signore Supremo, disse a Shiva: Devi interpretare i *Veda* in modo tale da indurre in errore la massa di gente in generale, che

**diventino avversi a me. Nascondi la Mia identità, mentre a poco a poco illudi la gente incoraggiandola nella ricerca dell'avanzamento materiale.”**

Queste due affermazioni prove di ambiguità, indicano che Sri Sankaracarya è l'ideatore e il docente del *Mayavadismo*. Tuttavia, le parole *pracchannam bauddham ucayate* significano: 'predicherò il *Buddhismo* in modo nascosto', e queste stabiliscono ovviamente Sakhya Simha Buddha come il padre del *Mayavadismo*. Nella seconda strofa citata, le parole (dette da Sri Krishna) '*mam ca gopaya*' significano: 'nascondi la Mia identità', indicano chiaramente che la ragione principale della creazione del *Mayavadismo* sia la volontà del Signore Supremo. La ragione trascendentale per cui Sri Krishna ha espresso un tale desiderio è per il Suo l'affetto protettivo e amore paterno verso i Suoi amorevoli devoti (*bhakta-vatsalya*).

La *jiva*, o essere vivente, ha dimenticato Sri Krishna, voltandogli le spalle per sempre. Così possiamo vedere che quando la *jiva* è totalmente ignara del suo servizio a Krishna, viene catturata dai sentimenti '*so ham*', (Io sono *Brahman*, il Supremo). Questo sentimento si genera per la profonda invidia verso i devoti, che sono arresi al Signore Supremo. Così, la causa principale della concezione del *Mayavadismo* nel mondo, può essere fatta risalire alla dimenticanza di Dio da parte della *jiva* e alla volontà del Signore Supremo. Quindi dal momento della creazione di questo universo materiale e dello stato illusorio della *jiva*, si evince che qualcuno ha sempre percorso la strada del monismo.

Nei tre precedenti *yuga* (ere cosmiche) *Satya*, *Treta* e *Dvapara*, c'erano sempre alcuni filosofi empirici che inseguivano il percorso del monismo. Per influsso della loro conoscenza e il caldo torrido del pensiero *Mayavada*, il Signore Supremo ha osservato che la delicata e tenera pianta della *Bhakti*, il servizio di devozione al Signore, era in



pericolo e stava per seccare. Quindi, al fine di stabilire i principi religiosi sotto forma di Scritture devozionali e anche per sradicare il malessere del *Mayavadismo*, il Signore Supremo appare in ogni *yuga*. Come il Signore Krishna dichiara ad Arjuna nella *Bhagavad-Gita*, 4,8

*paritranaya sadhūnam vinasaya ca duskrtam,*

*dharma samsthapanarthaya sambhavami yuge yuge*

**“Per proteggere i Miei devoti, distruggere i malvagi, e ristabilire la via del *dharma*, Io appaio sempre Yuga dopo Yuga.”**

In questo contesto, va detto che il lavoro cosmico di protezione dei devoti e degli esseri celesti e l’eliminazione dei materialisti e degli atei è il passatempo emanato da Sri Balarama, l’espansione trascendentale primaria di Sri Krishna. A tal fine, il Signore appare in ogni *yuga*, rettificando le aberrazioni mentali dei *Mayavadi* per sradicare la loro visione atea e iniziarli ai principi della devozione, (*Bhakti*). I *Mayavadi*, non riuscendo a essere vittoriosi nello stabilire il loro parere sugli altri, sono attratti dal radiante percorso della *bhakti*. Vengono a respingere il percorso privo di sentimenti ed empirismo aridi, considerandoli inutili 'escrementi' intellettuali, e con la forza del dolce gusto della devozione, chinano le loro teste davanti al percorso del servizio d'amore eterno del Supremo Signore, che si assapora attraverso una relazione personale con Lui.

Fin’ora ho spigolato l'essenza rilevante dalla storia dei *Purana* e altre scritture, cercando di presentarli succintamente per evitare di ritardare oltre misura questo libro. Dopo aver stabilito questi fatti storici come una conoscenza comune accettata da molti e senza discussione, eviterò la fatica di corroborare ulteriormente ogni punto con ancora più citazioni da fonti autorizzate (anche se sono abbondanti) e cogliere la possibilità di avanzare la nostra discussione in modo che possiamo fare rapidi progressi.

## **Il *Mayavadismo* nei quattro Yuga:**

### ***Satya, Dvapara, Tetra e Kali***

#### **Il Monismo in *Satya-yuga***

#### **'Catuhsana' - La storia dei *Kumara***

Si parla spesso in tutte le scritture vediche *Catuhsana* riferendosi ai grandi saggi figli del *Satya-yuga* chiamati i quattro *Kumara*, i cui nomi sono Sanaka, Sanatana, Sanandana e Sanata-kumara. Con la loro nascita i quattro *Kumara* hanno sfidato le leggi cosmiche della procreazione perché non sono nati come le persone comuni, ovvero con l'unione dell'energia maschile e femminile. Piuttosto, si possono definire 'figli della psiche' nati dalla mente di Brahma, l'essere celeste che, come "Padre Cosmico", è autorizzato dal Signore a presiedere la creazione universale. Come tali, essi non avevano genitori normali, una madre e un padre, ma solo il loro padre 'psichico', Brahma. Fin dalla prima infanzia hanno seguito un rigoroso voto di celibato ispirato dalla loro ricerca per la conoscenza spirituale pura. La loro ricerca della conoscenza è stata però, sottilmente contaminata dalle aberrazioni del pensiero impersonale rendendo sfavorevoli i loro sforzi per la coltivazione della pura *bhakti* realizzata dall'arresa devozionale. Ciò rattristò il loro ben augurante 'padre', tanto che Brahma si avvicinò al Signore Supremo Visnu e Lo pregò di benedire e concedere la fortuna ai suoi figli. Il Signore riflettè sul fatto che, come i primi figli del creatore universale, i quattro *Kumara* stabilirono un precedente per il resto della razza cosmica. Concluse che la questione era abbastanza grave da meritare il suo intervento diretto e discese come Hamsa-avatara (l'incarnazione sotto forma di cigno divino) per istruire i *Kumara* e Narada Muni (l'altro figlio di Brahma) sulla scienza del *bhakti-yoga*. Brahma stesso raccontò questo fatto a Narada Muni e ai *Kumara*, com'è registrato nello *Srimad-Bhagavatam* 2/7/19:

*tubhyam ca narada bhramam bhagavan vivrddha  
bhavena sadhu paritusta uvaca yogam  
jnanam ca bhagavatam atma-satattva-dipam  
yad vasudeva-sarana vidur anjasaiva*

“O Narada, tu sei stato personalmente istruito da Dio la Suprema Persona nella sua incarnazione Hamsa, sulla scienza del *bhakti-yoga*. Il Signore, soddisfatto della tua devozione a Lui, ha lucidamente elaborato questa scienza devozionale, comprensibile soprattutto per coloro che si sono arresi al Signore Supremo Vasudeva.”

Anche se i Kumara non vengono esplicitamente menzionati, il compositore del commento intitolato *Govinda-bhasya* dello *Srimad Bhagavatam* e preminente precettore della filosofia *acintya-bhedabheda*, Sri Baladeva Vidyabhūṣana, spiega che la parola 'ca' nel verso (*tubhyam ca Narada*) si riferisce ai quattro Kumara che erano lì presenti. Egli scrive nel commento *Sarangaragada* al *Laghu-Bhagavatamṛta*:

'*Ca sanakadibhyah tubhyam ca iti*'; che significa "La parola 'ca', in questo versetto si applica ai Kumara".

Srila Kṛṣṇadāsa Kavirāja scrive che il Signore Sesa (espansione primaria del Signore Viṣṇu) ha istruito i Kumara sullo *Srimad Bhagavatam*, come si afferma nella sua opera epica, *Sri Caitanya Caritamṛta* *Adi* 5/120 - 122:

*sei ta 'ananta sesa' bhakta-avatara  
isvarera Seva Vina nahi Jane ara  
Sahasra vadane kare Krishna guna gana  
niravadhi guna gana anto nahi pa'na  
sanakadi bhagavata sune Yaira mukhe  
bhagavanera guna Kahe bhase prema-Sukhe*

“Questo Ananta Sesa è l'incarnazione devota del Signore Supremo. Egli si preoccupa solo del servizio al Supremo Signore. Egli è impegnato a

**cantare incessantemente le glorie del Signore, non trovando mai fine alle meravigliose qualità di Sri Krishna. I Kumara ascoltarono il *Bhagavatam* recitato dalle Sue labbra e a sua volta lo ripeterono ad altri con sentimenti di esultanza divina e amore per Dio.”**

Perciò possiamo comprendere grazie alla *Sri Caitanya Caritamrta*, che i Kumara avevano più di un maestro nella scienza del *bhakti-yoga*, l'*avatara* Hamsa incarnazione di Dio, così come l'incarnazione Ananta Sesa che gli ha insegnato lo *Srimad Bhagavatam*.

Il *Bhagavatam* è il tesoro più significativo dei principi ontologici, poiché delinea il concetto trascendentale dell'*acintya-bhedabheda-tattva*. Questa verità spirituale rivela che il Supremo Sri Krishna e le Sue energie sono inconcepibilmente, contemporaneamente, uguali e diverse. I Kumara ebbero la fortuna di comprendere queste verità spirituali da Sri Ananta Sesa, il devoto Supremo incarnazione di Dio. Prendendo spunto direttamente dagli insegnamenti ai Kumara, l'illustre maestro *Vaisnava* Sri Nimbarkacarya, la luminosa stella del lignaggio *Catuhsana*, successivamente sposò la famosa filosofia *dvaita-advaita-tattva*. Sri Nimbarkacarya espose la *dvaita-advaita-tattva* nel suo celebre commento al *Vedanta Parijata Saurabha*, e quindi questo legittimo lignaggio *Vaisnava* è noto come *Sanaka Sampradaya*.

Gli annali della storia di questo lignaggio *Vaisnava* confermano che l'incarnazione Hamsa di Dio era il maestro e guida spirituale dei quattro Kumara. Istruiti personalmente da Hamsa-avatara sulla scienza del *bhakti-yoga*, i Kumara cedettero il percorso dell'arido empirismo e abbracciarono con tutto il cuore la via della pura devozione, fino al punto di propagarla.

#### **Vaskali**

La storia racconta che Vaskali (noto anche come Vaskala) fu istruito alla filosofia non-duale dal saggio monista Vadhva, (alcune persone lo

chiamano anche saggio 'Badhva'). La leggenda vuole che dopo la morte del saggio Vadhva, Vaskali guadagnò il rispetto come filosofo monista di primo piano nel suo pieno diritto. Nel commento di Sankaracarya al *Brahma-sutra* 3/2/17, ha citato dai *Veda* le discussioni tra il saggio Vadhva e Vaskali. Questa sezione è citata come segue:

*vaskalina ca vahvah prstah sannavacanenaiva brahma provaceti  
sruyate sa hovacadhahi bhagavo brahmeti sa tusnim vabhüva,  
tam ha dvitiye va trtiye va vacana uvaca -  
brahmah khalu, tvantu na vijanastupasanto'yamatma*

**“Per raggiungere la realizzazione del *Brahman* nella disciplina *Mayavadi*, è sufficiente sedersi in un luogo appartato e rimanere muti; dopo qualche tempo si raggiungerà automaticamente l'illuminazione. Attraverso la logica e l'argomento o la conoscenza delle scritture non è possibile sapere nulla di *Brahman* all'interno della disciplina *Mayavada*.”**

Le istruzioni di Vadhva a Vaskali fanno eco allo stesso stato d'animo e all'essenza ontologica che viene citata nel dodicesimo versetto del *Daksinamurti Stava* di Sri Sankaracarya, che abbiamo già citato in precedenza in questo libro. Quanto segue è una citazione dal *Vedanta Vagisa* che offre la sua opinione su un commento di Sri Sankaracarya: Di più al riguardo del saggio Vadhva è noto nelle *Sruti*: Su richiesta di Vaskali, mantenendo il silenzio, il saggio dedusse indirettamente la verità su *Brahman*. Vaskali chiese al saggio "O grande anima! Qual è la disciplina per poter realizzare *Brahman*?" Allora il saggio parlò dicendo: "Io affermo con certezza e convinzione che *Brahman*, l'*Atma* è incessantemente non-duale."

La vera contemplazione del saggio fu: poichè *Brahman* è senza forma e impersonale, è inspiegabile, in quanto non ci sono parole per descriverlo, da qui il silenzio era l'unica risposta adeguata alla sua

domanda. Non c'è dubbio nella mente di nessuno che Vaskali fosse un *Mayavadi* incallito. Vaskali trova anche citazione nello *Srimad Bhagavatam* 6/18 / 12,13,16:

*hiranyakasipor bharya kayadhur nama danavi  
jambhasya tanaya sa tu susuve caturah sutan  
samhradam prag anuhradam hradam prahradam eva ca  
tat-svasa simhika nama rahum vipracito'grahit  
anuhradasya süryayam baskalo mahisas tatha  
virocanas tu prahradir devyam tasyabhavad balih*

“La moglie di Hiranyakasipu, Kayadhu, era la figlia di Jambha e di un discendente del re Danu. Diede alla luce quattro figli, Samhlada, Anuhlada, Hlada e Prahlada così come una figlia di nome Simhika. Simhika sposò l'*asura* Vipracit e il loro figlio era il demone Rahu. La moglie di Anuhlada si chiamava Surya, e insieme hanno avuto due figli, Vaskala e Mahina. Prahlada ebbe un figlio, Virocana (il cui figlio fu Bali Maharaja).

Anuhlada veniva da una linea di *asura* potenti, così naturalmente il figlio Vaskala fu allevato con insegnamenti oscuri per farlo diventare un famoso *asura*, ateo, e 'demone' del suo tempo. Nella storia *Mayavada*, è facile trovare esempi come questo in ogni *yuga*. Se rispettiamo la tradizione e la conoscenza dei *Veda* come autentici, possiamo quindi accettare la loro testimonianza come prova che nel corso dei secoli sono stati soprattutto la classe materialista e atea a favorire la filosofia *Mayavada*. Ci sono resoconti di saggi semplici di cuore e imparziali che hanno abbracciato temporaneamente il percorso del monismo, ma che più tardi nella vita hanno subito una trasformazione del cuore grazie all'associazione dell'incarnazione del Signore Supremo o dei Suoi puri devoti. Queste anime fortunate ed elevate furono in grado di rifiutare completamente il monismo e rifugiarsi agli amorevoli piedi di loto del Signore Supremo. Al

contrario, gli uomini atei che si rifugiarono pienamente nel percorso del *Mayavadismo*, divennero ciechi seguaci di una filosofia dura di cuore che li squalifica dalla possibilità di svolgere il *bhakti-yoga*. Il Signore Supremo e le sue innumerevoli incarnazioni e rappresentanti potenziati, sono i protettori e custodi della scienza celeste della *bhakti*. Essi misericordiosamente vincono quei *Mayavadi* materialisti e la loro filosofia, e così facendo li purificano e li benedicono.

Il Signore Vamana era l'incarnazione del Signore Supremo e, come ragazzo *brahmana*, ha redento Vaskali. Srila Rupa Gosvami, il gioiello tra i precettori *Vaisnava* scrive nel suo *Laghu-bhagavatamrta* che Vamana-deva, oltre a questa volta, quando ha liberato Vaskali, si manifestò altre due volte. La seconda volta alla cerimonia dello *Yajna* di Bali Maharaja e una terza volta allo *Yajna* di Dhundi. Citiamo di seguito da questo libro verso 80:

*maharaja trirabhivyaktim kalpe'smin pratipedivan  
tatradau danavendrasya baskaler adhvaram yayau*

**“Il Signore Vamana si è manifestato tre volte in questo Kalpa (era cosmica), prima liberando il re demone Vaskali, mentre stava compiendo la cerimonia del fuoco.”**

Nei due esempi precedenti, in primo luogo i Kumara che nel *Satya-yuga* respinsero il cammino della conoscenza empirica e si rifugiarono nel *Bhakti-yoga*, e in secondo luogo, il demone Vaskali che è stato strappato dalle fauci del *Mayavadismo*; in entrambi i casi, il *bhakti-yoga* è stato ripristinato e illuminato come il percorso supremo per tutti i ricercatori sinceri sulla via della perfezione.

### **Il monismo in *Treta-Yuga***

#### **Il saggio Vasistha**

Nel *Treta-yuga*, il saggio Vasistha era il capo precettore del monismo ed è stato il *guru* di corte presso la dinastia del sole (*Surya-Vamsa*) in

cui apparve il Signore Rama. Il *Rama Carita-manasa* offre una breve descrizione della sua erudizione di filosofo empirico. Tuttavia, anche i più seri filosofi ed empiristi possono immergersi nell’oceano dell’amore Divino. Questo accadde a Vasistha quando consolò Bharat, il fratello del Signore Rama che all'epoca fu profondamente sconvolto dall’esilio di suo fratello e la successiva scomparsa di suo padre, il re Dasaratha. Il saggio entrò in una trance estatica mentre descriveva il puro amore di Laksmana e Sitadevi verso Sri Ramacandra. Il poeta *Vaisnava* Sri Tulsidasa scrive:

*bharata vasistha nikata baithare  
neti dharma-maya vacana ucare  
soka saneha magana muni-jnane*

**“Bharata sedette accanto a Vasistha e udì le parole di saggezza spirituale di questo saggio così esperto. Il saggio tuttavia, entrò in una trance estatica perchè pronunciò parole di conforto per mitigare la sofferenza di Bharata.”**

Nella traduzione bengalese del *Ramayana*, l'autore Kirttivasa denominò Vasistha come il più importante dei saggi sulla strada della conoscenza empirica. Che il saggio Vasistha fosse un monista con la realizzazione di *brahman*, è un fatto che non è contestabile da nessuno. La celebre composizione *Yoga-Vasistha Ramayana* è prova solida di questo fatto. Vasistha è descritto nello *Srimad-Bhagavatam* 6/18/5:

*valmiki ca maha-yogi valmikad abhavat kila  
agastyas ca vasisthas ca mitra-varunayor rsi*

**“Il grande *yogi* Valmiki nacque misticamente in un formicaio dall'essenza di Varuna. Valmiki e Bhrgu sono stati considerati i figli speciali di Varuna, mentre Agastya e Vasistha erano i figli nati in modo naturale, rispettivamente da Varuna e Mitra (figlio di Aditi).”**

Il noto commentatore e precettore erudito Srila Sridhara Svami scrive nel suo commento al versetto di cui sopra:



'Sia Bhrgu che Valmiki hanno mostrato profonda erudizione ed eccellenti qualità di *Vaisnava*, di conseguenza, essi sono chiamati i figli extra-ordinari di Varuna. Mentre sia Agastya che Vasistha erano realizzati nel *brahman* e *Mayavadi* monisti, di conseguenza, essi sono noti come figli ordinari di Varuna '.

Il *Bhagavatam* descrive poeticamente di come il *deva* Varuna vedendo l'*apsara* Urvasi (damigella celeste) rilasciò automaticamente dello sperma, che poi misticamente portò alla nascita dei due saggi Agastya e Vasistha. Vasistha è quindi generalmente noto come il figlio di Urvasi e forse è per questo motivo che Srila Sridhar Svami ha descritto Vasistha come figlio ordinario di Varuna. Il saggio Vasistha era un monista che seguiva il percorso della liberazione impersonale, ed era famoso come insegnante della conoscenza empirica presso il suo eremo. Il Signore Supremo Ramacandra fu molto addolorato nel vedere il precettore di famiglia così deviato e confuso circa la verità assoluta. Per misericordia senza causa del Signore, Vasistha fu liberato, la sua mente empirica apparentemente scomparve e fu immerso nella incessante ambrosia della corrente della *bhakti* con la quale ha offerto il suo cuore al Signore Rama, rimanendo eternamente impegnato nel Suo servizio d'amore.

#### **Ravana: Il re di Lanka**

C'è un antico adagio nel lignaggio spirituale di Madhvacarya, che afferma che l'ordine scolastico nel culto di Sankaracarya offre rispetto a Ravana, il leggendario re di Lanka, come il commentatore originale della persuasione monistica *Mayavada*. Si può quindi tranquillamente e in modo appropriato affermare che il 'Re dei Demoni' Ravana, era un monista. Per quanto riguarda la nascita di Ravana, la si potrà trovare nella *Sri Krishna Samhita*:

'Pulastya Rishi lasciò il regno di Brahmavarta (in India) e viaggiò per l'isola di Lanka verso sud. Visse lì per un po' di tempo e sposò una

fanciulla da una famiglia Raksasa (1). Ravana nacque da questa unione, quindi è stato considerato per metà un *rishi*, e per metà demone.’

Questa citazione corrobora la teoria della Madhva-sampradaya che Ravana fosse un precettore *Mayavadi*. Dal famoso trattato *buddhista Lanka-avatara sutra*, apprendiamo che oltre ad essere un rinomato *Mayavadi*, era anche un *buddhista* fautore del vuoto, un *Sūnyavada yogi*. In ultima analisi le sue attività infami la dicono lunga sulle sue concezioni *Mayāvada* e monistiche e confermano il suo status di grande tefodoro di primo piano per entrambe le linee di pensiero. Il credo principale dei *Mayavadi* è cercare di 'carpire' delle qualità dal *Brahman* Supremo, le Sue energie e forma, presentandolo come impotente, privo di qualità e impersonale. In tal modo, gli impersonalisti implicano sottilmente che la loro posizione costituzionale è uguale a quella del Signore Supremo. La radice della rovina di Ravana fu il suo tentativo di rapire la consorte eterna di Sri Ramacandra, la regina Sitadevi, che è riconosciuta come l'incarnazione divina della potenza mistica del Signore Rama, la potenza del *Brahman* supremo onnipotente. Sri Sitadevi stessa, personifica l'opulenza infinitamente affascinante del Supremo, che i *Mayavadi* vogliono sia usurpare che negare. Purtroppo Ravana non riuscì a capire, che ci si rifugia nel *Brahman* Supremo arrendendosi prima di tutto alla Sua potenza personificata, e in tal modo, la propria inclinazione latente a servire con amore il Signore verrà risvegliata. Se Ravana, che è stato cresciuto nel credo *Mayavada* di 'Io sono *Brahman*' (so 'ham), avrebbe sinceramente cercato rifugio ai piedi di loto della regina Sitadevi invece di cercare di rapirla ed egoisticamente farla propria, avrebbe certamente rinunciato alla sua natura demoniaca di usurpare la posizione suprema del Signore Ramacandra. E quindi, per le sue azioni Ravana si è dimostrato essere un *Mayavadi* convinto e un monista.

Alla fine, il grande devoto-guerriero Hanuman affrontò il re demone durante l'assedio di Lanka. Il suo pugno fragoroso, fatto di essenza di pura *bhakti*, colpì il cuore di Ravana dissipando la conoscenza empirica e arida del monismo e lasciandolo privo di sensi. A quel punto il Signore Rama, prendendo la freccia immersa nelle conclusioni dei *Veda*, recise le dieci teste di Ravana che erano tutte immerse nel *Mayavadismo* e nel vuoto. Mentre stava morendo in questo stato purificato, Ravana finalmente iniziò a glorificare Rama e la perfezione raggiunta. In questo abbiamo ancora un altro esempio di come, nel *Treta-yuga*, il Signore Supremo discende nella sua incarnazione per sconfiggere i demoni *Mayavadi* e redimere i saggi monisti in modo che la fiamma del *bhakti-siddhanta* bruci sempre più vivacemente.

## **Il Monismo in Dvapara-Yuga**

### **Sri Sukadeva**

Il grande saggio Vyasadeva generò Sukadeva nel grembo di Vitika. Sukadeva era, anche nel grembo di sua madre, un'anima liberata. Egli si rifiutò di nascere e rimase nel grembo di sua madre per dodici anni, preoccupato di perdere la sua conoscenza spirituale dopo essere entrato in contatto con la natura materiale illusoria. Solo dopo ripetute richieste del padre che voleva alleviare la sofferenza di sua madre, e solo dopo aver avuto il *darsan* (la visione diretta) di Krishna e ricevere la Sua assicurazione personale, Sukadeva finalmente nacque. Nonostante fosse già abbastanza grande, la sua nascita non procurò alcun dolore alla madre. Non appena apparve cominciò a cantare inni glorificando Sri Krishna, cantando dolcemente come un *suka* o pappagallo, ed è stato così chiamato Sukadeva. Questi stessi fatti sono ribaditi da Srila Visvanatha Cakravarti nel commento allo *Srimad Bhagavatam* versetto 1/11/25. La nascita di Sri Sukadeva è anche descritta in dettaglio nel '*Brahma-Vaivartta Purana*'.

(Sukadeva divenne famoso per aver recitato l'intero *Srimad Bhagavatam* al re Pariksit).

Il libro '*Harivamsa*' parla anche di un certo Suka, ma questo è un diverso Sukadeva, figlio di Srila Vyasadeva. Quest'altro Suka è anch'egli figlio di Srila Vyasadeva ma nato da Arani, ed era conosciuto come Chaya Suka. Chaya Suka non ha mai incontrato o avuto alcuna relazione con Maharaja Pariksit, quindi, i due non vanno confusi. Chaya Suka era illuminato nella conoscenza impersonale del *Brahman*. Anche se era assorto nella realizzazione del *Brahman* impersonale del Signore Supremo, l'incarnazione potenziata Srila Vyasadeva (*saktyavesa-avatara*), con metodi potenti, gli ha fatto abbandonare i suoi interessi monistici e lo ha portato sul percorso semplice, sincero, e nettareo della pura devozione per il Signore Supremo. Srila Sukadeva ha rivelato il suo sentimento interiore nello *Srimad-Bhagavatam* 2/1 / 8-9:

*idam bhagavatam nama puranam brahma-sammitam  
adhitavan dvaparadau pitur dvaipayana adham  
parinisthito'pi nairgunya uttama-sloka-lilaya  
grhita-ceta rajarse akhyanam yad adhitavan*

“(Srila Sukadeva Gosvami disse a Maharaja Pariksit:)

Alla fine dello *Dvapara-Yuga*, sotto la tutela di mio padre Srila Dvaipayana Vyasadeva, ho studiato questo grande Purana '*Srimad Bhagavatam*', che contiene l'essenza di tutte le scritture vediche. O santo Re, nonostante fossi perfettamente situato nella trascendenza, rimasi attratto dalle narrazioni degli splendidi passatempi del Signore Supremo, glorificati con versi illuminanti.”

All'età di dodici anni Sri Sukadeva abbandonò il ventre materno, ma timoroso del legame alla vita materiale, lasciò immediatamente la famiglia per diventare un eremita nella foresta. Sapendo che suo figlio non era un bambino comune, e che la sua coscienza era molto al di là della comprensione del mondo materiale, Vyasa decise che doveva

diventare uno studente dello *Srimad Bhagavatam*. Per raggiungere questo obiettivo studiò un piano ingegnoso. Era la norma che tutti i giorni i discepoli di Vyasa entrassero nella foresta per raccogliere la legna da ardere, ma questa volta li istruì a cantare anche dei versetti dallo *Srimad Bhagavatam*, mentre raccoglievano la legna. Non appena il giovane eremita Sukadeva sentì la meravigliosa vibrazione sonora del trascendentale *Srimad Bhagavatam*, fu rapito dall'estasi spirituale. Come un calabrone che insegue il nettare, seguì il dolce suono di quelle voci e ben presto raggiunse l'*ashrama* di suo padre dove realizzò il desiderio di suo padre, si sottomise a lui e divenne un grande studioso dello *Srimad Bhagavatam*.

Grazie alla misericordia del padre, Sukadeva fu in grado di discernere la sublime differenza tra una concezione impersonale dell'assoluto e le dolci qualità tangibili dei passatempi del Signore. Avendo sperimentato entrambi, fu in grado di confrontare i due e si rese conto che l'ascolto e la glorificazione dei divertimenti di una delle incarnazioni del Signore è di gran lunga superiore a tutte le altre realizzazioni. Illuminato da questa verità, comprese che la più grande fortuna per tutti gli esseri viventi è quella di ascoltare e recitare queste opere colme di ambrosia. Per facilitare il bene supremo di tutti, Srila Sukadeva istruì Maharaja Pariksit con la spiegazione completa del *Bhagavatam* in soli sette giorni, sapendo che Pariksit, né nessun altro, avrebbe potuto beneficiare delle conoscenze impersonali *Mayavada*. Srila Sukadeva Gosvami è quindi considerato uno dei più illustri precettori *Vaisnava*.

### **Kamsa: il materialista per eccellenza**

Re Kamsa era il figlio di Maharaja Ugrasena e Padmadevi. Kamsa incarcerò il padre Ugrasena perché aveva ribrezzo per le sue pratiche devozionali e per le inclinazioni del padre, e naturalmente Ugrasena si

era rifiutato di lasciargli il trono. La sorella di Kamsa era Devaki, che aveva sposato la personalità trascendentale Sri Vasudeva. Dopo il matrimonio, Kamsa guidò personalmente il carro della nuova coppia sposata, quando sentì un messaggio della provvidenza che lo avvertiva Persona Suprema Krishna come ottavo figlio di Devaki e Vasudeva, e che avrebbe distrutto di Kamsa. L'indemoniato Kamsa voleva uccidere lì per lì sua sorella Devaki nel tentativo di invertire la profezia. Tuttavia, al momento dell'intervento di Vasudeva e di molte parole sagge, Kamsa decise di risparmiarle la vita. Tuttavia, decise di rinchiudere gli sposi nelle segrete del palazzo e aspettare la nascita del loro ottavo figlio in modo da poterlo uccidere appena nato e quindi cambiare il proprio destino.

I *Mayavadi* sono antagonisti verso l'adorabile divina forma di Sri Krishna. Secondo la loro filosofia Dio non possiede una forma o un corpo, sia eterno, trascendente o in altro modo. Nel *Sankara Bhasya* di Sankaracarya la sua opinione è che 'forma' o 'corpo' sono una manifestazione della natura illusoria di *maya*; l'estirpazione del corpo o della forma che è prodotta dall'ignoranza (*avidya*), è il raggiungimento della liberazione o *moksa*. L'ottavo figlio di Devaki, era davvero la Persona Suprema, Sri Krishna. Kamsa presumeva che questo bambino non fosse diverso da ogni altro bambino e che possedeva un corpo mortale, che il re malvagio voleva distruggere. Ciò che Kamsa non riusciva a capire, è che Krishna o le Sue manifestazioni non hanno mai un corpo materiale temporaneo. Inoltre, era oltre la sua capacità di comprensione concepire degli oggetti spirituali trascendentali, poiché sono al di fuori della giurisdizione della percezione sensoriale mondana. Il Signore Supremo Sri Krishna sapeva che l'ateo *Mayavadi* demone Kamsa era invidioso di Lui e voleva ucciderlo. Così Krishna vinse notoriamente gli agenti di Kamsa uno per uno come descritto nei passatempi nel *Bhagavad Purana*. Nell'uccisione di *asura* come Pralamba, Trinavarta, Agha, Baka, e

Putana, ha effettivamente mostrato loro la Sua forma amorevole, trascendentale ed eterna.

Nel quarto capitolo della *Krishna-Samhita*, Kamsa e il demone Pralambasura sono descritti come *Mayavadi*. Con l'uccisione di questi due demoni, Krishna e Balarama simbolicamente proteggono gli esseri viventi di questo *yuga* dalle terribili grinfie del pensiero *Mayavada* e dall'ateismo. Queste dichiarazioni si trovano nella *Krishna-Samhita*:

*devakim grhit Kamsa nastikya bhagininim Satim  
pralambo jivacaurastu suddhena saurina hatah  
kamsena perita dustah pracchanna bauddha-rupa dhrk*

**“Vasudeva sposò Devaki, la sorella del re demone Kamsa, un ateo ostinato. Un'icona buddhista segreta del pensiero *Mayavadi*, il malizioso demone Pralamba fu inviato da Kamsa a seminare morte e distruzione, ma fu distrutto da Balarama.”**

La parola '*jivacaura*' nel verso sopra è significativa. Come i *Mayavadi*, anche i *buddhisti* concordano che solo quando *Brahman* è sotto l'incantesimo di *avidya*, o ignoranza può accettare una forma o un corpo. Insegnano che la trasformazione di *Brahman* in una *jiva*, o essere vivente separato, è uno stato condizionato illusorio. Su questa base hanno postulato che con la scomparsa dell'ignoranza (*avidya*) attraverso la realizzazione del *Brahman*, la *jiva* non esiste più perchè si fonde di nuovo nel *Brahman*. Per i *Vaisnava*, questo è noto come rubare l'esistenza della *jiva*, negando la sua eterna identità individuale. '*jivacaura*', ovvero rubare la *jiva*, è un'abitudine atroce dei *Mayavadi* e dei demoni, che praticano continuamente. Questa idea può essere formulata in altro modo; non vi è oggetto, sostanza o entità conosciuta come *jiva*; tutto è semplicemente una trasformazione del '*Brahman*', non esiste niente altro che *Brahman*. Sotto l'influenza dell'ignoranza, *Brahman* assume la forma illusoria di entità vivente *jiva*. I monisti filosofeggiano su questo all'infinito e inutilmente, anche se i *Veda*

portano la prova che anche in *Dvapara-yuga*, potenti atei e *Mayavadi* sono stati vinti dalla Persona Suprema Sri Krishna e Balarama, che simboleggiano l'eterna vittoria della pura bhakti e del Vaisnavismo.

### **La condizione del monismo nei Tre Yuga**

Per il dolce volere del Supremo, i primi tre dei quattro *yuga*: *Satya*, *Treta* e *Dvapara* videro l'ascesa e la caduta del *Mayavadismo*. Ogni *yuga* ha avuto i suoi *yogi* impersonalisti, così come molti *asura*, atei e *Mayavadi*. Ho presentato solo i protagonisti di ciascuna classe di monisti e *Mayavadi* in ogni *yuga*, solo per dare un'idea. L'infinitamente misericordioso Signore Supremo ha trasformato il cuore dei saggi monisti e li ha attratti ad aderire al *Vaisnavismo* e impegnarsi nel servirLo in eterno, mentre per i materialisti e atei *Mayavadi* il Signore Supremo ha vinto ciascuno di essi, dopo di che con la sua misericordia senza causa li ha ricompensati offrendogli la liberazione. In quanto tale, un altro nome del Signore Supremo è 'Muktipada', Colui che offre la liberazione.

Ricapitolando, il *Mayavadismo* o impersonalismo negli *Yuga* preistorici non possiede le stesse caratteristiche e le pratiche della sua moderna controparte, come propagate da Sri Sankaracarya. La forma moderna del *mayavadismo* di oggi non è solo di origine recente, ma è effettivamente in contrasto con le conclusioni delle scritture e le opinioni di Srila Vyasadeva. Il tipo di liberazione che concede è una forma di anestetico che fa cadere l'anima in un sonno profondo, uno stato di oblio completo, che è di per sé una condizione molto dolorosa - nonostante il fatto che, sebbene relativamente indesiderato, è sempre molto meglio della falsa esistenza della realizzazione monista in cui si desidera l'impossibile unione o fusione con *Brahman*. Il marchio moderno di liberazione proposto da Sankaracarya è fittizio e illusorio; non c'è un brandello di realtà spirituale in esso.



### **Il concetto vedico del calcolo del tempo**

Si sta osservando oggigiorno che in India il concetto moderno del calcolo della durata delle prime tre *yuga* (ere), *Satya*, *Treta* e *Dvapara* come anche la durata dell'attuale quarta era, *Kali-yuga*, siano stati arbitrariamente calcolati da scienziati occidentali che hanno operato tramite i loro referenti indiani. Questi ultimi sono generalmente riconosciuti come 'studiosi' moderni dei *Veda* ma sono in larga parte influenzati dalle imperanti ed eccessive contrapposizioni occidentali ai *Veda*. Assieme a questi 'studiosi' collabora una classe di astrologi che basano i loro calcoli sulla scienza mondana empirica o speculativa. Essi avallano l'ipotesi che sono trascorsi solo 7500 anni dall'inizio di *Satya-yuga* ad oggi. Questa scuola di 'erudizione' avanza anche la teoria infondata che gli *Aryani* furono dei cavalieri nomadi dalla pelle bianca che, migrati dall'Asia centrale, invasero l'India del Nord nel 1500 a.C. dando origine così alla civilizzazione *Vedica*. Queste persone assurdamente affermano che questi barbari portarono con sé per la prima volta in India, la super sofisticata lingua *Sanskrita* e che scrissero il *Rigveda*. Ipotesi e speculazioni simili non sono coerenti con il pensiero Vedico e non sono state mai definitivamente appurate, ciò nonostante sono però presentate in molte università e istituti superiori di educazione del mondo come 'l'antica storia dell'Asia'. C'è un famoso assioma astronomico definito la 'Precessione degli Equinozi' che permette ad astronomi abbastanza competenti di calcolare accuratamente le date esatte di eventi dell'antichità, fornendo loro dei riferimenti astronomici specifici. Servendosi di questo sistema astronomico è possibile determinare il periodo relativo ad un particolare evento storico avvenuto nell'arco di 25.000 anni, che è il periodo di tempo impiegato dal nostro sistema solare a compiere il moto di rotazione attorno al perno centrale Polaris ovvero la Stella Polare. Per esempio nel *Kausitaki Brahmana* (XIX.3) è menzionato di un solstizio d'inverno che cadde nella notte di luna nuova del mese di

*Magha*. Con dei calcoli attenti questo evento è databile approssimativamente attorno all'anno 3000 a.C. In questo modo, studiando i riferimenti astronomici riportati nei *Veda*, si possono appurare date e momenti specifici. Questo è il metodo appropriato per calcolare la cronologia delle incarnazioni divine del Signore *Visnu* in differenti epoche universali.

Secondo questo sistema Vedico di calcolo del tempo, gli *avatara* Sesa e Hamsa apparvero in *Satya yuga*, che finì 2.160.000 anni fa. Subito dopo iniziò *Treta yuga* che durò per 1.296.000 anni durante la quale apparve il Signore Ramacandra nella dinastia reale del sole. Egli compì i Suoi passatempi come narrato nel libro del *Ramayana*. *Dvapara yuga* fu lo *yuga* che seguì e durò 864.000 anni. Proprio al termine di *Dvapara yuga* apparve il Signore Supremo Krishna assieme alla Sua prima espansione Sri Balarama manifestando incalcolabili e trascendentali passatempi. Tra questi, la Sua felice infanzia come divino pastorello di *Vraja*, dopo di che il rovesciamento del suo malvagio zio *Kamsa*, e infine il suo ruolo centrale nel *Mahabharata*. Al centro di questa epopea vi è la famosa battaglia di *Kuruksetra*, dove Sri Krishna parlò la sublime *Bhagavad-Gita* al suo amico intimo e devoto *Arjuna*.

I testi vedici come il *Bhagavatam* descrivono che l'universo progredisce attraverso cicli periodici e sub-cicli del grande tempo cosmico, in cui Sri Krishna, la divinità originale, manifesta i Suoi passatempi trascendentali solo una volta durante un grande arco di tempo sub-ciclico conosciuto come un 'giorno' di *Brahma* o l'equivalente di 4,320,000,000 anni terrestri (quattro miliardi, trecentoventi milioni di anni solari-terrestri). Vorrei proiettare una prospettiva di questi cicli dal punto di vista della nostra epoca attuale 'moderna'. Il *Kaliyuga* è iniziato circa 5.000 anni fa e durerà per un arco di 432.000 anni. Verso l'inizio del *Kali-yuga*, circa 3500 anni fa, apparve il *Visnu avatara* *Buddha* a *Bodh Gaya* nell'attuale stato del

Bihar, India (1500 aC). Mille anni dopo, nacque Sakya Simha Buddha, (circa 563 aC) a Kapilavastu in Nepal. Poi, circa nel 700 dC il *Vaisnava acharya* Visnusvami, potenziato da Shiva, stabilì la Rudra *sampradaya* e predicò la filosofia di *suddha-advaita-Vada*. Sankaracarya nacque nel 786 dC a Chidambaram, nello stato del Kerala e promulgò la sua ipotesi *Mayavada*, che eradicò drasticamente i concetti *buddhisti* di Sakya Simha al di fuori dei confini dell'India. Così in ordine cronologico, le rispettive personalità apparvero come segue:

- Signore Buddha 1500 aC
- Sakya Simha Buddha 563 aC
- Visnusvami- 700 dC
- Sri Sankaracarya- 786 dC

Dopo Sankaracarya, nei tre secoli successivi, sono apparsi i famosi *acarya* delle rimanenti tre linee *Vaisnava* autentiche:

- Ramanuja-acarya- 1017-1137 dC
- Nimbarka-acarya- 1130-1200 dC
- Madhva-acarya- 1238-1317 dC

Ognuno di questi maestri è considerato una personalità trascendentale. Ognuno di questi *acarya* è stato autorizzato divinamente a esporre la fallacia dell'ipotesi *Mâyavàda*, rivelando allo stesso tempo diversi aspetti unici della verità assoluta. Ramanuja, potenziato da Laksmi Devi, ha istituito la *Sri Sampradaya*. Madhavacarya, potenziato da Brahma, stabilì la *Brahma Sampradaya*, mentre Nimbarka autorizzato dai quattro Kumara ha fondato la *Sampradaya Nimbarka*. Ciascuno di questi acharya espresse nelle loro diverse scuole, il concetto di identità individuale della *jiva*, e la sua natura personale in relazione al

Supremo. Queste quattro scuole di filosofia sono elencate come segue:

Visnusvami - *Suddha-advaita-vada*.

Ramanuja-acharya - *Vasistadvaita-vada*.

Nimbārka-acharya - *Dvaita-advaita-vada*

Madhva-acarya - *Dvaita-vada*

Questi quattro legittimi, veri e propri lignaggi *Vaisnava* soffocarono il *Mayavadismo* in tutta l'India e prepararono fermamente il terreno per la comparsa dell'ultima manifestazione del Signore Supremo Krishna ossia Sri Caitanya Mahaprabhu, nell'anno 1486 a Mayapur nel Bengala.

Sri Caitanya Mahaprabhu ha unificato le quattro *Sampradāya* in un'unica filosofia armoniosa, dimostrando che ogni *Acharya* stava gettando le basi per una graduale rivelazione della verità. Ciò è stato dimostrato dalla sua accettazione di due principi da ciascuno dei quattro *acarya Vaisnava*. Da Ramanuja ha accettato il concetto di devozione pura incontaminata dal *karma* (guadagno materiale) e *jnana* (monismo) e il servizio ai *Vaisnava*. Da Madhvacarya ha accettato il rifiuto completo del *Mayavadismo* e il principio dell'adorazione della divinità con la forma del Signore Supremo Krishna. Da Visnusvami, ha accettato la filosofia di totale dipendenza da Krishna e la bellezza del servizio devozionale spontaneo; mentre da Nimbārka ha accettato il più alto ideale, l'amore trascendentale che possiedono le *gopi* (pastorelle) come mostrarono durante i passatempi di Krishna a Vraja, e la necessità di rifugiarsi esclusivamente in loro. Unificando le quattro autentiche *Sampradāya*, Egli ha rivelato l'aforisma dell'*acintya-bheda-abheda-tattva*, la filosofia che il Signore Supremo, tramite la Sua insondabile e trascendentale potenza, è inconcepibilmente uguale e differente dalle Sue creazioni. Sri

Caitanya apparve per rivelare le verità più intime ed esoteriche relative alla relazione tra le entità viventi ed il Supremo, e allo stesso tempo diede le istruzioni pratiche su come quella relazione possa essere risvegliata dal suo stadio dormiente. La missione del sankirtana (2) di Sri Chaitanya è letteralmente esplosa come un movimento universale che ha scosso il mondo vedico alle sue radici, che attrae uomini e donne sinceri e illuminati senza distinzione di razza, casta o credo. È interessante notare che mentre in India era in corso questa rinascita devozionale, le onde d'urto del cambiamento raggiunsero contemporaneamente anche l'Occidente sotto forma di Rinascimento europeo. Una bella citazione dalla *Chaitanya Caritamrta, Madhya-lila*, capitolo 17, versetto 233 illustra sinteticamente:

*jagat bhasila caitanya-lilara pathare  
yanra yata sakti tata pathare santare*

**“Il mondo intero fu inondato dai passatempi di Sri Caitanya Mahaprabhu. Ci si può bagnare in quell’oceano in base alla capacità del proprio potere spirituale.”**

I sublimi passatempi di Sri Caitanya Mahaprabhu dirigono la nostra attenzione su una verità appena sbocciata. Sulle sponde del fiume Ganga la terra, attraverso i secoli, si alza ed è nascosta di nuovo con il movimento dell'acqua. La verità a volte appare parzialmente, e ogni nuovo capitolo viene divinamente svelato per fare ulteriore luce e comprensione. La missione del *sankirtana* di Sri Chaitanya è eterna come è contemporanea. E' l'espressione più completa della salvezza, la manifestazione più magnanima della creazione, l'espressione più benevola della compassione, una panacea universale per la sofferenza di un mondo assalito dall'aggressione di *Kali*.

### **La colonna di Eliodoro**

Eliodoro fu ambasciatore greco in India 200 anni prima della nascita di Cristo. Come diplomatico straniero, ovviamente aveva piena fiducia da parte del governo greco e possedeva una comprensione sofisticata del mondo che esisteva in quel momento. Non è tuttavia, per il suo ruolo politico e diplomatico che egli è ben noto, soprattutto all'interno della comunità archeologica, ma piuttosto per la costruzione, nel 113 aC, di un pilastro monumentale presso Besnagar nel Madhya Pradesh, India. Anche se è ormai nota in tutti gli ambienti archeologici e letterature come la colonna Eliodoro, questo pilastro è riconosciuto come una '*Garuda-Stambha*' simile a quella situata presso il famoso tempio di Jagannàtha a Puri, in Orissa, India. Per l'uomo comune, l'esistenza di questa colonna non è così nota, ma nei circoli archeologici è giustamente considerata un fenomeno antico la cui scoperta ha dato una profonda percezione dell'influenza universale della cultura vedica nel corso dei secoli. In considerazione del fatto che i paesi occidentali ricevettero la stragrande maggioranza delle loro conoscenze e ipotesi dalla civiltà greca, questo la rende una scoperta archeologica significativa e unica, di importanza planetaria.

La colonna di Eliodoro è venuta per la prima volta all'attenzione dell'intelligenza occidentale nel 1877 durante una spedizione archeologica britannica guidata da Sir Alexander Cunningham. Dopo aver analizzato lo stile e la forma della colonna, Cunningham dedusse erroneamente che fosse stata eretta durante il regno del periodo imperiale Gupta, (II secolo dC) mai sognando che, sotto il rivestimento di argilla rossa, nella parte inferiore della colonna, c'era un'iscrizione nascosta. Tuttavia trentadue anni dopo, nel 1901, un ricercatore indipendente accompagnato dal Dr. J.H Marshall, rimosse il sedimento superficiale. A ben vedere, un'iscrizione portò alla luce la rivelazione che il pilastro era stato di eretto nel II secolo aC e non

nel periodo imperiale Gupta come era stato precedentemente ipotizzato. Il Dr. Marshall scrisse in un articolo scritto nel 'Journal of Royal Asiatic Society' dicendo che Cunningham aveva calcolato male la datazione della colonna e non avrebbe mai potuto immaginare il valore della scoperta che si era fatto scivolare tra le dita. La lingua era il *Prakrit*, un derivato Sanscrito, e uno sguardo all'antica iscrizione *Brahmi* cesellata alla base, indicava chiaramente che il *Garuda-Stambha* era di molti secoli più vecchio rispetto al 200 dC. Questa è stata una grande sorpresa per il dottor Marshall, ma cosa lo stupì maggiormente, e più tardi elettrizzò anche la comunità archeologica internazionale, era la traduzione dell'antica scrittura *Brahmi* stessa:

*devadevasya vasudevasya garuda dhvajah ayam karitah  
heliodorena bhagavatena diyasa putrena taksasilakena*

**“Questo pilastro è dedicato a Vasudeva, il Signore dei Signori, ed è stato eretto qui da Eliodoro, un seguace del percorso devozionale *Bhagavata*, il figlio di Dion, e un residente di Taksasila.”**

Taksasila è Taxila e, secondo il libro 'Iscrizioni selezionate della storia e civiltà indiana' del professor Dines Candra Sircar, pubblicato dall'Università di Calcutta, l'esatta posizione di Taxila è nel distretto di Rawalpindi del Pakistan Occidentale moderno.

*yavanadūtena agatena maharajasya antalikitasya upantat sakasam rajnah  
kasi putrasya bhagabhadrasya tratuh varsena caturdasena rajyena  
vardhamanasya*

**“Colui ch'è è venuto come ambasciatore del gran Re Antialkidas, presso il regno di Re Bhagabhadra figlio di Kasi, il protettore, ora regna felicemente nel quattordicesimo anno della sua sovranità.”**

Per cercare molto brevemente di mettere tutto ciò in prospettiva, dobbiamo ricordare che i più grandi filosofi della Grecia, a partire da Pitagora che visse nel 560 aC, Socrate nel 450 aC, Ippocrate (400 aC), Platone e Aristotele (350 aC), avevano ormai già predicato loro dottrine, promulgato le loro filosofie, scritto i loro libri e cominciato a diffondere la loro influenza. L'ambasciatore Eliodoro, essendo parte dell'élite istruita greca nel secondo secolo aC, aveva certamente familiarità con tutte le loro filosofie e reputazione. Tenendo a mente questo background sociale e storico, è ancor più illuminante sapere che l'ambasciatore greco Eliodoro è diventato un devoto *Vaisnava* di Vasudeva Krishna e fondò un pilastro monumentale sotto forma di un *Garuda-Stambha* a testimonianza di questo fatto, per tutti i posteri. Nel 1955, dopo la grande ricerca del Dr. M.D. Khare si scoprirono nella stessa zona, i resti di un grande complesso di templi dedicati al culto del Signore Krishna e risalenti allo stesso periodo.

Per concludere questa breve sezione: è chiaro e interessante che nell'ampia distesa della storia, siamo in grado di scoprire i dati personali più piccoli, che fanno luce sulle esperienze e gli eventi della vita personale e della trasformazione di un individuo. Grazie a Eliodoro e alla sua colonna, possiamo vedere che il *vaisnavismo* era una filosofia molto raffinata tanto da catturare i cuori di raffinati e colti greci, anche in un momento in cui le culture indiane ed europee erano in gran parte ideologicamente separate.

### **Sakya Simha**

Sakya Simha Buddha nacque circa un migliaio di anni dopo la comparsa di Visnu avatara Buddha. Esistono teorie differenti per quanto riguarda l'esatto anno di nascita di Sakya Simha. Gli studiosi vedici hanno determinato che visse tra il 563 aC e il 483 aC, mentre i *buddhisti mahayana* calcolano dal 566 al 486 aC. Indipendentemente dalla data esatta, ciò che è chiaro è che dopo un'estesa rottura della



scuola di pensiero *Mayavada*, essa ricevette ancora una volta una spinta enorme da questo punto in poi e continuò a diffondersi (sebbene in varie forme) per mille anni sotto forma di *Buddhismo*, fino alla comparsa di Sri Sankaracarya. E' già stato discusso che il *Mayavadismo* di Sankaracarya è in realtà *Buddhismo* con una nomenclatura diversa. Il monista convinto, il venerabile Rajendranatha Ghosa, scrive nel suo libro *Advaita Siddhi*, che: 'Dal momento della comparsa di Sakya Simha Buddha fino al tempo dell'apparizione di Sankaracarya, i precetti del monismo erano vigorosamente propagati sotto la bandiera del *Buddhismo*.'

Le dichiarazioni di noti studiosi monisti come il venerabile Sri Ghosa, stabiliscono fermamente questa verità: che non c'è nessuna differenza tra il monismo e il *Buddhismo*.

**(Note)**

1) Raksasa: Una antica creatura demoniaca descritta nei Veda; che possiede poteri mistici.

2) La missione del *sankirtana* di Sri Caitanya si basa sull'ingiunzione scritturale vedica (cioè la *Kali santarana Upanisada*) che lo *yuga-dharma* è il canto collettivo, il ricordo e la glorificazione del Santo Nome di Bhagavan Sri Krishna. L'implementazione di Sri Caitanya dello *yuga-dharma* lo confermano come lo *yuga-avatara* è come la piena incarnazione diretta di Sri Krishna.

## Le mutevoli forme del *Mayavadismo*

### Sette scuole filosofiche

Il *Mayavadismo*, come l'Idra dalle molte teste, esisteva in molte forme sotto diverse denominazioni. Le seguenti sette scuole, erano le principali scuole di pensiero *Mayavada*:

- La scuola epicurea atea del saggio Carvaka
- Il *Giainismo* di Jina o Arhata
- La teoria atomica *Kanada* di Vaisesika
- Il Sistema di logica e retorica di Gautama Rishi, lo *Nyaya*
- La scuola del saggio Kapila, il *Sankhya*
- Il Sistema *Yoga* di Patanjali
- La *Mimamsa* di Jamini (sostiene che se c'è un Dio, egli non è onnipotente).

Il *Mayavadismo* in queste varianti diventò iperattivo e generò una pletera di punti di promulgazione, nel tentativo di divorare il concetto trascendentale vedico dell'*acintya-dvaita-advaita Vaisnava-siddhanta*, il precetto ontologico *Vaisnava* il quale stabilisce che il Signore Supremo e tutte le sue molteplici energie sono trascendentali. Pertanto, esse non sono vincolate da considerazioni materiali, e sono inconcepibilmente, contemporaneamente duali e non-duali, una e diversa. La ragione per cui queste altre filosofie sono anch'esse definite come *Mayavada* è perché considerano l'energia divina come *Maya* o illusione, e perché tutti i loro dibattiti e discorsi sono ancorati al mondo materiale e fenomenico. Le filosofie di cui sopra divennero particolarmente dilaganti nel periodo intercorrente tra Sakya Simha Buddha e Sankaracarya.

In una torsione strana ma prevedibile per il loro successo di propagazione, hanno finito per battibeccare aspramente tra di loro, non

essendo in grado di sopportare l'ascesa di una piuttosto che dell'altra scuola. Queste lotte debilitanti hanno minato i loro sforzi collettivi. Una diretta conseguenza di ciò fu, fortunatamente per la società umana, il quasi totale collasso della scuola atea *Nastikya* di Carvaka. La stessa sorte seguì anche il *giainismo*. Quando Sri Sankaracarya apparve sulla scena nel 786 dC, vide questi gruppi disparati di *mayavadi* coinvolti in lotte intestine, e decise di trovare un modo per portarli a condividere lo stesso podio. Egli selezionò da ciascuno di essi alcuni punti filosofici, ma parziali e interpretati per soddisfare le sue esigenze, col pretesto di renderli coerenti e tangibili. In tal modo egli li utilizzò per rafforzare ulteriormente la propria filosofia. Se uno di fatto scruta queste sette filosofie con un pettine a denti fitti, giungerà immediatamente alla conclusione che con l'aggiunta del vuoto di Sakya Simha e del *Brahman* di Sankaracarya, ci sono in totale nove scuole di pensiero *Mayavada*. Per il momento non è possibile spaziare con argomentazioni e citazioni complete per mantenere chiaro il fatto che le sette scuole filosofiche di pensiero derivano tutte dal *Mayavadismo*. Tuttavia, se necessario, lo faremo in un libro a parte in futuro.

### **Bharttrhari**

Circa 150 anni prima dell'apparizione di Sri Sankaracarya, Bharttrhari creò un culto basato sugli insegnamenti delle *Upanisada* dando una nuova direzione al *Mayavadismo*. Egli accettò il supporto degli argomenti e della retorica *buddhista* e quindi stabilì una serie di conclusioni sulla base delle *Upanisada*. Con la creazione di questo nuovo 'culto Vedico' tentò di predicare e diffondere il *Buddhismo* in nome dell'*Induismo*. Bharttrhari era un contemporaneo del famoso *buddhista* Amara Simha, e si ritiene che i due fossero fratellastri, essendo entrambi i figli del famoso *buddhista* Sabara Svami. E' probabile che Sankaracarya raccolse molti punti salienti da

Bharttrhari, al fine di diffondere il proprio marchio di *Mayavadismo*. Il nuovo culto *buddhista* di Bharttrhari basato sulle *Upanisada*, divenne il portavoce del *Mayavadismo*.

### **Il vero volto del *Mayavadismo***

#### **Gaudapada**

La biografia di Gaudapada getta una grande quantità di luce sulla storia e sulla biografia del *Mayavadismo*. Quindi è estremamente rilevante discutere la sua vita e opere. Non solo Sri Sankaracarya ebbe un legame estremamente vicino a lui, ma la maggior parte delle conclusioni filosofiche di Sankaracarya sono state costruite utilizzando gli stessi suoi argomenti e la sua retorica come fondamento. Il *guru* di Sankaracarya era Sri Govindapada, il cui *guru* era Sri Gaudapada

Questo significa Sri Gaudapada era il *parama-guru* di Sri Sankara, (a volte Gaudapada è indicato anche come Gaurapada). Sri Govindapada non ha mai scritto libri o lasciato istruzioni registrate. In quanto tale, anche se Sankaracarya sia stato precedentemente inserito nel *Brahmanesimo* da Govindapada, fu il suo *parama-guru* a contribuire nel formare la sua filosofia e, pertanto, di fatto Gaudapada è il maestro spirituale istruttore (*siksa-guru*) di Sri Sankaracarya. Durante il tempo di Sankaracarya, il suo marchio di *Mayavadismo* acquisì una tale formidabile statura che ogni volta che i seguaci della società indiana *hindu* del *Sanatana-dharma* nominavano la parola '*Màyàvada*', si riferivano solo a Sankaracarya e ai suoi seguaci. Così per sapere di più su Sankaracarya dobbiamo rivolgerci al suo vero *guru* istruttore Gaudapada, e sapere qualcosa in più. Le seguenti informazioni si trovano nell'*Harivamsa*:

*parasara-kulotpalah sukonama mahayasah  
vyasad aranyam sambhūto vidhu moha'gniriva jvalan  
satasyam Pita-kanyayam virinyam jana yasyati*

*krsnam gaudam prabhum sambhum tatha bhurisrutam Jayam  
kanyam kirtimatim sasthim yoginim yogamataram  
brahmadattasya jananim mahisi manuhasya ca*

“Suka apparve dal grembo di Arani, nell’illustre dinastia di Parasara Muni come figlio di Srila Vyasa. Suka generò Krishna, Gaudapada, Sambhu, e Jaya nel grembo di Virini. Fu anche il padre delle figlie Kirtimati e Mahisi, una *yogini*, che diede alla luce Brahmadata, un discendente di Manu.”

Alcune persone confondono i due Suka - uno descritto nello *Srimad-Bhagavatam* nel verso ‘*Suka kanyayam brahmadattam ajijanat*’ e l’altro, Sukadeva Gosvami, il figlio di Srila Vyasadeva e Vitika, che rimase celibe per tutta la vita, quindi non vi è dubbio che non ebbe progenie. L’altro Suka, (noto anche come Chaya Suka), entrò nella vita di famiglia ed è quello di cui parla l’*Harivamsa*.

Srila Sridhara Svami scrive nel suo commento a questo verso:

*yadapi suka utpattyeva vimukta-sango  
nirgatas tathapi virahaturam vyasa  
manusanta drstva chaya sukam nirmaya gatavan  
tad abhiprayenaivam garhasthyadi  
vyavaharah ityaviodhah sa ca  
brahmadatto yogi gavi vaci sarasvatyam*

“Sin dalla nascita, il grande saggio Sukadeva era un rinunciato e lasciò immediatamente la casa. Tuttavia, quando vide suo padre Srila Vyasadeva afflitto dai morsi della separazione da lui, Sukadeva manifestò una replica esatta di se stesso e poi se ne andò di nuovo, questa volta per del bene. La sua replica si espanse misticamente come Chaya Suka, che si dedicò alla vita di famiglia e generò dei bambini. Brahmadata (suo nipote) era uno *yogi* che aveva la mente e i sensi sotto controllo, e viveva sulle rive del fiume sacro Sarasvati.”

Non c’è contraddizione per quanto riguarda la rinuncia di Sukadeva Gosvami come descritta sopra. Il *Devi Bhagavata* cita espressamente

che Gaudapada era il figlio di Chaya Suka, e alcuni studiosi ritengono che Gaudapada ricevette l'iniziazione da suo padre. Quindi è chiaro che Gaudapada era nato in una potente famiglia di santi e saggi, una chiara indicazione del ruolo importante che avrebbe presto svolto per contribuire al 'dramma cosmico' che stava per dispiegarsi con la comparsa imminente di Sri Mahadeva Shiva come Sankaracarya. Nato come il figlio di Chaya Suka e Virini, ben presto impressionò tutti con la sua vasta erudizione. Egli è uno delle stelle più brillanti nel firmamento *Mayavada*. Il suo contributo senza tempo al mondo della filosofia è rappresentato dai suoi due commenti: *Sankhya-karika* and *Mandukya-karika*. Questi due *Karika* (commenti) sono i capisaldi del *Mayavadismo*.

### **Il rifiuto della visione del *Guru***

Sankaracarya scrisse il suo commento sulla base dei *Karika* di Gaudapada. Il famoso studioso e filosofo *Mâyavàdi* Vacaspati Misra, era un contemporaneo di Sri Sankara. Egli scrisse il commento *Tattvakaumudi* per confutare i *Karika* di Gaudapada e solo facendo riferimento alla sua affermazione '51' saremo privati da ogni dubbio al riguardo della sua intenzione. Una pratica generale tra i *Mayavadi* è quella di minare l'autorità e la reputazione della persona o delle persone da cui dipendono di più, sia per il supporto che per l'aiuto; 'mordono la mano che li nutre'. Allo stesso modo Sankaracarya ha mostrato il suo vero volto come esperto *Mayavadi* nel suo *Sariraka Bhasya*, il commento al *Vedanta sutra*, quando ha tentato di minare la fama di Srila Vyasadeva, il compilatore dei *Veda*. L'illustre poeta Srila Krsnadasa Kaviraja Gosvami ha succintamente descritto questo tradimento nella *Sri Chaitanya-caritamrta Adi 7/121*:

*vyasera sutrete kahe 'parinama'-vada  
'vyasa bhranta' - bali'tara uthaila vivada*

**“Il '*Vedanta-sutra*' di Srila Vyasadeva descrive che tutta la realtà è una trasformazione delle energie divine del Supremo Signore. Tuttavia, Sankaracarya ha ingannato il pubblico innocente commentando che Srila Vyasa era in errore, sollevando un tono di lamento per tale dichiarazione veritiera.”**

Per dimostrare le sue malefatte, citiamo un paio di esempi: Sri Sankara fece del suo meglio per distorcere il significato del *Vedanta-sutra* e favorire le sue teorie, ma i suoi tentativi fallirono. Nel suo commento al *Sutra* del 1/1/12 - '*Abhyasat anandamayah*', ha cercato di manipolare il significato di *anandamayo* che significa 'Colui che è saturo di beatitudine', l'unico che si riferisce a Parabrahman, il Signore Supremo. Indipendentemente da ciò, Sri Sankara ha provato disperatamente ad estrapolare che *anandamayo* si riferisce al *Brahman* impersonale, e non ad una Persona Suprema. Secondo lui, la '*Maya*' apposta in '*Ananda*' implica che il *Brahman* impersonale accetta una trasformazione (*vikara*). Ma in verità, solo le energie o *sakti* del Signore si trasformano senza che Krishna stesso debba accettare qualche trasformazione o modifica. Se il vero significato di '*Mayah*' fosse stato accettato da Sankaracarya, la sua teoria che *Brahman* è impersonale avrebbe dovuto essere immediatamente respinta. Di conseguenza, frustrati nel non riuscire a trovare una spiegazione coerente per confutare Srila Vyasadeva, egli tornò sfacciatamente alla diffamazione della personalità dichiarando che Srila Vyasadeva aveva composto un *sutra* 'guasto' ossia che il termine doveva essere '*Ananda*' senza l'affisso '*Mayah*', perchè '*Ananda*' si riferisce solo al *Brahman*."

Sankaracarya non si è fermato solo a diffamare Srila Vyasadeva, ma è giunto fino al punto di offendere il proprio *siksa-guru* Gaudapada, da cui aveva ricevuto tutta la sua formazione iniziale. Ha cercato di confutare i commenti di Gaudapada, trovando dei falsi difetti. Sri

Sankara ha scritto nel suo libro *Ajnanabodhini: Anavagatau brahmatma bhavam syat*, affermando che il suo *guru* era 'privo di conoscenza del *Brahman*', e quindi inesperto e ignorante sugli argomenti spirituali. Com'è possibile per una persona esperta nei *Veda* diffamare il proprio *siksa-guru* e precettore, e avere ancora il coraggio di presentarsi come un tedoforo della tradizione vedica? I *Veda* condannano categoricamente le offese al proprio *guru*, come si può allora accettare Sri Sankaracarya come qualcosa di diverso da un *aparadhi* (offensore) e prendere sul serio le sue parole?

### **La nascita di Sri Sankara**

Sankaracarya era il guardiano del *Mayavadismo*, il primo esponente e propagatore del vuoto, l'iniziatore della forma moderna di monismo e il gioiello della stirpe *Mayavada*. Praticamente tutti i colti e istruiti hanno familiarità con la storia della sua nascita, almeno in India. Molte persone istruite sul culto di Sankara hanno profusamente scritto i suoi elogi in opere biografiche, come il *Sankara Vijaya* e il *Sankara Digvijaya*. Ulteriori informazioni e accadimenti della sua vita sono disponibili anche in autorevoli trattati del culto *Madhva* come '*Madhva Vijaya*' e '*Manimanjari*'. Il culto *Madhva* e il culto *Sankara* sono opposti tra loro. Per disegnare un quadro composito della biografia di Sri Sankara è quindi indispensabile raccogliere i fatti da entrambe queste fonti e dai loro mezzi autorizzati. In aggiunta a queste fonti ci sono molti lavori biografici su Sri Sankara. Grazie a tutte queste fonti affidabili pensiamo che non sia necessario soffermarsi a lungo su questo argomento.

Ci sono numerosi pareri per quanto riguarda la data esatta della nascita di Sri Sankara. La nostra stima personale è che nacque circa 700 anni dopo Cristo, nel villaggio di Chidambaram in Kerala, India del sud. Sua madre era una *brahmani* di nome Visistha che si sposò con il *brahmana* Visvajita. Per molto tempo la coppia non fu in grado di



avere un figlio, e questo fatto distrusse la loro vita di famiglia; Visvajita profondamente addolorato, tagliò tutti i legami, lasciando la casa per entrare nella foresta e vivere da eremita. Più tardi, lo stesso Visvajita divenne famoso come Sivaguru.

Il seguente è un estratto dalla 'fine' del *Sabdārtha Manjari* di Sivanatha Siromani, pubblicato in epoca bengalese 1308:

"Visistha era stata lasciata da sola in casa. Nella sua solitudine, ha vissuto in modo pio e ha promesso di adorare quotidianamente il dio presente nel villaggio, il Signore Mahadeva Shiva, facendo di questa adorazione lo scopo della sua vita. Si trasformò in una discepolo del maestro a capo del tempio e arrese pienamente se stessa all'adorazione del Signore Shiva, con il suo corpo, la mente e l'anima. Tuttavia, accadde presto un evento stupefacente, rimase incinta. La notizia si diffuse a macchia d'olio. Il consiglio degli uomini pii del villaggio le mostrarono grande ostracismo pensando che avesse tenuto un comportamento immorale e libertino. Visistha, incapace di sopportare la vergogna, gli insulti e le false accuse da parte della comunità, decise di abbandonare la sua vita. In quel momento, il padre di Visistha, Maghamandana, ricevette in sogno delle istruzioni provvidenziali che dicevano: 'il Signore Shiva è disceso nel grembo di Visistha, assicurati che non si lasci morire.' Maghamandana andò subito da sua figlia e la dissuase dal commettere suicidio. Dopo un breve periodo, con le cure del padre, Visistha diede alla luce Sankara.

Sankara era un bambino estremamente intelligente e di talento. Completò gli studi sulla grammatica *sanskrita* e sul glossario anche prima dell'iniziazione al filo *brahminico*. Dopo l'iniziazione (*upanayana*) all'età di otto anni, iniziò gli studi vedici. Molto rapidamente attraversò lo studio dei *Veda* e poi concentrò la sua attenzione sulla padronanza delle sei scuole di filosofia vedica e le *Upanisada*. E' noto che Sankara fosse apatico verso la vita familiare e l'esistenza materiale, e trascorrevva tutto il suo tempo nello studio delle

scritture e nell'adorazione di Shiva.

Una volta Sankara stava accompagnando la madre in un altro villaggio, quando sulla via dovettero attraversare uno stretto ruscello. Quando iniziarono a guardare attraverso l'acqua, la madre si rese improvvisamente conto che il giovane Sankara stava annegando. Sankara era il suo unico figlio, unico membro della famiglia ed era più importante della sua stessa vita. Vederlo in quelle condizioni era una cosa insopportabile e il suo cuore cominciò a tremare. Guardando a poca distanza divenne paralizzata dalla paura, perché non sembrava in grado di salvarsi. Deve essere stata una scena molto drammatica: una madre impotente ferma a terra, incapace di salvare il suo unico figlio. Infine Sankara la guardò mentre stava annegando e gli chiese di dargli il permesso di diventare un *Sannyasi*. Egli disse: "Madre se non mi prometti e acconsenti di poter entrare nell'ordine di rinuncia, non farò neppure il minimo tentativo di salvarmi." Non trovando altro ricorso lei accolse disperatamente la sua richiesta. Sankara poi si sollevò dall'acqua e tornò a casa con la madre.

Dalla narrazione circa Sankaracarya, si può facilmente concludere che non aveva avuto successo nei suoi tentativi di convincere la madre a concedere il permesso di entrare nell'ordine di rinuncia, un ordine spirituale destinato a beneficio del mondo intero. Né ingiunzioni delle scritture, né alcuna forma di parole consolanti lo avevano aiutato a convincerla. Invece ha convinto sua madre a dargli il permesso di prendere *Sannyasa* facendo finta di annegare in un ruscello poco profondo, sfruttando appieno la sua debolezza a causa dei sentimenti materni. Questo tipo di duplicità e di ricatto emotivo probabilmente non è noto negli annali e nelle biografie di altre grandi personalità. Quando Sri Caitanya, l'universale maestro spirituale di ogni essere vivente, ha abbracciato l'ordine di rinuncia *Sannyasa*, lo ha fatto con la benedizione dell'anziana madre Sacidevi e con il consenso della sua giovane e bella moglie Visnupriya Devi. Con pazienza, e con

profonda comprensione della condizione della loro mente e del loro cuore, gli fece capire l'importanza della sua decisione. Infatti, non si deve dimenticare che Sri Caitanya è la Persona Suprema, apparso per eseguire divertimenti trascendentali per il beneficio di tutto il mondo, mentre Sri Sankara è la manifestazione del Suo caro devoto, il Signore Shiva.

Il nocciolo della questione è che Sankara non ha esitato ad usare qualsiasi mezzo o metodo disponibile, siano essi imbrogli, duplicità, o aggressione per raggiungere il suo obiettivo desiderato, ogni volta che la logica e l'argomento fallivano. Grazie alla sua straordinaria erudizione e genio, scrisse decine di libri. Il suo commento del *Brahma-sutra* e delle *Upanisad* selezionate, che fanno da compendio alle sue teorie, sono tutte opere letterarie eccezionali e sono la sua eredità preziosa verso il mondo. Egli ha viaggiato ampiamente con il solo obiettivo di promulgare e cementare le sue idee e la sua filosofia. Intraprese una conquista del mondo.

### **Padmapada**

Un altro aspetto degno di nota nella vita di Sri Sankaracarya è che quasi in ogni frangente, quando si trovò di fronte a situazioni avverse, il suo fedele discepolo Padmapada fu provvidenziale nel salvarlo. Per questo, Padmapada sarà sempre un luminare nel firmamento della storia della vita di Sri Sankara. Infatti, molto prima che Sankaracarya rese pubblico il suo commentario *Sariraka-bhasya* al *Vedanta Sutra*, Padmapada aveva già completato il proprio commento al trattato stesso. Impariamo dalla storia che lo zio materno di Padmapada aveva rubato questi manoscritti preziosi da Padmapada, immergendo l'autore in un oceano di dolore. Il suo *guru* Sri Sankara, intervenne per salvare il disastro e assicurare al suo fedele discepolo che non c'era motivo di preoccupazione in quanto egli, aveva perfettamente memorizzato tutti i commenti di Padmapada sin dai primi quattro *sutra*. Dicendo

questo, li ha recitati tutti testualmente a Padmapada. Dato questo caso, non sarebbe sbagliato pensare che Sri Sankaracarya compose il suo famoso *Sariraka-Bhasya* prendendo in prestito dal discepolo Padmapada il suo commentario. Ora sta a voi giudicare quale di questi due commenti è il primo e l'originale. Tuttavia, l'espropriazione del commento non scoraggiò minimamente Padmapada a venire sempre in soccorso del suo *guru* quando si presentavano situazioni terribili.

### **L'atto finale**

L'ultima e definitiva sfida di Sri Sankaracarya fu un dibattito con l'allora leader dei *buddhisti* tibetani, un *Lama guru*. A quel tempo tutte le sette del *Buddhismo* veneravano il *Lama* come loro *Jagadguru* (leader mondiale e precettore). Prima di iniziare il dibattito si è convenuto da entrambe le parti che il perdente avrebbe dovuto morire immergendosi in una grande vasca di olio bollente. Il dibattito è stato acutamente descritto nel libro *Sabdārtha Manjari*, scritto dal famoso studioso monista, il venerabile Siromani:

‘Sri Sankaracarya, dopo aver subito la sconfitta in un dibattito scritturale con il *Jagadguru buddhista*, abbandonò la sua vita immergendosi in una vasca di olio bollente, secondo i termini del dibattito.’ In questo modo, nell'anno 818 dC, il mondo perse un faro di luce con la dipartita di Sri Sankaracarya. Il '*Sankara Vat*', com'è noto, è conservato in Tibet fino ad oggi. I monaci *buddhisti* lo onorano per commemorare la grande vittoria dei loro capi spirituali. Sembra che la storia si rifiuti di trascinare nell'oblio il nobile sacrificio di Sri Sankaracarya.

### **L'influenza di Sri Sankaracarya**

Ci sono quasi mille anni tra la nascita di Sri Sankaracarya, e

l'incarnazione del devoto e del Signore Supremo stesso Sri Caitanya Mahaprabhu. Sarà ora descritta la storia del *Mayavadismo* in questo periodo intermedio.

Il gusto amaro del vuoto e la sua catalogazione come religione non-vedica nel *Buddhismo*, è stato sapientemente rivestito di zucchero da Sankaracarya etichettandolo come filosofia vedica, così che potesse diventare appetibile e popolare tra le masse indiane. Di conseguenza il *Buddhismo* è stato sradicato e le masse, invece di identificarsi come *buddhisti*, hanno cominciato a definirsi *Hindu*. La religione *indù* o '*Induismo*' si riferisce in generale alle interpretazioni religiose di Sankaracarya. Altre teologie religiose, che si diffusero in seguito, credevano erroneamente di aver sconfitto l'*induismo*, ma in verità hanno solo incrociato le spade con il marchio di *Induismo* dato da Sankaracarya. Quale seguace dei *Veda* potrebbe essere tanto avaro da non riconoscere a Sankaracarya il merito di aver sradicato il *Buddhismo* dal suolo indiano ed aver momentaneamente contribuito all'*induismo*? Malgrado il suo sforzo, la vera e propria definizione di *induismo* è diversa da quella data dalla Sri Sankara. L'*induismo* vero è quello basato sulle conclusioni vediche note come *Sanatana-dharma* o l'eterna 'Religione' dell'uomo. In altre parole, il *Sanatana-dharma* si fonda sul principio ontologico che le entità viventi sono inconcepibilmente e simultaneamente uguali e differenti da Dio e dalle Sue molteplici energie. L'applicazione pratica di questo principio esoterico eterno (*tattva*) si manifesta in una relazione d'amore espressa come *bhakti*, puro servizio devozionale alla Persona Suprema. I mille anni successivi alla scomparsa di Sankaracarya hanno visto il graduale declino del *Mayavadismo*: in alcuni luoghi ha perso la faccia, in altri è stato spogliato della sua patina di legittimità e di rispettabilità e i suoi sostenitori e aderenti saggiamente si sono nascosti nella penombra per evitare ulteriori imbarazzi.

## Yadava Prakasa

Dopo la scomparsa di famosi precettori *Màyàvāda* come Padmapada, Suresvara e Vacaspati Misra, il più importante *guru Mayavada* divenne Yadava Prakasa. Egli fece della città di Kanchi nel Sud India, il suo luogo di residenza. Il suo contemporaneo, Sri Yamunacarya della *Sri Vaisnava Sampradaya*, era dotato di profonda saggezza e di genio spirituale. Vedendo la sua esperienza straordinaria nel dibattito spirituale, Yadava Prakasa non riuscì a raccogliere le forze e il coraggio di sfidarlo in un dibattito scritturale. Il famoso discepolo di Yamunacarya era il grande maestro spirituale Sri Ramanujacarya, e aveva in realtà studiato il *Vedanta* da Yadava Prakasa stesso, quando era un giovane *brahmacari*. Nonostante il suo status di studente, Sri Ramanuja sottolineava costantemente gli errori filosofici al commento sul *Vedanta* di Sri Sankara. Yadava Prakasa cercò di influenzare il giovane Ramanuja con la filosofia *Mayavada*, ma ogni volta veniva respinto grazie alla logica e le argomentazioni vediche del giovane studente. L'incredibile intelligenza di Ramanuja e la sua profonda intuizione spirituale ingelosirono il suo insegnante, e così, ardente di invidia, Yadava Prakasa cospirò per uccidere il giovane Ramanuja. Ma prima che venne messa in atto questa atroce trama, la notizia raggiunse le orecchie di Ramanujacarya e il suo piano venne affondato. Non solo Ramanuja perdonò Yadava Prakasa, ma gli concesse la sua misericordia accettandolo come suo discepolo. Yadava Prakasa fu estremamente commosso da questo gesto generoso ed esaltante che denota l'umiltà *Vaisnava*. Yadava cambiò vita e divenne una persona totalmente diversa, abbracciando con tutto il cuore la vita da *Vaisnava bhakta* (devoto).

Sri Sankaracarya affrontò una situazione simile per quanto riguarda Abhinavagupta. Purtroppo, invece di mostrare misericordia verso Abhinava, Sri Sankaracarya fu molto ostile e aggressivo. Da questo fatto, si può facilmente vedere che la personalità di Ramanujacarya, in

confronto al ruolo di Sankaracarya, era molto più nobile, esaltata e compassionevole. Yadava Prakasa stava tramando il suo omicidio, ma Ramanujacarya lo perdonò, ma non solo, per sua grazia lo ha anche benedetto. Ciascuno degli avvenimenti di cui sopra, uno che ha coinvolto Sri Ramanujacarya e l'altro Sri Sankaracarya, erano simili e cruciali per entrambi e riflettono i loro singoli caratteri. Sri Ramanujacarya era davvero una personalità elevata e compassionevole, tollerante e più elevata rispetto al ruolo *Mayavada* che Sankara stava manifestando. Nel corso dei secoli, i puri devoti del Signore Supremo hanno sempre manifestato, in ogni caso, una personalità superiore e una maggiore saggezza rispetto ad altri. Il *Mayavadismo* durante questo tempo ha attraversato il suo periodo più difficile, debilitato dalla forte e inconfutabile logica e argomenti di Sri Ramanujacarya, che ha fatto volare la bandiera della vittoria della *Visistadvaita-Vada*. (Questo principio ontologico afferma che il Supremo *Brahman*, è per natura diverso dalla *jiva* gli esseri viventi e dal *Jagat* (la natura materiale) anche se entrambi, *jiva* e *jagat* sono una parte del completo *Brahman* e quindi mai separati da lui).

### **Sri Sridhara Svami**

Sri Sridhara Svami è nato in una provincia del Gujarat. Non tanto si può dire circa i dettagli della sua nascita, in assenza di un'accurata e autentica data. Un fatto importante merita una menzione, indipendentemente da ciò che gli studiosi monisti e storici speculano sulla sua data di nascita, le loro congetture sono totalmente infondate, e nella migliore delle ipotesi basate sul sentito dire. Mentre Sri Madhvacarya non nomina Sridhara Svami in nessuno dei suoi scritti, di conseguenza, collocare cronologicamente Sridhara Svami dopo Madhvacarya, è un'idea semplicemente basata sull'apparente assenza di Sridhara Svami, sarebbe illogico e irragionevole. Sri Sridhara Svami non ha scritto il commento del *Vedanta Sutra* o alle *Upanisad*.

Questo è la probabile ragione per la quale Madhvacarya non ha mai menzionato Sridhara Svami in nessuno dei suoi scritti, altrimenti lo avrebbe sicuramente fatto. Dall'altra parte Sridhara Svami nomina solo il nome di Sri Sankaracarya nel suo commento alla *Bhagavad-gita*, senza fare menzione a Sri Madhvacarya. Questi fatti indicano che Sridhara Svami visse dopo Sri Sankaracarya ma prima dell'avvento di Sri Madhvacarya.

Sri Ramanuja scrisse il suo famoso commento al *Vedanta, Sri Bhasya*, sulla base delle conclusioni del *Visnu Purana*. Anche Sri Sridhara Svami scrisse un commento sul *Visnu Purana*. Se Ramanujacarya avesse saputo di questo commento lo avrebbe certamente citato in modo selettivo o lo avrebbe sollevato nei suoi scritti come prova. Il fatto è che ognuno di loro non cita l'altro. Alla luce di questi fattori è difficile accertare definitivamente l'ordine cronologico dei loro rispettivi periodi. Fino ad oggi i culti impersonalisti *Mayavada* si adoperano ancora per cercare di tirare Sridhara Svami nel loro campo monista. La ragione di ciò è che nelle primissime fasi del suo cammino spirituale Sridhara Svami si associò strettamente con uno studioso *Mayavada*, e venne influenzato dai suoi insegnamenti accettando per un periodo il percorso del monismo. Questa parte della sua vita è stata a volte indirettamente accennata negli scritti di Sridhara Svami. In seguito, tuttavia, è noto che Sridhara Svami respinse il *Mayavadismo* e abbracciò il *Vaisnavismo* sotto la guida e dall'associazione di Paramananda Tirtha.

Paramananda Tirtha, un *sannyasi Vaisnava* della *suddha-advaita Sampradaya* era un predicatore itinerante, ed era un devoto del Signore Nrsimhadeva, la personificazione metà uomo e metà leone di Sri Visnu. Il maestro più importante di questa linea *Vaisnava* del puro, trascendentale non-dualismo (*suddha-advaita*), fu Sri Visnu Svami il quale apparve molto prima di Sankaracarya. (Visnu Svami era anche conosciuto come Adivisnu Svami).



Paramananda Tirtha era un *sannyasi* in questa illustre *Vaisnava sampradaya* e fu per sua misericordia che Sridhara Svami realizzò il fallimento spirituale del *Mayavadismo*. Dopo aver spezzato la sua associazione con il passato *Mayavada*, entrò con tutto il cuore nella sacra linea *Vaisnava* ricevendo l'iniziazione spirituale da Paramananda Tirtha. La trasformazione di Sridhara Svami emerse a causa della sua illuminazione sulla verità, ovvero che quella *moksa* (liberazione impersonale) non era solo estremamente difficile da raggiungere seguendo la via della speculazione arida, ma in realtà era impossibile. Comprese che solo attraverso la resa devozionale al Supremo Signore è garantita l'eterna liberazione. Nel suo commento alla *Bhagavad-Gita*, Sridhara Svami scrive:

**sruti-smrti-purana-vacananyevam sati samanjasani bhavanti  
tasmad-bhagavad-bhaktir eva mukti hetur iti siddham  
'paramananda sri-padabja-rajah sri-dharinadhuna  
sridhara svami-yatina krta gita-subodhini.**

**“Se correttamente inteso, il significato delle parole delle *Sruti*, *Smrti*, *Purana*, *Srimad Bhagavatam*, *Bhagavad-Gita* e l'intera letteratura vedica, diventa chiaro. Sono tutti d'accordo su questo punto che la devozione al Signore Supremo è la causa primaria del raggiungimento di *moksa*, la liberazione - Il *sannyasi* Sridhara Svami scrive il commento *Subodhini* alla *Bhagavad-gita*, prendendo la polvere dei piedi di loto di Sri Paramananda Tirtha.”**

La contesa *Mayavadi* che Srila Sridhara Svami fosse uno di loro, un monista, è facilmente confutata dalla verità scritta nella *Bhagavad-Gita*. Il loro rifiuto del suo status devozionale è inutile e i loro argomenti sono sia incoerenti che privi di fondamento.

Un notevole, ma vero fatto storico circonda il commento della *Bhagavad-gita* di Sridhara Svami. Una volta Sridhara Svami visitò

tutti i sacri luoghi di pellegrinaggio e arrivò a Kasi. Vi rimase per un periodo prolungato a scrivere il suo commento *Subodhini* alla *Bhagavad-gita*. Si avvicinò agli studiosi e Pandit di Kasi, dando loro un manoscritto di questo lavoro per avere la loro opinione. Scoprendo che le conclusioni ontologiche nei suoi commenti erano contrari ai loro precetti *Mâyàvada*, i *Mayavadi Pandit* si allarmarono e cominciarono a sottolineare errori e irregolarità. Tuttavia, Sridhara Svami sconfisse tutti i loro argomenti mostrando una sorprendente e geniale abilità al dibattito. Nonostante questo, e sfortunatamente per loro, gli orgogliosi studiosi *Mâyàvadi* rifiutarono di riconoscere l'eccellenza del suo commento. Per un arbitrato definitivo, entrambe le parti si avvicinarono nel tempio alla divinità di Visvanatha (Shiva). Il migliore tra i *Vaisnava*, Shiva, rese nota la sua decisione aparendo in un sogno ai *Pandita Mâyàvadi*, recitando un verso, indicato di seguito:

*aham vedmi suk vetti vyaso vetti na vetti va  
sridharah sakalam vetti sri nrsimha prasadatah*

**“Io (Shiva) so, Sukadeva Gosvami sa, Srila Vyasadeva può sapere o non sapere. Ma Sri Sridhara (Svami) sa tutto grazie alla misericordia del Signore Nrsimhadeva.”**

Questo verso dichiara inequivocabilmente che Sridhara Svami sconfisse i *Pandita Mayavadi* per grazia di Nrsimhadeva, e così Sridhara Svami, per grazia del suo *guru* ebbe successo. Ancora una volta troviamo un esempio di come i monisti, impersonalisti e *Mayavadi* vennero sconfitti dal Supremo Signore tramite il Suo devoto.

### **Sri Bilvamangala - Alchimia del cuore**

Sri Bilvamangala nacque in un piccolo villaggio sulla riva del fiume Venna nel sud dell'India. Il nome di suo padre era Ramadasa. Alcuni

sono del parere che Bilvamaigala fosse precedentemente conosciuto come Sihlanmisra o Citsukhacarya. Secondo il libro *Vallabha-Digvijaya* ha vissuto nell'ottavo Secolo dC. Nella sua vita giovanile era un monista e impersonalista ma successivamente respinse il *Mayavadismo* ed entrò nell'ordine di rinuncia accettando il *Vaisnava Tridandi Sannyasa*. Nel capitolo *Dvaraka* del registro del monastero del culto di Sri Sankara, è menzionato il nome di Bilvamangala nell'anno '2715', (dall'inizio del *Kali-yuga*). Sempre secondo il *Vallabha-Digvijaya*, è stato il primo discepolo di Sri Rajavisnu Svami e accreditato con l'installazione delle Divinità di Sri Sri Dvarakadhisa. Si dice che Bilvamangala Thakura visse a Vrndavana vicino al Brahmakunda e per settecento anni fece il *bhajan*, la spontanea devozione dello *yoga*. E' l'autore del famoso libro' *Sri-Krsna karnamrta*' e da allora divenne noto come Lilasuka. Scrive con le sue stesse parole poetiche il suo rifiuto al *Mayavadismo* e la conversione estatica al *Vaisnavismo*:

*advaita-vithi pathikairupasyah svananda simhasana  
labdha diksah hathena kenapi vayam  
sathena dasikrta gopavadhü vithena*

**“Ero venerato da coloro che percorrono la via del monismo ed ero stato fissato sul trono dell’auto-beatitudine. Eppure con la forza, sono stato nominato servitore di quel supremo imbroglione; lui è il solo che imbroglia le *gopi*.”**

### **Trivikrama-Acarya**

Sri Ananda Tirtha Madhvacarya apparve in un momento in cui era stato ampiamente trasmesso il culto di Sankaracarya. Sri Madhvacarya nacque in una zona Kannada del sud India (Mangalore) in un luogo chiamato Pajaksetra, 7 miglia da Udupi, nel 1238 dC. Altre fonti collocano l'anno della sua nascita tre secoli prima, ma queste non sono considerate fonti molto autentiche. Il padre Madhyageha Bhatta

era un *Brahmana* erudito, studioso vedico, e sua madre si chiamava Vedavidya. Attorno a questo periodo, anche Acyuta Preksa era un *acharya Mayavadi* molto prominente. Lui aveva quattro principali discepoli e cioè, Sankarananda, Vidyasankara, Trivikrama-acarya e Padmanabha-acarya i quali erano abili predicatori del monismo. Proprio come Ramanuja-acharya, con il preciso scopo di liberare gli altri, Yadava Prakasa andò per diventare suo discepolo, Allo stesso modo Sri Madhvacarya per lo stesso scopo prese l'iniziazione da Acyuta Preksa. Sri Madhvacarya, era enormemente preparato sui *Veda* e *Vedanta*, e la sua veemenza sposava il principio ontologico del dualismo spirituale – che Dio e la *Jiva* sono eternamente identità individuali. La sua straordinaria competenza nel dibattito e le profonde realizzazioni delle conclusioni vediche erano gli strumenti con cui demolì le argomentazioni e le teorie del *Mayavadismo*. Il suo *guru*, Acyuta Preksa fu sconfitto da Sri Madhvacarya in un dibattito filosofico. Inoltre sconfisse sia Trivikrama-Acarya che Padmanabha-Acarya che divennero suoi discepoli, e lasciando il percorso del *Mayavadismo* abbracciarono con tutto il cuore il *Vaisnavismo*. Fu per loro buona fortuna che Sri Madhvacarya li salvò dal percorso ateo del monismo, che tenta di negare il Signore, la sua opulenza illimitata e infinite qualità trascendentali, facendo così molte offese ai Suoi divini piedi di loto.

Trivikram-Acarya era uno studioso prodigioso del *Mayavadismo*. Il grande autore dei famosissimi libri *Madhvavijaya* e *Manimanjari* non è altri che suo figlio Narayanacarya. Più tardi, Trivikram-acharya divenne un precettore preminente nella discendenza spirituale di Sri Madhvacarya. Il suo vantaggio rispetto agli altri era che lui era esperto in entrambe le filosofie del dualismo spirituale e del non-dualismo impersonale. Istruì suo figlio Narayana-Acarya così sapientemente, che suo figlio era in grado di portare con successo alla luce molti concetti ontologici negli insegnamenti di Sri Madhvacarya

ed esporre i numerosi errori nella filosofia di Sankaracarya. Così entrambe queste scuole filosofiche devono cercare di riconoscere i libri di Sri Narayana-acharya come prove autentiche. Si tratta di una miope e infondata accusa dichiarare che Sri Narayana-Acarya era nella *sampradaya* di Madhvacarya, i suoi libri sono danneggiati da pregiudizi e simpatie per la propria stirpe.

### **Vidyaranya- Sankaracarya, il secondo**

Madhava era un alias di Vidyaranya. Il nome di suo padre era Sayana ed è stato quindi conosciuto anche con lo pseudonimo di Sayana Madhava. Era un erudito con una personalità intensa e forte. Lui aveva scalato tali altezze di popolarità e influenza all'interno del culto Sankara che alcuni dicono che dopo Sankaracarya nessun altro *acharya* raggiunse tanto, sia nell'apprendimento che per influenza. E' per questa ragione che nella *sampradaya* di Sankaracarya lo celebrano come incarnazione di Sri Sankaracarya e lo hanno premiato con il titolo non ufficiale 'Sankaracarya il secondo'.

In quel momento Aksobhyacarya della Madhva-sampradaya faceva sentire la sua influenza e presenza nei circoli colti. Era un torreggiante studioso dello *nyaya* (retorica e logica) e stava cercando di attirare Vidyaranya in un dibattito scritturale. Dopo molti tentativi Vidyaranya finalmente abboccò all'esca. Entrambi hanno convenuto di nominare come giudice il famoso *pandita* Sri Vedanta Desikacarya della *Ramanuja-sampradaya*, anche se i *Madhva-Sampradaya* non vedevano completamente di buon occhio i molti principi ontologici entro la *Ramanuja-sampradaya*. Vidyaranya non era esperto nel *Nyaya sastra*, così perse il dibattito con Aksobhyacarya. Anche se Vidyaranya stesso che era un grande studioso è stato sminuito dalla torreggiante erudizione di Aksobhya.

C'è un verso a glorificazione di Aksobhya che era molto ben conosciuto negli ambienti dotti:

*asina tat-tvam-asina para-jiva prabhedina*

*vidyaranya aranyani hy aksobhya-munir acchinat*

“Con la spada del *mantra* vedico '*tat-tvam-asi*', 'tu sei quello', e stabilendo la distinzione eterna tra la *jiva* e il Signore Supremo; Aksobhya Muni ha tagliato la fitta foresta del monismo riducendo gli argomenti di Vidyaranya.”

Dopo aver subito la sconfitta da Aksobhya Muni in questo dibattito scritturale epocale, che ha attirato l'attenzione di tutta la società scientifica, l'influenza e la reputazione di Vidyaranya scemarono notevolmente.

## La svolta

### Jayatirtha

Dopo Aksobhya, la comunità *Vaisnava* vide la nascita di un suo discepolo, l'illustre Jayatirtha. Con la grazia del suo *guru*, Jayatirtha trionfò su ogni *pandit* di spicco, a concorsi di dibattito e venne incoronato con il titolo 'Maha-Digvijaya' ossia, 'colui che ha conquistato tutte le direzioni. Il *Tattva-prakasika* (la sua annotazione al commento di Madhvacharya del *Vedanta*) e il suo libro '*Nyaya Suddha*' sono particolarmente acclamati nei circoli colti. Gli studiosi hanno anche coniato una frase riconoscendo la brillantezza del suo autore. Sia *guru* Aksobhya che il suo discepolo Jayatirtha erano tali personalità spirituali elevate e scrigni del tesoro dell'erudizione che la potente forza della loro predica faceva scappare i monisti impersonalisti a nascondersi nelle grotte di montagna piuttosto che essere umiliati filosoficamente in pubblico.

La *Madhva sampradaya* ha continuato a porre un assedio sostenuto sul *Mayavadismo* per i successivi 300 anni. Vennero scritte una barricata di potenti e brillanti letterature, ognuna delle quali ha alimentato la lotta contro l'ateismo. Gaudapürnanand-Acarya ha scritto

il *Tattva-Muktavali* e il *Mâyàvada-satadusani*, entrambi riscontrarono un centinaio di errori nel *Mayavadismo*. Vyasa Tirtha compose il '*Nyayamrtam*' e il *Bhedojivanam*. Vadiraja Tirtha, anche noto come il secondo Madhvacarya, scrisse lo *Yukti-Mallika*, il *Psandamata Khandanam* e lo *Suddha-tippani*. Tutti questi testi demolirono filosoficamente e tagliuzzarono analiticamente i precetti del *Mayavadismo* e del monismo. Propagando senza paura i principi esoterici del personalismo, questi autori frantumarono l'ipotesi *mayavadi* e aiutarono migliaia e migliaia di persone nel cercare di avvicinarsi alla Verità Assoluta.

In tal modo innumerevoli studiosi *Mâyàvadi* dovettero respingere il flagello dell'ateismo, come l'ultimo precetto del nucleo del *Mayavadismo*.

Così essi si arresero alla squisita, trascendente verità dello *Srimad-Bhagavatam*. In contrasto è significativo e merita una nota, che non esiste un dialogo registrato, una scrittura o un ricordo di qualsiasi puro *Vaisnava* che abbia lasciato il sentiero della *bhakti* per il *Mayavadismo*.

### **Prakasananda Sarasvati:**

#### **Il Guru di Varanasi**

Guardando indietro nel corso dei 500 anni dall'apparizione di Sri Chaitanya Mahaprabhu è evidente che il destino del mondo *Vaisnava* venne trasformato per sempre e che con il suo avvento divino la filosofia *Vaisnava* si diffuse con incandescenza inesauribile. La luminosa fiamma del *Vaisnavismo*, abbellita dalla verità spirituale più alta, attrasse in massa i *Mayavadi* ispirandoli ad arrendersi.

Sripad Prakasananda Sarasvati apparve tra la seconda metà del 15° secolo e la prima metà del 16° secolo. Fu l'indiscusso capo di tutto il clan *Mayavadi* di Varanasi. La città vecchia era, come lo è tutt'oggi, un famoso centro di apprendimento e un faro per gli studiosi dei *Veda*,

in quanto tale Prakasananda deteneva uno status elevato nella società. La sua erudizione ispirava timore e rispetto tra i suoi contemporanei in tutto il paese, e il suo libro *Vedanta Siddhanta Muktavalo* portò nuova vita nella comunità monistica. Lontano, a Mayapura, Bengala Occidentale, Sri Chaitanya sentì parlare di lui e commentò, (*Chaitanya bhagavat, Madhya 3/37*):

*kasite pasaya beta prakasananda  
seha beta kare mora anga khanda-khanda*

**“Quel giovanotto Prakasananda è un insegnante (dell’*Advaita*) a Kasi (Varanasi), e con la sua filosofia impersonale sta smembrando la Mia persona.”**

Il significato di questo versetto viene dal fatto che Sri Chaitanya Mahaprabhu si considerava la fonte di tutte le incarnazioni. Prakasananda insegnava ai suoi discepoli la filosofia del monismo, sostenendo che il Signore Supremo Bhagavan è senza forma, e senza caratteristiche. In breve, insegnava una filosofia che non accetta Bhagavan come una persona. Quindi, negando l’aspetto personale di Dio tutto il loro filosofare era nient’altro che tentativi di minimizzare drasticamente e smembrare la Sua forma trascendentale fatta di beatitudine. Questo è il significato dell’affermazione di Sri Caitanya. In altri *Yuga* il Signore Supremo scese sulla terra per liberare o vincere i *mayavadi* materialisti, secondo la sua dolce volontà. Eppure, in questa età di *Kali-yuga* attualmente si può comprendere che la più munifica Persona Suprema Sri Chaitanya Mahaprabhu non ha scelto di uccidere gli *asura* e i *Mayavadi*, piuttosto Egli semplicemente gli ha estirpato il male e l’iniquità. Come un irresistibile alchimista devozionale ha trasformato sia i loro cuori che le loro menti ispirandoli ad abbracciare la via della pura virtù come insegnato da Lui, o di impegnarsi direttamente al Suo servizio sublime.

Quando Sri Chaitanya ha deciso di liberare Prakasananda arrivò a Varanasi con un gruppo di suoi seguaci. Si incontrarono al cospetto



della vasta assemblea dei discepoli di Prakasananda e discussero sulle conclusioni delle scritture. Sri Chaitanya lucidamente enumerò la galassia di discrepanze insite nella filosofia *Mayavada*, dipanando sia la fallacia del monismo e allo stesso tempo rivelando le più profonde verità nascoste del *Vedanta*. Dopo aver parlato in questo modo, attese pazientemente la risposta di Prakasananda. Migliaia di discepoli di Prakasananda erano seduti in silenzio storditi e con il fiato sospeso. Prakasananda non riuscì a trovare alcun difetto nel sistema logico e argomentazione *sastrica* di Sri Chaitanya. Infine, ammise la sconfitta e arrese sia se stesso che i suoi discepoli a piedi di loto di Sri Caitanya, come confermato dalle dichiarazioni contenute nella *Caitanya Caritamrita*, adi 7/149:

*prakasananda tanra asi dharila carana  
sei haite sannyasira phire gela mana*

**“Prakasananda Sarasvati si avvicinò ed afferrò i piedi di loto di Sri Chaitanya Mahaprabhu. Da quel momento in poi ha vissuto una trasformazione del cuore.”**

La predica misericordiosa di Mahaprabhu non solo liberò Prakasananda Sarasvati ma anche tutti i *Mayavadi* di Varanasi. L'effetto di questa conversione fu così grande che Varanasi conosciuta come la grande cittadella della filosofia *Mayavada* e il rifugio dei devoti di Shiva divenne una seconda Navadvipa, la dimora devozionale di Sri Caitanya. Srila Krsnadasa Kaviraja scrive nella *Caitanya Caritamrita*, *Madhya* 25 / 166-167:

*sannyasi-pandita kare bhagavata vicara  
varanasi-pura prabhu karila nistara  
nija loka lana Prabhu aila vasaghara.  
varanasi haila dvitiya nadiya-nagara*

**“Successivamente tutti i *sannyasi Mayavadi* e studiosi eruditi di Varanasi**

iniziarono a discutere sullo *Srimad Bhagavatam*, e in questo modo Mahaprabhu liberò tutti loro. Poi tornò alla sua residenza con i suoi associati personali, dopo aver trasformato l'intera città di Varanasi in un centro di *bhakti*.”

### **Vasudeva Sarvabhauma Bhattacharya**

Nello stesso modo in cui Prakasananda Sarasvati era riconosciuto come il capo della società *Mâyāvāda* a Varanasi, Sarvabhauma Bhattacharya era il leader indiscusso della comunità *Mayavada* a Sri Ksetra Jagannath Puri, che in Orissa aveva un statura equivalente a Varanasi. Si è registrato che egli è stato ampiamente erudito sulle sei scuole della filosofia *Vedanta*, e, quindi, gli è stato assegnato il riconoscimento del titolo '*Sarvabhauma*'. Mentre viveva a Puri, Sri Caitanya, con il pretesto di ascoltare il *Vedanta*, per sette giorni giunse come partecipante durante le lezioni di Vasudeva Sarvabhauma. Sarvabhauma dissertò con zelo sul commento di Sri Sankaracarya al *Brahma-sutra* cercando di impressionare Sri Chaitanya con la filosofia *Mayavada*. Sri Chaitanya ascoltò attentamente i discorsi per sette giorni di fila, senza dire una parola. L'ottavo giorno, Sarvabhauma chiese a Sri Chaitanya di commentare ciò che aveva ascoltato. In questo contesto, chiedo al lettore rispettato di scrutare il 6° capitolo, *Madhya-lila* della *Sri Caitanya Caritamrita*. In questa famosa discussione, Sri Chaitanya sottolineò una moltitudine di errori nella conclusione scritturale di Sarvabhauma, meravigliandolo sia con la Sua profonda erudizione, sia con la Sua profonda conoscenza esoterica del vero significato dei testi vedici. Divenne subito attratto al Signore e, infine, si arrese a Lui.

Questo è documentato nella *Chaitanya Caritamrita Madhya* 6/201, 205-206

*atma-ninda kari laila prabhura sarana  
krpa karibare tabe prabhura haila mana*

*dekhi'sarvabhauma dandavat kari 'padi'  
punah uthi'stuti kare dui kara yudi  
prabhura krpaya tnara sphurila saba tattva  
nama-prema-dana-adi varena mahattva.*

“Sarvabhauma denunciò se stesso come un offensore e si rifugiò nel Signore, che ha voluto mostrargli la sua misericordia. Sarvabhauma Bhattacharya ricevette la visione divina con cui vedere la forma del Signore Krishna manifestarsi in Mahaprabhu, e cadde a terra immediatamente per offrire omaggi. Poi si alzò e cominciò a offrire preghiere con le mani giunte. Con la misericordia del Signore Supremo tutte le verità ontologiche vennero rivelate a Sarvabhauma il quale riuscì a comprendere l'importanza del canto del santo nome e del distribuire l'amore divino ovunque.”

Nel suo impegno a sradicare il *Mayavadismo* a Jagannath Puri, che è riuscito a fare meravigliosamente, è stato aiutato dalla competenza di discepoli e seguaci. Altre *Sampradàye Vaisnava*, riconoscendo che Sri Mahaprabhu era la Persona Suprema, si fecero avanti per contenere la minaccia dell'impersonalismo. Tutti questi devoti nella propagazione del teismo e del *bhagavata-dharma*, assistirono semplicemente Sri Caitanya, e quindi parteciparono ai Suoi divertimenti trascendentali. Tra i *Vaisnava* degni di nota di altre *Sampradàya* i nomi più noti sono Kesava Kasmiri dalla *Nimbarka sampradaya* e Sri Vallabhacarya della *Rudra sampradaya*. Entrambi questi precettori spirituali accettarono le istruzioni spirituali di Mahaprabhu. Chi in India non ha sentito parlare dell'incontro tra Sri Chaitanya e Sri Kesava Kasmiri, che si era guadagnato il titolo di Digvijaya 'colui che ha conquistato tutte le direzioni'? Tuttavia, il vero fiore all'occhiello della sua carriera è stato essere sconfitto da Mahaprabhu - che realizzò essere stata la sua più grande fortuna, tornando a casa con il tesoro delle divine e dirette istruzioni del Signore Supremo stesso. Più tardi, nella sua maturità spirituale, scrisse molti trattati epocali e libri come *Vedanta*

*Kaustubha*, quali testi di riferimento della *sampradaya Nimbārka*. Infatti il grande magazzino di libri è stato pubblicato continuamente e hanno arricchito la *Sampradaya Nimbārka* e ciò è il risultato diretto della propagazione dinamica di Mahaprabhu.

### **Upendra Sarasvati**

Upendra Sarasvati era un influente e dominante studioso tra i monisti di Varanasi. Il precettore *Vaisnava* Sri Vallabhacarya aveva ricevuto la misericordia di Sri Caitanya, e fu lui che a Varanasi sconfisse sonoramente Upendra Sarasvati in un contesto di dibattito teologico. La sconfitta causò in Upendra una tale sensazione di malessere verso Vallabhacarya che desiderò addirittura infliggergli torture fisiche. Iniziò a molestare Vallabhacarya, che nel frattempo era partito da Varanasi esclamando la sua incredulità su come una persona tanto colta nelle scritture poteva abbassarsi a tali profondità di depravazione. Il grande maestro viaggiò verso altre città dove vi erano altri *Mayavadi* e li sconfisse clamorosamente. Ancora una volta, i *Mayavadi* sono stati costretti a trasferirsi altrove per salvare la faccia. Così vediamo che esponendo il *Mayavadismo*, Sri Vallabhacarya, ha giocato la sua preziosa parte nel compimento del desiderio del cuore del Signore Caitanya.

### **Sri Mahaprabhu e Vyasa Raya**

Durante la sua visita a Udupi, Sri Chaitanya aveva incontrato i leader della *Madhva-sampradaya* e con loro ebbe lunghe discussioni sulla *sadhya-sadhana-tattva*, la più alta meta spirituale e il miglior processo per raggiungerla. Il capo del tempio di Udupi a quel tempo era Raghuvarya Acarya, e successivamente fu Vyasa Raya il capo del tempio che rimase nella sua posizione per lungo tempo. Egli era un *pandit* del *Nyaya* (logica), un erudito studioso di eccellenza nella

dialettica spirituale. E' per questa ragione che è ancora ampiamente venerato tra le persone colte. Molti storici sostengono che egli rimase a capo del tempio dal 1486 dC al 1539. Anche se ci possono essere alcune differenze di opinione sul tempo della sua apparizione, non si può tuttavia avere alcun disaccordo sul suo incontro con Mahaprabhu, che era a Udupi intorno al 1515 dC, quando Vyasa Raya era a capo del tempio. Anche se alcuni studiosi ebbero la fortuna di riconoscere la divina personalità di Mahaprabhu, essi tuttavia unanimemente ammisero che Sri Caitanya era il monarca indiscusso della filosofia *Nyaya*. La fama di Sri Chaitanya lo precedeva ovunque andasse, così quando arrivò a Udupi molti grandi devoti e studiosi eruditi tra cui Raghuvarya Acarya e il suo successore *acarya* Vyasa Raya, giunsero a rendergli omaggio. Dal momento che Vyasa Raya stesso era uno studioso eccelso del *Nyaya*, incontrando Sri Caitanya era ansioso di ricevere maggiori conoscenze da Lui e per capitalizzare la rara opportunità. Il suo famoso libro *Nyayamrta* può essere considerato come il risultato diretto del suo incontro con Sri Chaitanya. Presentando il *Bhagavat-dharma*, Acarya Vyasa Raya e altri seguaci di Sri Chaitanya devastarono totalmente gran parte delle rimanenti sacche di influenza che i predicatori *Mayavadi* avevano così meticolosamente assemblato.

Come se stesse sentendo le grida pietose dei *Mayavadi*, il Signore Supremo Krishna, che è anche conosciuto con il nome di 'Madhusudana' (l'uccisore del demone Madhu) mandò loro soccorso attraverso Madhusudana Sarasvati, un grande *pandita* e uno dei più dotti *advaitavadi* (impersonalisti). Madhusudana Sarasvati nacque nel piccolo villaggio di Unsiya nella provincia di Fardiapura nel Bengala Orientale, oggi il Bangladesh. Dopo aver completato i suoi studi del *Nyaya* a Navadvipa, in Bengala, viaggiò a Varanasi dove studiò il commento *Mayavada* sul *Vedanta* da Sri Ramacandra Pandita. In

seguito scrisse il suo magnum opus '*Advaita Siddhi*'- un trattato impressionante scritto con l'arduo compito di confutare il *Nyayamrta* di Vyasa Raya, che, come abbiamo appena detto, diede un colpo impressionante alla comunità impersonalista. Egli realizzò che il suo tentativo era fallito dopo essere stato sconfitto da Vyasa Raya, e sviluppò la particolare eccentricità di non permettere mai a nessuno all'infuori della *sampradaya* di studiare il suo libro. Non vennero distribuite copie di questo libro e siccome non poteva essere letto in prima persona, si doveva ascoltare da Madhusudana Sarasvati stesso. In questo modo, divenne quasi impossibile per chiunque, rifiutare qualsiasi parte del trattato con certezza esatta. Vyasa Raya aveva un brillante discepolo di nome Rama Tirtha, che congetturò correttamente le reali intenzioni di Madhusudana Sarasvati. Travestitosi da studioso *Mâyāvàda*, si avvicinò a Madhusudana con il pretesto di studiare questo lavoro sfuggente. Rama Tirtha, che era stato benedetto con una mente incredibile, aveva memorizzato l'intero libro e poi utilizzò queste informazioni per scrivere un commento al libro del suo *guru*, lo *Nyayamrta*. Questo commento, intitolato *Tarangini*, era un rifiuto clamoroso del libro *Advaita-Siddhi* di Madhusudana Sarasvati. Fu una replica graffiante, che strappò a brandelli gli argomenti impersonalisti di Madhusudana.

Il gioiello della corona degli studiosi di tutte le *Sampradàya*, Srila Jiva Gosvami, era un contemporaneo di questi due *Pandita*. Alcuni affermano che Srila Jiva Gosvami avesse studiato il *Vedanta* da Madhusudana Sarasvati. Non vi è alcuna prova concreta a sostegno di questa nozione, ma non c'è dubbio che le due personalità si siano incontrate. Durante il suo soggiorno a Varanasi, Srila Jiva spesso dibatteva con Madhusudana Sarasvati sui principi della scienza della *bhakti*. In questo periodo di tempo, si è visto che questa elevata associazione spirituale ha avuto effetto, trasformando Madhusudana, che divenne fortemente attratto a Mahaprabhu. Dal momento che era

già molto avanzato nella conoscenza, poteva cogliere le sublimi, esoteriche conclusioni trascendentali di Srila Jiva, che aveva realizzato queste verità da Mahaprabhu stesso. È documentato che divenne inondato dall'amore per Sri Caitanya e dal processo della *bhakti*, com'è evidente nella sua vita più avanzata, quando scrisse un bel trattato di nome '*Bhakti Rasayana*'. Il primo verso di questo libro fornisce una chiara indicazione della profonda trasformazione nel suo stato d'animo:

*nava-rasa-militam va kevalam va pumartham  
param iha mukunde bhakti-yogam 'vadanti  
nirupama-sukha-samvid-rupam asprsta duhkham  
tam aham akhila-tustyai sastra-drstya vyanajmi*

“Dopo aver sondato le Scritture, sto per descrivere la più alta e suprema benedizione, che si traduce nella completa soddisfazione per gli esseri viventi (*jiva*). Questo obiettivo consiste nell'impegnarsi nel puro servizio devozionale, privo di qualsiasi ansia o disagio, verso la Persona Suprema Mukunda Krishna, che è la personificazione dell'incomparabile beatitudine e della conoscenza trascendente completa. Questo *bhakti-yoga*, il processo trascendentale del puro servizio devozionale è intriso di nove sentimenti spirituali (*rasa*) ed è l'obiettivo ultimo di ogni aspirazione umana. Questa verità è stata divulgata dal più grande dei saggi.”

Nel versetto sopra, la parola *vadanti* è al plurale e implica che diverse personalità che hanno predicato la verità più alta del mondo, soprattutto Srila Jiva Gosvami, hanno la posizione elevata del loro *guru*. Possiamo vedere che Madhusudana Sarasvati non scrisse che la *kevala-jnana* o conoscenza empirica del non-dualismo è l'obiettivo supremo della vita (*purusartha*). Piuttosto, scrive esplicitamente che la *kevala-bhakti* o pura devozione esclusiva per il Signore Krishna, è il più alto obiettivo vedico. Madhusudana Sarasvati, che una volta era

un precettore sostenitore di monisti e *Mayavadi*, divenne un potente sostenitore del culto della *bhakti*.

### ***Mayavadismo a Jaipur***

Dopo la scomparsa di Sri Mahaprabhu, la futura prospettiva del *Mayavadismo* continuava a essere desolante. Per circa 200 anni i *Mayavadi* non avevano rappresentanti che li potessero far uscire da questo periodo di depressione. Intorno agli inizi del 18° secolo il *Mayavadismo* tentò di far sentire la sua presenza di nuovo. Un gruppo di monisti nelle vesti di *Vaisnava* della *Sri sampradaya* cercarono di interrompere l'adorazione delle famose divinità di Sri Radha-Govindaji a Jaipur, che erano sotto il patrocinio diretto del re di Jaipur. Iniziarono creando disagi alla comunità, sfidando le procedure e i rituali dell'adorazione quotidiana, che era stata introdotta dai *Gaudiya Vaisnava* nella linea di Srila Rupa Gosvami. Il re era impotente e osservava che questi rumorosi *Mayavadi* erano sul punto di innescare un'aspra polemica. Vedendo questa situazione instabile, re Jai Singh chiese aiuto da parte dell'allora maestro e leader dei *Gaudiya Vaisnava*, Srila Visvanatha Cakravarti Thakura che viveva a Vrindavana. A causa della sua età avanzata e del forte desiderio di non lasciare Vrindavana, Visvanatha Cakravarti decise di mandare come suo rappresentante il giovane discepolo e studioso per eccellenza Srila Baladeva Vidyabhusana. Il suo compito era quello di rettificare la situazione sostenendo l'onore della tradizione *Gaudiya*, che manteneva la sacralità del culto di Govindaji. Questa divinità era stata originariamente installata a Vrindavana da Rupa Gosvami stesso, ma a causa della costante paura della dissacrazione musulmana, era stata trasferita presso la città reale di Jaipur per essere protetta. Srila Baladeva giunse umilmente all'assemblea della *Sri sampradaya*, a piedi nudi e portando una vecchia trapunta. In piedi davanti a tutti



loro, ha coraggiosamente dichiarato che il fondatore della *Gaudiya sampradaya* era Sri Caitanya stesso, e che Srila Vyasadeva ha scritto il *Bhagavatam* come commento naturale al suo *Vedanta-sutra*. A questo proposito, disse che tutte le spiegazioni erano state date per rivelare la gerarchia appropriata nella famiglia spirituale, e che questo formava il sistema dell'adorazione della divinità di Govindaji. I miopi *Pandita* che desiderano proteggere la loro posizione, sostennero che Srila Baladeva non poteva avvallare nessuna argomentazione a meno che e fino a quando non avesse un commento autentico del *Vedanta-sutra* scritto dalla *Gaudiya Sampradaya*. Sembrava che questi studiosi orgogliosi sottovalutarono l'umile *sadhu* che stava davanti a loro. Più tardi quella notte, il Signore Govindaji comparve personalmente in un sogno a Srila Baladeva e lo diresse nella stesura del commento *Gaudiya* al *Vedanta-sutra*. In breve tempo creò il famoso lavoro intitolato '*Govinda bhasya*' indicando così che il commento fu in realtà scritto da Sri Govindaji stesso. Nel presentare il lavoro al cospetto dei *Mayavadi*, tutti rimasero a bocca aperta e furono costretti ad ammettere la sconfitta non essendo in grado di rilevare eventuali difetti nel testo. Si arresero a lui e scrissero una lettera ufficiale della vittoria, che Srila Baladeva offrì ai piedi del suo *guru* a Vrindavana. La notizia della vittoria si diffuse in lungo e in largo, in quanto questo intervento divino e tempestivo contribuì a frenare qualsiasi dissenso a riguardo del culto celebrato di Sri Radha Govindaji, che è ancora oggi venerato sia dalla famiglia reale sia dalla popolazione di Jaipur.

### **I fantasmi del *Mayavadismo***

I secoli 18° e 19° hanno visto la presenza del *Mayavadismo* in uno stato di declino. E' sopravvissuto come un'istituzione infestata, abbandonata e in rovina. Talvolta un notevole *Mayavadi*, come uno spirito inquieto, sembrava poter salvare alcune delle sue glorie

passate, ma esattamente in quel momento un pilastro *Vaisnava*, quasi agendo in qualità di esorcista, contrastava i tentativi di quel *Mayavadi* che tentava di alzare la testa. In particolare, degno di nota tra questi *Vaisnava*, è Sri Rama Sastri della *Ramanuja sampradaya* che sconfisse Svami Saccidananda in un dibattito teologico, il leader del monastero Sringeri di Sankaracarya. Poi ci fu l'impressionante *pandit* Ananta Acarya, anch'egli dalla *Ramanuja sampradaya* che sconfisse gli studiosi *Màyàvāda* Rajesvari Sastri e Viresvara Sastri presso la roccaforte *Mayavada* di Varanasi. Satyadhyana Tirtha della *sampradaya Madhva*, sconfisse gli allora capi del monismo che facevano base a Varanasi, e scrisse due libri molto famosi, *Advaita-mata Vimarsa* e *Tripundra-dhikara*. Questi libri hanno percorso un lungo cammino per minare il *Mayavadismo* esponendo i difetti intrinseci nelle loro teorie.

Vale anche la pena ricordare che ci sono stati altri eruditi e saggi, che non erano affiliati a una delle quattro *Vaisnava Sampradāya* autentiche, ma erano comunque estremamente critici verso il *Mayavadismo* in tutte le sue diverse forme. Questi saggi venivano da diverse scuole filosofiche come *Nyaya*, *Mimamsa*, *Sankhya* ecc. e hanno abilmente intercettato le discrepanze filosofiche del *Mayavadismo*. Solo per citarne alcune di queste degne personalità; Gangesa Upadhyaya, Rakhaldas Nyayaratna, Narayana Bhatta, Bhaskaracarya, Vijñanabhikṣu e così via. Il *Nyayamrta* di Sri Vyasa Raya era un capolavoro di smantellamento del *Mayavadismo*. L'*Advaita Siddhi* di Madhusudana Sarasvati è stato composto come una confutazione ad esso. Poi, a sua volta Rama Tirtha scrisse il *Tarangini* per dare scacco matto all'*Advaita Siddhi*. Nel tentativo di smentire il *Tarangini*, lo studioso *Mayavada* Brahmananda scrisse il suo '*Brahmanandiya*'. Riprendendo la tesi teistica in risposta, Vanamala Misra della *Madhva sampradaya*, fu l'autore di cinque famosi trattati noti come *Panca Bhangi*. Queste opere intriganti sono

tutte ben conservate nella biblioteca di Mysore. Non solo i cinque libri hanno confutato il *Mayavadismo*, ma hanno anche esposto tutte le altre cosiddette filosofie vediche non autorizzate, definendole non-teiste. La conclusione di questo lavoro lascia giustamente solo le quattro *Sampradàya Vaisnava* autorizzate come i veri sostenitori della conoscenza vedica, della fede e del *Dharma*. Dovrebbe essere notato che tutte queste *Sampradàye* sono storicamente rimaste senza macchia dagli attacchi da parte delle sette deviate non autentiche.

### **Il *Mayavadismo* nell'età moderna**

Nei nostri tempi moderni, il *Mayavadismo* si è diffuso in tutto il mondo in molte diverse forme e sfumature. In questa epoca di tecnologia sofisticata e con la diffusione della scienza moderna e della sua relativa cultura, i metodi di comunicazione tra le nazioni e culture è stato rivoluzionato. Nel risultante meccanismo guidato dalla società, l'accento sulla visione materiale diventa più grande, come l'incentivo materiale diventa il punto di vista dominante e l'obiettivo, prendendo il controllo totale. Dal suo epicentro in India il *Mayavadismo* in tutte le sue forme è stato ampiamente propagato in questa epoca di comunicazione globale, e come chiunque può notare chiaramente, è stato ben accolto.

Una pletera di diverse filosofie sono ubiquitariamente dilaganti soprattutto nelle società occidentali avanzate materialmente dove nonostante l'avanzamento tecnologico, la comprensione spirituale rimane in uno stato deplorabile. Anche se queste filosofie occidentalizzate appaiono spesso opposte le une alle altre come pure apparentemente in contraddizione con i precetti del *Mayavadismo*, in realtà sono in un modo o nell'altro una forza che nutre il *Mayavadismo*. Queste idee vanno dal pensiero antagonista delle sette mistiche, al fondamentalismo estremo, e per vie sottili, sotto forme camuffate di ateismo e nichilismo. Svelare il lungo percorso di

sviluppo che hanno adottato queste filosofie deviate, e la successiva influenza sul pensiero occidentale, richiede l'attenzione focalizzata e l'energia necessaria di un detective. Per esempio tra le tante storie e idee, numerosi filosofi indiani e saggi dispongono di prove sufficienti del fatto che i filosofi greci hanno visitato l'India quando accompagnarono Alessandro Magno nella sua ricerca per la conquista del mondo. Essi studiarono e si formarono qui, con l'apprendimento della filosofia del monismo non-duale o *Mayavadismo*, dopo di che tornarono ai loro rispettivi paesi per predicare il *Mayavadismo*. Questo fatto è confermato nelle scritture di alcuni ricercatori e studiosi occidentali.

In ultima analisi si può tranquillamente concludere che in verità – qualsiasi filosofia che ha la propensione a diluire, dividere e confondere la comprensione razionale, logica o fattuale della forma personale del Signore Supremo, è in qualche frangente stata influenzata dalle forze ingannevoli del *Mayavadismo*. Una osservazione oggettiva della società globale moderna rivela che i sintomi di *kali-yuga* sono abbondantemente evidenti. Si tratta di un'era nefasta di inganno e furberie, finzioni e contro-finzioni, disinformazione e disorganizzazione. I politici opportunisti controllati da zelanti magnati finanziari, di nascosto e astutamente, ingannano l'opinione pubblica con la manipolazione dei mezzi di comunicazione, in una incessante ricerca di visioni effimere del potere illusorio radicato nei concetti corporei di 'io' e 'mio'. Queste personalità e le loro rispettive ideologie sono senza dubbio i veri agenti del *Mayavadismo*.

Troviamo che le altre quattro religioni di spicco nel mondo sono riuscite a eliminare la forma, la personalità e le qualità del Signore. I *buddhisti*, essendo atei, seguono la teoria che solo il vuoto senza tempo e il nulla inesistente sono la vera 'esistenza'. Ciò è stato illustrato nel corso dei loro insegnamenti, così come nella loro sacra

scrittura *Prajnanparamita*, che abbiamo esaminato in precedenza in questo libro. La *Torah Ebraica* afferma nel libro di Ezechiele, capitolo uno, versetto 28, che Dio ha l'aspetto di una massa di nubi in un giorno di pioggia (Blu nerastro). Il *Corano* musulmano nel secondo *Sura*, *Ayat* 138° afferma che essi prendono il colore del Signore. Il profeta Maometto, che dettò il Corano, era un beduino il cui colore è risaputo fosse molto scuro. Il nome Allah significa semplicemente il Supremo. La *Bibbia* cristiana, nel libro delle Rivelazioni, quarto capitolo, versetto 3, dà qualche riferimento che, Dio seduto su un trono ha l'aspetto di una pietra di diaspro. Gesù Cristo, a parte il sottolineare il sentiero della devozione, ha anche insegnato che dev'essere adorato il nome di Dio, 'santificate il Suo nome'. Tuttavia, nonostante certi riferimenti alla forma e alle qualità negli scritti di queste religioni mondiali, sembra che ogni menzione dettagliata delle qualità attribuiti più intimi e confidenziali del Signore Supremo siano assenti nei loro insegnamenti degli ultimi secoli.

In India, ci sono due principali figli del *Mayavadismo*. Il primo è il sistema di *Pancopasana*, ossia l'idea che Shiva, Kali, Ganesh, Durga, Visnu ecc, possono tutti essere adorati sullo stesso piano, con la filosofia di 'Tutte le strade portano a Dio'. Anche se questo concetto apparentemente innocente fa uno spettacolo al teismo, porta alla conclusione finale che non c'è differenza nelle relazioni esistenti all'interno di quella famiglia eterna, e così rifiutano il concetto di un Dio supremo.

La seconda ondata di *Mayavadismo* si vede nell'idea di *samanvayavada*, (Egualitarismo religioso). Il capostipite di questa forma di religione è stato l'imperatore Mughal Akbar. Egli era un politico furbo che per il bene dei propri interessi politici propagò la sua filosofia inventando 'l'ugualianza' che ha chiamato poi religione '*Dine-Ilahi*'. In età moderna molti leader sociali e filosofici, sperando anche in piccoli benefici materiali, sono stati infatuati dalle teorie

egualitarie, che ad un esame più attento sono ancora più impersonaliste.

Anche il *Vaisnavismo* ha dovuto sopportare le devastazioni di *kali-yuga* in forma di aberrazioni nei suoi precetti e pratiche, che hanno reso i suoi progressi rallentare gradualmente, soprattutto nel Bengala. Questo si nota nei gruppi di culti non autorizzati che predicano ingannevolmente i propri marchi di filosofie inventate. Gruppi come *Avla*, *Baula*, *Kartabhaja*, *Neda*, *Darvesa*, *Sahajiya*, *Sakhibheki*, *Smarta*, *Jati-Gosain*, *Ativadi*, *Cudadhari*, *Gauranga-nagari* etc. Tutti questi gruppi seguono una forma di *Mayavadismo* che in superficie non dà l'impressione di impersonalismo. Tuttavia, essi negano l'eterna forma divina del Signore Supremo, disconoscendo le sezioni e i passaggi delle scritture autorizzate che verificano la Sua realtà, come evidenziato nel suo nome, la fama, incarnazioni e passatempi.

Chi è apparso dopo l'avvento di Sri Caitanya Mahaprabhu, come Ramananda, Kabir, Nanaka, e Dadu, erano tutti sintetisti, che in nome della religione egualitaria effettivamente promossero il *Mayavadismo*. Anche Svami Vivekananda ha seguito questo approccio scegliendo di astenersi dal vero e puro significato del *Vedanta*, preferendo una versione diluita e mista con i concetti effimeri di fratellanza universale per tutti. Questi concetti sono presentati senza riguardo e senza alcuna comprensione delle diversità qualitative delle energie del Signore descritte in dettaglio nei testi vedici, portando ad una assimilazione segreta del consenso *Mayavadi* che 'tutto è uno'.

I contemporanei hanno avuto la fortuna ad aver assistito all'intrepido carattere di due irriducibili giganti spirituali: Srila Bhaktivinode Thakura e dopo di lui il precettore universale Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Thakura. Entrambi questi precettori hanno esposto le tante facce del *Mayavadism* allo scopo espresso di aprire gli occhi al ricercatore sincero della verità, con la luce della torcia della conoscenza trascendentale. Il loro vero obiettivo non era soltanto di

confutare le false teorie *Màyàvadi*, che sono apparentemente basate sulle conclusioni dei *Veda*, ma di rivelare le vere conclusioni vediche, in particolare attraverso la pubblicazione della letteratura spirituale e con forza della predicazione di quel messaggio puro insegnato da Sri Chaitanya Mahaprabhu. In questo modo hanno creato una rivoluzione spirituale nei cuori e nelle menti delle anime condizionate, dando loro una piattaforma di conoscenza reale con cui scacciare pregiudizi religiosi e ideologie frustranti che si basano sul tentativo di soddisfare i sensi. Il loro messaggio ha raggiunto gli angoli più remoti dell'emisfero occidentale ad un mondo conosciuto come la città della disinibizione, dove i piaceri carnali sono senza restrizioni. In questo modo hanno soddisfatto la predizione futura del Signore Supremo Sri Chaitanya Mahaprabhu, come indicato nel *Chaitanya Bhagavata* da Srila Vrindavana Das Thakura:

*prithvite ache yata nagaradi grama  
sarvatra pracara hoibe mora nama*

**“Il Mio santo Nome sarà cantato in ogni città e villaggio del globo.”**

**Hare Krishna  
Hare Krishna  
Krishna Krishna  
Hare Hare  
Hare Rama  
Hare Rama  
Rama Rama  
Hare Hare**

## Parole Conclusive

### Sezione A

#### Sankaracharya

Cercherò di mantenere la conclusione il più breve possibile perché non voglio mettere alla prova la pazienza del lettore. Al termine di ogni capitolo ho offerto le mie umili opinioni. Ora le raggrupperò in modo conciso. Dopo aver letto il libro, che è un breve trattato, ci sono ora i punti salienti che ne costituiscono la spina dorsale. Neppure un singolo seguace del *Vaisnavismo* ha accettato la sconfitta durante un dibattito con un filosofo *mayavadi* o qualsiasi altro filosofo, e di conseguenza non è stato forzato a retrocedere con la persuasione *vaisnava* per dar ragione alla via dell'arido empirismo dell'oppositore. Viceversa i migliori studiosi e filosofi *mayavadi* furono battuti nel dibattito spirituale da molti *Vaisnava Acarya*. Non poterono comprendere la verità che il Signore Visnu è la verità Assoluta, e che il regno del *bhakti yoga* è di gran lunga superiore alla via speculativa della conoscenza monistica. Essi hanno felicemente abbandonato il *mayavadismo* per abbracciare la religione *vaisnava* del servizio devozionale.

Nei suoi sforzi alla conquista del mondo, il più grande trionfo di Sri Sankaracharya, fu un seguace della filosofia di Jaimini, il quale si basava sui ritualismi raccomandati nella sezione del *karma-kanda* dei *Veda*. Questa e altre vittorie di Sankaracharya nel mondo della dialettica spirituale sono state già spiegate nei capitoli iniziali. Dopo questa vittoria, l'unico evento degno di nota di una sua vittoria è stato descritto nella biografia di Sri Narasimha Ashram. Sankaracharya sconfisse uno shivaita di nome Acarya Apyaya Diksita portandolo nella scuola empirica dell'impersonalismo. Tuttavia, dagli scritti di Acarya Apyaya si può facilmente notare che egli facesse già parte del *Pancopasana* (l'adorazione delle cinque divinità principali allo stesso



livello) prima che incontrasse Sankaracarya. Quindi sconfiggerlo e dirigerlo verso la via dell'impersonalismo non è stato una grande paradigma, ma un semplice e lieve aggiustamento filosofico. Sankaracarya ha sempre dato molta importanza al processo *Pancopasana*. Ma in accordo a Baskaracarya, Acarya Diksita non era un vero *shivaita*. Qualunque sia la verità, se Acarya Apyaya come non-*vaisnava* aveva abbracciato un'altra via della conoscenza empirica, allora il suo effetto non portò conseguenze alla causa del *vaisnavismo*, mentre l'aumento di reputazione o preminenza del *mayavada* lo è.

Nel *Sariraka-bhasya* di Sankaracharya, è interessante notare che ha citato dei versi della *Bhagavad-gita* mentre commenta il *Vedanta-sutra*, versi 1/2/5 a iniziare da *sabda vis sat*. Niente di inusuale e inconsistente da parte di Sankaracarya. Nel 1200 dc, Madhvacharya il fondatore della *Brahma Vaisnava Sampradaya* scrisse nel suo illustre trattato *Sri Tattva-muktavali*, verso 59:

*smrtes ca hetor api bhinna atma  
naisargikah sihyati bheda eva  
na cet katham sevaka-sevya-bhavah  
kanthoktir esa khalu bhasyakartuh*

“Nel suo commento al *Vedanta-sutra*, anche Sankaracarya cita dei versi dalle scritture vediche che hanno dimostrato la natura e la differenza tra il supremo Signore e l'anima individuale. Infatti, se Sankaracarya stesso non avesse accettato questa concezione, allora come poteva pronunciare questa affermazione?”

Il verso che Sankaracarya cita dalla *Bhagavad-Gita*, capitolo 18, è lo *sloka* 61:

*isvarah sarva-bhūtanam hrd-dese' rjuna tisthati  
bhramayam sarva-bhūtanāṁ yantrārūḍhāni mayayā*

“O Arjuna, il Signore Supremo è situato nel cuore di ogni essere vivente e dirige i movimenti di tutti gli esseri viventi che vagano nel ciclo di

**nascita e morte, con la sua *maya*, come se fossero montati su una macchina.”**

E' ironico che Sankaracarya abbia citato un verso che riconosce la maestà sovra-mondana del Signore Supremo, e che specifica senza mezzi termini la distinzione chiara e precisa tra Dio e gli esseri viventi. Come tale, il versetto contraddice completamente l'ipotesi *Mayavada* che gli esseri viventi e il Signore Supremo sono un tutt'uno. Ciò che è ancora più sorprendente è che Sankaracarya cita anche la *Gita*, capitolo 18, versetto 62:

***tam eva saranam gaccha / sarva-bhavana bharata  
tat prasadat param santim / sthanam prapsyasi sasvatam***

**“O discendente di Bharata, arrenditi esclusivamente a quell'Isvara sotto ogni punto di vista. Con la sua grazia, otterrai la pace trascendentale e la dimora suprema.”**

Entrambi i versi di cui sopra indicano che, contrariamente a quanto Sankaracarya può aver proposto nella sua ipotesi *Mayavada*, era chiaramente consapevole che il Signore Supremo e gli esseri viventi esistevano in relazioni distinte, e che il percorso verso la salvezza era il completo abbandono al Signore Supremo Krishna. Un'ulteriore prova di ciò può essere trovato al momento più importante e rivelatore della sua vita, quando lasciò questo mondo immergendosi nel calderone di olio bollente, Sankaracarya si rivolse ai discepoli con un versetto molto famoso.

***Bhaja Govindam Bhaja Govindam Bhaja Govindam mütha-mate /  
samprapte sannihite kale nahi raksati dukrn-karane***

**“Voi sciocchi! Tutto il vostro filosofeggiare non vi proteggerà quando arriverà il momento della morte; quindi dovete adorare Govinda! Adorate Govinda! Adorate Govinda!”**

Govinda è uno dei nomi confidenziali del Supremo Signore Krishna.

Fu rivelato la prima volta nell'antica poesia intitolata *Brahma Samhita*, l'inno di Brahma, che è stato cantato proprio all'inizio della creazione dell'universo materiale. Uno dei principali versi ripetuto in tutta la *Brahma Samhita* è: '*Govindam Adi purusam tam aham bhajami*', che si traduce come: "Adoro Govinda, il Signore primordiale." Dopo essere stato perso per molte centinaia di anni, questa eccezionale poesia fu riscoperta da Sri Caitanya Mahaprabhu, molto tempo dopo la dipartita di Sankaracarya. Sankaracarya utilizzando il nome confidenziale del Signore, rivela di fatto la sua vera posizione come manifestazione del Signore

Shiva, 'colui che è di buon auspicio', è eternamente il più grande servitore del Signore. Da esempi come questi è chiaro che, sebbene Sankaracarya stesse eseguendo il suo servizio predicando la teoria *Mayavada*, egli stesso era di fatto ben consapevole della verità.

Anche se mi rendo conto della necessità di presentare qui i numerosi argomenti e ragioni *Vaisnava* che reindirizzano convincentemente le teorie dell'impersonalismo, devo rimandare a causa della lunghezza limitata del saggio. Nello stesso tempo chiedo ai venerabili lettori di fare riferimento ai seguenti libri per una spiegazione più chiara e esaustiva di questi argomenti. 1

*Sat-sandarbha, Krama-sandarbha e Sarvasamvadini*, di Srila Jiva Gosvami

*Govinda Bhasya, Siddhanta Ratnam, Prameya Ratnavali, Visnusahasranama Bhasya, e Upanisada Bhasya*, di Srila Baladeva Vidyabhusana.

Anche i commenti di Srila Bhaktisiddhanta Sarasvati Prabhupada alla *Chaitanya Caritamrta, Anubhasya, Srimad Bhagavatam e Gaudiya Bhasya*.

## Sezione B

### Il concetto di 'Nirvana'

Ciò che emerge come conseguenza del discutere la biografia del *Mayavadismo* è che tutti i fatti storici e l'intera gamma dei suoi punti cardini possono essere confutati solo sulla base di '*Aitihya-Pramana*' (le prove basate sui precetti onorati nel tempo). Il *Mayavadismo* sorge su una logica molto debole, argomenti e prove fallaci; quindi, in dibattiti aperti o scambi dialettici diretti, ha sempre trovato la sconfitta. Se, nonostante aver letto i fatti riguardanti il *Mayavadismo*, si vuole ancora perseguire il percorso del raggiungimento del *nirvana*, allora il nostro consiglio è quello di non dimenticare che il *nirvana*, come enunciato dai *mayavadi*, è una falsità e un frutto della fantasia che inganna pericolosamente gli innocenti. Questa affermazione è facilmente motivata dalla semplice conoscenza tradizionale e senza ricorrere a un ulteriore sostegno di altre prove prontamente disponibili. Il *nirvana*, il concetto di una liberazione raggiunta fondendosi nel vuoto, per la vita dell'entità vivente è una condizione di fatto inesistente o che non potrà mai essere raggiunta.

Non c'è una singola istanza o esempio di qualche monista o impersonalista che abbia raggiunto il *nirvana*. Di questo siamo certi, perché se setacciamo le biografie di Goudapada, Govindapada, Sankaracarya o Madhava, saremo costretti a concludere che nessuno di loro ha raggiunto lo stato di *nirvana*, la liberazione. E' un fatto ben noto che Goudapada, il maestro spirituale di Sankaracarya, apparve a Sankara quando era in profonda meditazione e gli disse: "Ho sentito molte lodi su di te dal tuo *guru* Govindapada. Mostrami il commento che hai scritto alla mia opera *Mandukya karika*." Sankaracarya gli porse il suo commento e Goudapada fu estremamente soddisfatto e lo approvò. Grazie a questa storia sembra quindi che né Goudapada né Govindapada si fusero nel vuoto, tacendo per l'eternità. Se entrambi

avessero raggiunto il *nirvana*, la liberazione, sarebbe stato impossibile per Govindapada parlare con Goudapada. Inoltre, sarebbe stato impossibile per Goudapada apparire prima di Sankaracarya e descrivere il suo incontro con Govindapada, incontri avvenuti dopo la scomparsa fisica di entrambi. I seguaci di Sankaracarya non lasceranno dubbi sulla veridicità di questo evento mistico, e quindi l'unica conclusione intelligente che si può trarre è che nessuno dei due aveva abbandonato la propria identità ed esistenza individuale dopo la loro dipartita; il *nirvana* è semplicemente un mito.

Un'altra storia che tutti i *Mayavadi* giurano sia una componente autentica della loro tradizione, è la loro convinzione che Sankaracarya si reincarnò come Vidyaranya. Essi forniscono molte ipotesi per dimostrare il loro punto di vista. La domanda allora è, Sri Sankaracarya si è davvero fuso nel nulla oppure ha raggiunto la liberazione *nirvana*? Il concetto di reincarnazione o di apparire come una visione o in qualsiasi altra forma, dopo aver raggiunto la liberazione impersonale, contraddice la tesi del *nirvana*. Pertanto, la conclusione è che il *nirvana* è una filosofia sbagliata, un mito inventato per confondere e sedurre gli innocenti e gonfiare il numero dei loro seguaci. Che dire della gente comune, persino quelli che sono considerati gli innovatori di questa teoria e i suoi principali promulgatori non sono riusciti a raggiungere il *nirvana*.

### **L'Eterna Effulgenza**

Per quanto riguarda la prova conclusiva sugli aspetti di Krishna come *Brahman*, citiamo la *Brahma-Samhita*, capitolo cinque, versetto 40:

*yasya prabha prabhavato kagad-anda-koti  
kotisv asesa-vasudhadi vibhuti-bhinnam  
tad brahma niskalam anantam asesa-bhütam  
govindam adi-purusam tam aham bhajami*

**“Adoro Govinda, l'originale Signore primordiale, che è dotato di grande potenza. Il suo splendore incandescente è il *Brahman* non-duale, assoluto, completo e illimitato, e che manifesta innumerevoli sistemi planetari con variegate opulenze in milioni e milioni di universi.”**

Nella *Sri Caitanya Caritamrta, Adi-lila*, capitolo due, versetto 15, troviamo un'ulteriore descrizione:

*koti koti brahmande ye brahmera vibhuti  
sei brahma govindera haya anga-kanti*

**“L'opulenza di *Brahman* è diffusa in tutte le decine e decine di milioni di universi. Il *Brahman* non è altro che lo splendore del corpo di Govinda.”**

Si comprende da questo che di fatto, non si tratta di un aspetto impersonale del Signore, c'è solo l'aspetto personale, ma per comprenderlo si deve avere la giusta comprensione come autenticamente presentato nei *Veda*, e avere l'intelligenza per applicare tale comprensione. Il sole fornisce un buon esempio. In un luogo isolato, ombreggiato, guardando fuori vedremo la luce del sole, e anche se non possiamo vedere il disco solare in sé, una corretta comprensione ci dice che è lì, che la luce del sole non ha una esistenza indipendente dal sole. Nello stesso modo, chi ha una corretta conoscenza sarà in grado di capire che quello che sembra essere il *Brahman* impersonale è lo splendente fulgore trascendentale del Signore Supremo Krishna, che è anche conosciuto come Govinda.

Non abbiamo bisogno di speculazioni inutili per capire che il *Brahman* impersonale è il fulgore trascendentale del Signore Supremo Krishna, piuttosto ci sono esempi pratici da guardare qui sulla Terra. Per esempio, la scienza moderna ha stimato la distanza del Sole dalla Terra in 93 milioni di miglia, e anche se a noi sembra non più grande di una pallina nel cielo, è in grado di illuminare la terra e far in modo

che innumerevoli varietà di esseri viventi esistano e crescano. La luce viaggia ad una velocità di 186.000 miglia al secondo, ed è così potente che i suoi raggi la rendono abbastanza calda da far bollire l'acqua. Se il sole è in grado di manifestare queste 'opulenze' come parte della natura ordinaria, allora certamente non è difficile contemplare come il Signore Supremo sia in grado di manifestare un infinitamente maggior numero di opulenze, ancora più fenomenali e meravigliose.

Nel libro *Lanka avatar* che abbiamo citato all'inizio di questo umile trattato, si è detto che Ravana intraprese un viaggio verso il Monte Kailasa per discutere con Buddha dell'impersonalismo. In un'altra porzione di quel libro, Buddha fornisce informazioni pertinenti sul *nirvana* che pensiamo che i nostri lettori troveranno abbastanza convincenti. Egli afferma che il *nirvana* è la manifestazione di una saggezza nobile che si manifesta come un amore perfetto per l'illuminazione di tutti. Ora, ciò che la teoria *mayavada* di Sankaracarya ha descritto è che il *nirvana* è uno stato di fusione nel nulla, il non distinto *Brahman*, per poter raggiungere l'emancipazione finale e la beatitudine ininterrotta. In questo abbiamo una dicotomia diametrica per quanto riguarda il concetto di *nirvana*. Il *nirvana* portato da Visnu avatara Buddha rivela un livello molto profondo di compassione e di coscienza che si esprime naturalmente a beneficio di tutti gli esseri viventi. Il *nirvana* di Sankaracarya tuttavia (come Gautama Buddha), espone un'estinzione dell'individualità, uno stato dell'essere dove la mente, i sensi e la coscienza si dissolvono in una emancipazione astratta. Da questo siamo in grado di riconoscere il mantello dell'inganno di Sankaracarya, velando la sua ipotesi con una forma diafana del *Vedanta*, ha predicato senza pietà questo *Buddhismo*-ateismo in tutta l'India.

Un altro fatto sorprendente è che Sankaracarya ha preso in prestito da altre teorie per affermare con forza la falsità o la natura illusoria dell'esistenza di questo mondo paragonandolo ad un sogno, negando

così l'autenticità e la realtà di un sogno. Ma i suoi seguaci lo hanno contraddetto. Gli stretti sostenitori della teoria *Mayavada* che hanno scritto la biografia di Sri Sankara, scrivono esattamente il contrario, smentendo la teoria del sogno che il loro *guru* aveva formulato. Quando la madre di Sankaracarya lo portava in grembo, aveva deciso di porre fine alla sua vita per sfuggire alla vergogna di aver concepito in assenza di un marito e di dare alla luce un bambino stigmatizzato. Suo padre, Mandana Misra, fu informato in un sogno che suo nipote non ancora nato, era l'incarnazione di Shiva e che doveva a tutti i costi fermare la figlia dal suicidarsi. Grazie al sogno nacque un bambino dotato di qualità straordinarie, dimostrando che il sogno era autentico e reale.

Quindi, dobbiamo accettare la teoria dei *mayavadi* 'che i sogni sono un'illusione, l'ennesima manifestazione della non-realtà? Oppure dobbiamo credere che Sankaracarya è sopravvissuto nel grembo materno a causa della fede di sua madre in un sogno. Viceversa, gli impersonalisti fanno credere a tutti che ogni cosa è un sogno, tra cui il sogno dell'esistenza di questo universo, tutto è irreale, falso e frutto della mente condizionata.

## Sezione C

### L'analisi del verso del *Brahma-sutra* 3/2/3

Vorrei richiamare l'attenzione dei nostri lettori al titolo originale di questo libro 'Vaisnava Vijay'. Il vero titolo dovrebbe essere 'Vaisnava Vijay – Il Trionfo del *Vaisnavismo*', ma elaborando sulla Biografia del *Mayavadismo* '(ora intitolato' Oltre il Nirvana ') e il suo sfondo storico, le verità vediche universali crittografate nei versi 3/2/3 del *Brahma-Sutra*, (citato nella prima pagina del libro) sono descritte sistematicamente. La mia intenzione era di presentare in conformità



col *siddhanta* vedico, la verità che la visione di Sankaracarya non era *Brahmavada* (*Brahmanesimo*), ma piuttosto *Mayavadismo*'. Una volta che il lettore è pazientemente e accuratamente passato attraverso questo intero saggio potrà comprendere abbastanza facilmente che il vero concetto è che il *Brahman* non è *sunya* (il vuoto). L'onnipotente, principale energetico Sri Krishna è il possessore di tutte le energie e il supremo regolatore sia dell'energia illusoria inferiore chiamata *Maya*, sia dell'energia spirituale superiore. Queste sono le verità inequivocabilmente confermate da tutte le Scritture.

Mentre si delinea l'identità e le caratteristiche originali della Persona Suprema, è anche descritta la Suprema Verità Assoluta, come si trova nello *Srimad Bhagavatam*: 1/2/11:

*vadanti tat tattva-vidas tattvam yaj jnanam advayam  
brahmeti paramatmeti bhagavan iti sadyate*

**“I grandi saggi trascendentalisti, che percepiscono la natura dell'Assoluto, descrivono lo stesso verità non duale in tre aspetti, - come *Brahman, Paramatma e Bhagavan.*”**

Dopo questo verso, il *Bhagavatam* continua a enumerare i nomi di incarnazioni come Rama, Nrsimha, e Varaha, ecc che sono le personificazioni del principio di *Brahman*, personalità onnipotenti e la somma totale di tutte le tre verità di cui sopra. Questo principio di energia Suprema si riassume con il seguente versetto dello *Srimad-Bhagavatam* 1/3/28

*ete camsa-kalah pumsah krsnastu bhagavan svayam*

**“Tutte le manifestazioni di cui sopra sono porzioni plenarie o porzioni di porzioni plenarie del Signore Supremo, ma Sri Krishna è la Persona Suprema e originale, sorgente di tutti loro.”**

Oltre a questo, in molti passi delle Scritture viene descritto il principio di *Brahman*, *Parabrahma* o *Paramabrahma*. Inoltre, in molti casi, Sankaracarya presenta erroneamente cambiato il termine *atma* con *Paramatma*. Dobbiamo capire che *brahman* e *atma* sono diversi da *Parama*, il Supremo. Entrambi *Parama-Brahman* e *Param-Atma* fanno inconfutabilmente riferimento a *Parama*, il Supremo principio assoluto. Ancora, un altro fatto potente è che non esiste un esempio della parola *Parama* utilizzata come prefisso alla parola *Bhagavata*, quindi un termine come *Parama-Bhagavan* non esiste. Questa è una prova sicura che il principio *Bhagavata* è in realtà il più alto principio o la verità, e il principio di *brahman* non è *Paraman* (2). Nel *Vedantasūtra*, la domanda iniziale di Vedavyasa circa la natura e la personalità di *Brahman*, risponde con il primo aforisma ‘*athato brahma jijnasa* – che dichiara Sri Krishna il Signore Supremo essere *Brahman*, e in effetti, non è il concetto di Sankaracarya di un *Brahman* impersonale. Sankaracarya afferma che: "*brahman* è impotente e senza energia, quindi non può possedere la potenza per creare, mantenere e annientare. Tuttavia, quando *Brahman* è sotto l'influenza di *maya*, l'energia illusoria o energia materiale, diventa una *jiva*, e come tale compie l'azione di creare, mantenere e distruggere l'universo. È il *Brahman* afflitto da *maya* che svolge tutte le azioni. In questa condizione *Brahman* non può essere definito *brahman*, perché è ormai nella categoria di una *Jiva*, essere vivente." Questo è l'argomento principale dei filosofi *Mayavadi*'. E' per questo motivo che Sankaracarya è un *Mayavadi*. Egli non è un vero e proprio *Brahmavadi*. All'inizio di questo libro abbiamo citato il versetto del *Brahma-sutra* che inizia con '*mayamatrantu*', per illustrare i punti di vista di cui sopra ed esporre gli argomenti discutibili e speculativi di Sri Sankara scritti nel suo commento *Mâyāvāda* a questo verso.

## Sezione D

### Sogno non vuol dire illusione

Sankaracarya sosteneva che sia il processo di creazione, che la creazione in sé, fossero falsi. Secondo lui, anche Dio, l'Essere Supremo è falso. Nel tentativo di preservare il concetto di menzogna, ha offuscato il vero significato della parola *maya*, e quindi anche la definizione di *Maya* che ha portato è intrinsecamente falsa. Volendo provare la sua teoria secondo la quale la creazione è falsa, ha finito per equiparare *Maya* ad un sogno, come se entrambi siano fondati sullo stesso principio. Analizzando la forma innata e la natura di una sostanza reale, ha cercato di prevaricare la verità facendo credere a tutti che sia falsa - come il sogno così anche la creazione. È vero che i sogni, così come le altre attività e le esperienze delle *jive* condizionate illuse da *Maya*, sono per lo più false. Le circostanze e gli oggetti che la *jiva* vede nei suoi sogni durante il sonno non sono nella loro piena e reale forma e non sono presenti nelle loro dimensioni reali, quindi sono tutte false.

Il punto importante che vogliamo opinare è che il Signore Supremo è presente come realtà, è eternamente presente nel sé originale della *jiva*, nella sua anima. Il Signore Supremo possiede intrinsecamente la capacità di creare l'universo, e anche la *jiva* (che è una piccola scintilla trascendentale del Signore Supremo proveniente dall'energia marginale) ha anche naturalmente la potenza mistica nel suo cuore di creare sogni. Di conseguenza, molti sogni si rivelano essere veri. La ragione principale di ciò è che l'essere vivente possiede la qualità *satyasankalpata* ovvero la risolutezza di fare in modo che un desiderio si avveri. Un esempio appropriato è il nonno materno di Sankaracarya, Maghamandana, che vide in un sogno che sua figlia stava portando Sankaracarya nel suo grembo. Questo sogno che si è

rivelato assolutamente vero, smentisce in modo inequivocabile la tesi di Sankaracarya che 'i sogni sono falsi'. Pensare che tutti i sogni, in generale, siano falsi, è illogico e irragionevole. Inoltre, ciò che appare in un sogno non è mai completamente falso. Generalmente, ciò che esiste, quello di cui abbiamo una certa esperienza e che ha lasciato delle tangibili impressione psichiche, si deposita nel cuore della *jiva* e appare in un sogno. Il nocciolo della questione è che la creazione, eccettuata sotto l'influenza della potenza *Maya* del Supremo controllore, non è falsa come nel concetto di sogno di Sankaracarya, ma si dimostra essere un'esperienza, una realtà verificabile.

## Sezione E

### **Due forme di *Maya*, e la definizione di '*Chaya*' e '*Pratibimba*'**

Secondo i *Veda*, la creazione materiale è un prodotto di *Maya*, la potenza definita illusoria perché è temporanea e mutevole. Nonostante questo, è un'ombra di Vaikuntha, il mondo spirituale che si trova al di là dell'influenza della potenza illusoria *Maya*.

Il significato di *dvibidha* è duplice e indica la netta differenza tra il Signore Supremo e gli esseri viventi, così come la distinta differenza tra i mondi spirituali eterni e i mondi materiali temporali. Non sono di sicuro la stessa cosa, come propone il *Mayavadismo*. Il significato di *Maya* è illusione. Anche qui la parola è indicativa di due forme distinte di *Maya*: *Yogamaya* e *Mahamaya*. Non vi è un uso frequente della parola *maya* nelle Scritture. Non è stato il desiderio di Srila Vyasa che entrambe *Yogamaya* e *Mahamaya* fossero raggruppate nella stessa categoria e considerate la stessa cosa. Nei *Veda* e *Upanisada*, *Mahamaya* è descritta come l'ombra di *yogamaya*, la quale è un'energia spirituale trascendentale dei passati tempi eterni di Sri Krishna. Un'ombra è una replica o l'immagine di una maschera proiettata dal gioco di luci, non è un riflesso. L'ombra è

inseparabilmente collegata al suo oggetto o alla forma originale, mentre una proiezione dipende sempre dalla sorgente. La caratteristica distintiva più importante è che la forma intrinseca di *Yogamaya* è proiettata su *Mahamaya* come sua immagine. Questo significa che *Yogamaya* replica la propria forma e si sovrappone a *Mahamaya*, piegando così la sua forma ma non la sua personalità e caratteristiche. *Mahamaya* è priva delle qualità e dei poteri che possiede *Yogamaya*. Questa verità è criptata nelle parole del *Brahma-Sutra*: 'mayamatrantu'. Per classificare ulteriormente questo punto dovremmo portare un'analogia.

Nella frase *kartsnyenabhivyakta svarūpatvat*, la parola *kartsnyena* significa 'pienamente' e anche il prefisso *abhi* significa 'interamente'. Nell'ombra di una persona troviamo l'immagine del corpo, ma in questa ombra non possiamo trovare le altre qualità intrinseche della persona e le sue caratteristiche, né le caratteristiche fisiche o la personalità. Il bianco degli occhi, la bellezza e il fascino del volto, il colore dei capelli, i nei o le voglie, niente di ciò si osserva in un'ombra. Inoltre, se l'ombra di una persona si fonde con quella di un'altra ombra sarà impossibile separarle, anche se le persone reali di fronte alla luce conservano le loro singole entità fisiche. Così la nostra ombra ci può dare un'idea generale dell'oggetto originale, ma non i dettagli e le caratteristiche distintive. Un'ombra non rivela se il suo proprietario è di pelle chiara o pelle scura. In questo modo, le distinzioni tra *Yogamaya* e *Mahamaya* si basano su principi simili e mentre ci può essere qualche analogia tra il mondo di *Mahamaya* e quello di *Yogamaya*, sono mondi eternamente distinti. Osservando la distruttibilità, mutevolezza, grossolanità, l'inferiorità, e la natura temporanea della creazione, sarebbe un'inesattezza grezza pensare che l'universo in cui viviamo abbia le stesse caratteristiche e la natura che si trova nel regno spirituale di Vaikuntha.

In precedenza abbiamo parlato di ombre che si fondono l'una

nell'altra, il che rende impossibile identificare separatamente le persone dalla loro ombra o viceversa. Ora, anche se due giovani stanno uno accanto all'altro con le loro ombre individuali a parte, sarebbe estremamente difficile identificare ogni individuo. Utilizzando il seguente esempio, vorremmo mostrare la differenza tra *Chaya* (ombra) e *Pratibimba*, riflesso. Sankaracarya ha tentato di stabilire la falsità di questo universo dando per scontato che essi siano uno e lo stesso. La luna non proietta la sua ombra nell'acqua, ma si può vedere il suo riflesso sulla superficie dell'acqua. Se l'acqua che riflette la luna è agitata, anche il riflesso della luna fremerà. Ciò non significa, tuttavia, che sia la luna stessa a tremare. Questa è la differenza fondamentale tra ombra e riflesso (*Chaya* e *Pratibimba*). Un'altra distinzione, quando la persona muove la mano destra, l'ombra fa lo stesso; ma il riflesso, poiché è speculare all'oggetto o alla persona, sembra muovere la mano opposta - vale a dire la mano sinistra (dell'immagine riflessa). Pertanto la falsa pista filosofica di Sankaracarya è stata quella di equiparare ombra e riflesso, in tal modo da aggravare ulteriormente l'ipotesi *Mayavada*.

## Sezione F

### **Le sei scuole filosofiche vediche: quattro di loro sono atee**

I *Mayavadi* sono atei, da qui l'ateo può pensare che i *Mayavadi* appartengano alla loro *sampradaya*, o scuola di pensiero, che renderebbe il fondatore del *Mayavadismo* Sankaracarya, un ateo egli stesso. L'ateismo al presente è dilagante in molte forme e qui ci fa piacere analizzare l'aspetto etimologico della parola 'ateismo'. L'uomo usa il linguaggio principalmente per comunicare. Gli studiosi di etimologia, al fine di comprendere i significati intrinseci delle parole, hanno scoperto diverse ramificazioni di studio e di espressione come la grammatica, la poesia, la filosofia, ecc Per quanto riguarda la

filosofia, ci sono varie scuole di pensiero in diverse parti del mondo. In India ci sono sei scuole di spicco che dopo un tempo molto lungo sono arrivate ad oggi. Queste filosofie sono menzionate con le loro ideologie principali:

-La teoria atomica di Kanada della filosofia *Vaisesika*

-Il sistema di Gautama Rishi di logica e retorica (*Nyaya*)

-La scuola del saggio Kapila detta *Sankhya*

-Il sistema *Yoga* di Patanjali

-La scuola *Mimamsa* di Jamini (che sostiene che se c'è un Dio, egli non è onnipotente)

-Il pensiero *Uttara-mimamsa* di Srila Vyasa, conosciuto anche con diversi nomi quali *Brahma-sutra*, *Vedantadarsana*, *Sariraka-sutra* etc. Di queste sei scuole filosofiche la *Nyaya* e *Vaisesika* si affiancano da opinioni simili, mentre la *Sankhya* e lo *Yoga* hanno tra di loro molte cose in comune filosoficamente. Queste quattro scuole in India sono conosciute come scuole atee. Le altre due scuole, *Purva-mimamsa* e *Uttara-mimamsa*, sono considerate scuole teiste. La *Purva-mimamsa* pone molte domande in forma di tesi, che trovano poi risposte nel *Brahma-sutra*. La filosofia di Srila Vyasa, che è delineata in queste risposte, è nota come *Uttara-mimamsa*, o risposte conclusive. La filosofia teistica può così nel suo senso stretto, essere ridotta a solo una scuola: *Uttara-mimamsa* o *Vedanta-darsana*. Le altre non possono essere chiamate scuole teiste nel vero senso della parola.

Il motivo per cui le prime quattro scuole di pensiero sono definite atee è ora l'oggetto di discussione. Esse non accettano l'autorità dei *Veda*, né riconoscono l'esistenza di Dio, l'Essere Supremo. Queste quattro scuole sono classificate come scuole filosofiche atee, perché fino ad oggi non hanno mai sottoscritto la verità che vi è un supremo controllore, che è onnipotente, il possessore di tutte le energie e il *Brahman* Supremo. La definizione generale del termine 'ateismo' o ateo è la filosofia o la persona che non accetta l'Essere Supremo come

il possessore di potenze inconcepibili, come essere onnipotente e come capace di rendere possibile l'impossibile. Essi sostengono che le Scritture vediche si siano sbagliate dicendo che Dio ha creato l'universo. Il Dio personale o Anima Suprema non è mai nominato nelle loro filosofie, o descritto nei loro libri.

I *buddhisti*, inoltre, non accettano l'esistenza di una personalità suprema, non rispettano i *Veda* o i loro precetti e quindi sono atei che vengono inseriti nella categoria dei *Mayavadi*. La vera religione deve necessariamente essere teistica. Come ci si può proclamare filosofo religioso e propagare il teismo senza accettare Dio? La religione senza Dio è una teoria conveniente per le anime condizionate che non hanno alcuna comprensione della natura umana, del mondo materiale, del processo di creazione, e del fine ultimo della loro esistenza. Gli atei respingono la nozione che, come tutto il resto, anche la creazione cosmica è sotto il controllo e la giurisdizione di un Essere Supremo. Dovrebbero prendere in considerazione il fatto che la felicità eterna non si può raggiungere tentando di annientare la propria identità nel nulla o nel *Brahman*. Se invece si abbandonassero ai piedi di loto della fonte di ogni gioia e felicità, Dio la Persona Suprema, le loro vite sarebbero trasformate.

## Sezione G

### I *Mayavadi* sono atei

I *buddhisti* non dualisti e i seguaci monisti di Sankaracarya sono entrambi *Mayavadi* e come tali, atei. Il significato derivato di *nastika*, ateo è *na+asti*, che significa 'ciò che non esiste'. Chi delibera sulla filosofia basata sulla premessa che non esiste nulla è definito *nastika*. Tutti gli etimologisti concordano all'unanimità che la definizione di un ateo è: colui che vede tutto come falso (cioè colui che non ha visto



nessuna sostanza vera o reale; colui che nega costantemente l'esistenza di tutto e non ha informazioni circa l'esistenza di un'altra sostanza reale).

Gli atei in generale pensano che Dio non abbia forma, qualità, personalità, potenza e energia. Essi continuano a negare l'esistenza di qualsiasi cosa. I filosofi della scuola Sankaracarya sono i principali alimentatori di questa visione di Dio e di questo processo di conoscenza deduttivo. Nonostante questa posizione offensiva, i seguaci della religione vedica (*Sanatana-dharma*) non li hanno ostracizzati come hanno fatto verso altri gruppi di atei che non accettano l'autorità dei *Veda*, *Upanisada* ecc. Gli inganni di Sankaracarya furono tuttavia presto scoperti, dal momento che né i *Veda* né le *Upanisad* concordano sulle opinioni atee, o le filosofie che diffondono l'idea di un Dio impersonale, senza potenze ecc. Le scritture vediche predissero che l'Età del ferro e della discordia (*Kali Yuga*) sarebbe stata permeata dall'ateismo e dalle concezioni degli *asura* (materialisti). La natura demoniaca è invidiosa di Dio perché Egli è il trascendente autocrate e il 'Sole-fruitoro', una posizione che non può mai assumere nessun altro. Essi sono risentiti all'idea che gli esseri umani siano solo una Sua parte integrante, e che la loro costituzione eterna sia destinata ad essere gustata dal Supremo, Dio. Gli atei rifiutano categoricamente di accettare la filosofia trascendente che, come tutti gli altri esseri, sono parti infinitesimali del Tutto infinito. Essi non sono attratti all'idea che appena abbandoniamo questa mentalità invidiosa e acconsentiamo ad essere eternamente subordinati alla posizione del Supremo, troveremo uno stato di pura gioia mai percepito prima.

Con la loro costante negazione dell'esistenza di un supremo Goditore e con la loro lotta instancabile tesa a distruggere la propria individualità ed esistenza tramite la fusione nel vuoto e nel *Brahman*, l'unica gioia che i *Mayavadi* possono sperimentare è la beatitudine della profonda

ignoranza. Si tratta di una ignoranza della natura intrinseca della loro anima eterna, della natura del mondo temporaneo in cui vivono e della natura del creatore.

## Sezione H

### Le dimensioni oscure del *Mayavadismo*

Chiediamo ai nostri lettori di lasciarci chiudere con un paio di ultime parole. Non è un facile compito scrivere un saggio conclusivo sul *Mayavadismo*, soprattutto in considerazione del limite di brevità che compete con la portata del soggetto e con l'abbondanza dei riferimenti disponibili. Nonostante la sfida, il nostro obiettivo e la motivazione principale è stato quello di creare una base, e una ferma comprensione del soggetto, rendendolo così completo entro i vincoli di un unico libro. Per raggiungere questo obiettivo mi sono attrezzato con una serie di testi autentici e scritture che offrono una visione in profondità di tutti i temi spirituali. Per il momento vorremmo concludere discutendo alcuni versi dal sedicesimo capitolo della *Bhagavad-Gita*. La *Gita* per innumerevoli generazioni è stata acclamata a livello mondiale come un libro di profonda saggezza spirituale. Uno dei tanti motivi che ha attirato tale lode e riconoscimento è il *Mahabharata*, il quinto *Veda* composto da Srila Vyasadeva che con i suoi 100.000 versi lo rende un capolavoro unico e senza eguali nel mondo letterario. Un capitolo di questa epica è la *Bhagavad-Gita*, un trattato straordinario che incapsula gli insegnamenti voluminosi dei *Veda*, *Upanisada*, *Purana* e altre epopee come il *Mahabharata* e il *Ramayana*. La *Bhagavad-gita* rappresenta il fondamento su cui si sarà in grado di entrare nell'oggetto confidenziale e altamente esoterico proposto dallo *Simad Bhagavatam*. Gli insegnamenti della *Gita* sono presentati in maniera semplice, in cui la profondità della saggezza non è diluita, abbozzata o cifrata. L'elaborazione delle più alte verità sono

presentate lucidamente e sono facilmente comprensibili per l'uomo comune. Oggi, nella nostra società dove la corruzione sta crescendo a un ritmo allarmante, imbroglioni vestiti con l'abito zafferano da religiosi, presentano un significato completamente distorto della *Bhagavad-Gita*. La Gita per secoli ha agito come un faro spirituale, illuminando il percorso di auto-realizzazione e realizzazione Divina. Si delinea in modo inequivocabile la più alta saggezza e la Verità assoluta. Tuttavia, questi cosiddetti insegnanti religiosi hanno deformato tutto il vero significato della *Gita*, fuorviando e sfruttando le masse innocenti per creare nuovi atei. Questi impostori vogliono spogliare la Verità Assoluta di tutte le Sue potenze e caratteristiche, e presentarla come *Brahman*, che è impotente e senza forma. Questa è la religione degli *asura* predicata in nome della *Bhagavad-Gita*. La *Gita* condanna fermamente tale visione materialista; l'Essere Supremo Sri Krishna dice ad Arjuna ciò che segue nella *Bhagavad-Gita* 16/5:

*daivi sampad vimoksaya nibandhaya asuri mata  
ma sucah sampadam daivim abhijato'si pandava*

**”Le qualità trascendentali sono favorevoli alla liberazione, mentre le qualità demoniache o materialiste sono la causa della schiavitù. Non lamentarti o non temere, o figlio di Pandu, tu sei nato con qualità divine e trascendentali.”**

Sri Krishna dice ad Arjuna che le conseguenze di possedere qualità materialiste (*asuri*) sono estremamente dolorose e piene di sofferenza. Le entità sono per natura in cerca del piacere, alla ricerca della pace e della felicità e qui per aiutarli in questa ricerca, si spiega che le qualità demoniache invitano solo dolore e sconforto. Questo verso raccomanda, pertanto, che per trovare la pace e la felicità si deve evitare di acquisire qualità materialiste. Demoni come Ravana, Kumbhakarna, Hiranyaksa, Hiranyakasipu, e Kamsa sono tutti nati in

famiglie di *brahmana* elevate. Leggendo le loro biografie, giungeremo a concludere che la natura demoniaca, le sue abitudini e le pratiche religiose, crea una condizione di estrema frustrazione che porta solo a una distruzione miserabile e prematura. Le istruzioni di Sri Krishna nella *Bhagavad-gita* sono a vantaggio finale di tutta la società umana, che sta annaspando sotto gli effetti malefici del presente *Kali-yuga*. Per far in modo che queste istruzioni siano efficaci, devono essere correttamente propagate nella loro forma originale e col significato originale. Così si dice nella *Gita-mahatmya*:

*gita sugita karttvyā anyaiḥ sastravistaraiḥ  
ya svayam padmanabhasya mukha-padmad vinihsrta*

**“La *Bhagavad-Gita* dovrebbe essere cantata o recitata costantemente. Quindi qual è la necessità di promulgare altre scritture? Questo perché la Persona Suprema Sri Krishna stesso è colui che ha pronunciato la *Gita*.”**

Dal momento che Sri Krishna stesso sta dando tali istruzioni, tutti possiamo senza esitazione riceverle e onorarle. Il Signore Krishna, sta parlando la *Gita* per il bene di tutti gli esseri viventi, e personalmente ci invita a raggiungere la Sua dimora eterna, che è la nostra destinazione finale. La nostra relazione con Lui, in quel luogo eterno è ciò che vi darà pace e felicità. Che cosa può esserci di più auspicioso e fortunato di questo? Sapendo questo, diventa nostra responsabilità abbracciare gli insegnamenti della *Gita* e avanzare sulla via della devozione al Signore Supremo. In tal modo possiamo respingere il percorso senza gioia e arido della conoscenza impersonale che vizia gradualmente il cuore con i veleni dell'orgoglio e dell'invidia. Srila Vyasadeva ha dato la stessa istruzione nel '*Vedanta-Darsan*', confermando che il percorso della devozione è superiore a tutto. La conoscenza deduttiva empirica non può mai premiare con la massima liberazione. Il gioiello della corona tra le

scritture, lo *Srimad Bhagavatam* afferma: SB 10/2/32

*ye'nye 'ravindaksa tvayy vimukta-maninas asta-bhavad avisuddha  
buddhayah  
aruhya krcchrena param padam tatah patanty adho'nadrta-  
yusmadanghrayah*

**“Brahma dice: "O Signore dagli occhi di loto, anche se i non devoti si sottopongono a severe austerità e penitenze per raggiungere la perfezione, possono pensare di essere liberati, ma la loro intelligenza è impura. Anche se possono raggiungere il livello della realizzazione di *Brahman* impersonale, cadono dalla loro posizione di superiorità immaginaria perché trascurano di adorare i tuoi piedi di loto.”**

Nella *Bhagavad-Gita* versetto 16/6, il Signore Supremo Sri Krishna dice in modo inequivocabile:

*dvau bhuta-sargau loke'smin daiva asura eva ca  
daivo vistarasah prokta asuram partha me srnu*

**“O figlio di Prtha, in questo mondo ci sono due tipi di esseri: i divini e i materialisti. Ti ho già spiegato a lungo le qualità divine. Ora ascolta da Me quelle demoniache.”**

Un verso simile si trova nel *Padma Purana*:

*dvau bhuta svargau loke'smin asura eva ca  
visnu bhaktah smrto daivah asurastad-viparyyah*

La prima frase di questo versetto è la stessa nella *Bhagavad-Gita*. la seconda linea significa:

**“I devoti del Signore Supremo Visnu condividono le qualità dei *deva* (esseri celesti), mentre i non devoti sono nella categoria dei demoni.”**

Questo punto di vista fa eco in tutte le scritture rivelate. Ravana era estremamente potente e uno dei demoni più importanti di cui il mondo è stato testimone.

Adorava personalmente Camunda Devi, (una forma di Durga), in un tempio situato all'interno del complesso del palazzo. Purtroppo, egli non ha mai adorato il Signore Supremo Sri Rama, che si era manifestato sulla terra in quel momento. Lungi dal servire il Signore Supremo Rama e la Sua eterna energia Sitadevi, il re demone Ravana ebbe l'audacia di rapire la regina Sita impostando un atroce esempio al mondo.

La considerazione principale per tutti i monisti e impersonalisti, e la loro preoccupazione più grande è che *Paramabrahman*, la Persona Suprema, deve sempre essere descritta senza potenza e forma. Il loro tentativo di espropriare i Suoi attributi divini è perfettamente simboleggiato dal tentativo di Ravana di rapire l'eterna consorte e *sakti* del Signore Supremo. Al fine di insegnare al mondo che i *Mayavadi* possiedono la natura demoniaca, il Signore Supremo ha dovuto sconfiggere Ravana personalmente. Anche se Ravana adorava Durga Devi diligentemente, lei non riuscì a proteggerlo, e non aveva nemmeno il desiderio di farlo. Dopo tutto, lei non avrebbe mai tradito la relazione di servitrice che ha con il suo Signore. Piuttosto assistè il Signore Supremo nel realizzare la fine di Ravana, rigettando l'adorazione che le aveva offerto e sacrificandolo senza scrupoli, illustrando in tal modo il destino delle anime che tentano di sfruttare il potere mondano in questo modo.

I devoti *Mayavadi* sono *asura* atei e ostili al Signore Supremo. Seppur nel *Padma Purana* si afferma chiaramente le qualità demoniache degli atei *Mayavadi*, la *Bhagavad-Gita* è ancora più inequivocabile nel descrivere la natura demoniaca di tali monisti. (Bg 16/8):

*asatyam apratistham te Jagad ahur anisvaram  
aparaspara-sambhütam kim anyat kama-haitukam*

“Essi annunciano che questo mondo è irreale, che non ha nessun

**fondamento, e che non c'è un Dio che controlla. Ciò è il prodotto del desiderio sessuale, e non ha altra causa se non la lussuria.”**

I *Mayavadi* si astengono con tatto dal descrivere in che modo il principio maschile e femminile sono coinvolti nella produzione di qualcosa di tanto impressionante come la manifestazione cosmica. Considerare il mondo come falso, astratto e onirico è per loro l'essenza dell'ipotesi *Mayavada*. Pertanto, dalle descrizioni di Srila Vyasadeva e del Signore Supremo Sri Krishna, possiamo stabilire senza ombra di dubbio che i *Mayavadi* possiedono la natura demoniaca. Gli esistenzialisti come Carvaka non credono in un Dio come creatore e sostenitore di tutto, né credono in una vita dopo la morte. Le loro opinioni possono essere riassunte nelle sue stesse parole:

*rnam krtva ghrtam pibet yavajjivet sukham jivet  
bhasmi-bhütasya dehasya punaragamanam kutah*

**“Anche a costo di fare debiti o rubare, finché si è in vita, si deve vivere felicemente, mangiare, bere e divertirsi. Dopo la morte, quando il corpo è consegnato alle fiamme, come può il corpo rivivere ancora una volta dalle sue ceneri?”**

I *Mayavadi* non accettano l'autorità di Dio. Quello che crea, mantiene e annienta l'intero universo materiale è stato retrocesso al livello di una *jiva* ordinaria, priva di energia e forma. Così vediamo che Sankaracarya parla di *Brahman* a diversi gradi. Per esempio '*ekam eva advitiam Brahma*' – il non duale '*Brahman*' è impersonale; ma il '*Brahman*' creatore-sostenitore-annientatore diventa prigioniero di *Maya* e crea, mantiene e annienta questo universo solo a causa della nescienza; e contemporaneamente è anche classificato come *jiva*. A volte i monisti assegnano misericordiosamente a *Brahman* il titolo di

*Isvara*, controllore. Quando *Brahman* è affascinato da *Maya* o coperto dall'ignoranza riceve la nomenclatura di *Isvara*. Tuttavia, applicare alla *jiva* il termine *Isvara* non ha senso, perché secondo la loro logica la più piccola frazione del *Brahman*, che è coperto da ignoranza è conosciuto come *jiva*, ed è in realtà inesistente. Cito qui alcuni versi dal *Siddhanta-ratnamala*:

***advaita vadinam brahma nirvisesam vikalpitam  
brahma tu brahmasūtrasya sanoi-sthity adi-karanam  
drstva evam nirmitam vakyam mukhyam gaunam iti dvayam  
brahmano laksane bhedau jnaninam sobhate katham  
'janmadyasya yato' vakye brahma sasaktikam bhavet  
klivena saktihinena srstyadi sadhyate katham  
saktinam parihare tu pratyaksadi prabadhate  
sastra-yuktya vina vastu nastikenadrta tat hi***

Questi due brani descrivono come il concetto dei monisti del *Brahman* sia *nirvisesam*, senza forma e impersonale. Di conseguenza questo concetto sarebbe impossibile da applicare a un *Brahman* senza forma, senza qualità, capace di effettuare gli atti energetici della creazione, del mantenimento e della distruzione. Per questa ragione essi formulano la filosofia di un *Brahman* con una caratteristica primaria e una secondaria. La natura primaria è l'origine dell'universo, mentre il subordinato, la natura secondaria è intrinsecamente insondabile in natura. Tuttavia, secondo la filosofia di Srila Vyasa del *Vedanta-darsana* nel *Brahma-sutra*, il versetto che inizia con '*janmadyasya yatah*' stabilisce *Brahman* come causa della creazione. Sicuramente, se *Brahman* è la causa dell'intera creazione, allora non può essere impotente, non qualitativo e impersonale. Vedendo le conclusioni dei *Veda* e del *Vedanta* su questa materia, i *mayavadi* hanno imposto le distinzioni immaginarie di *mukhya* (principale) e *gauna* (secondario)



sulla natura del *Brahman*. Come possono i *jnani* intelligenti (filosofi), accettare tali aberrazioni e pregiudizi? La parola *advaita* implica l'assenza di dualità e quindi ipso facto l'aberrazione di un *Brahman* a due categorie (*mukhya* e *gauna*), è una filosofia illogica. Se *Brahman* è davvero senza forma e senza qualità, egli è anche senza potenze; così qualcuno che è impotente e senza energia, sarebbe capace di qualsiasi tipo di creazione? Ispezionando da vicino queste idee possiamo osservare che gli atei e i *mayavadi* favoriscono un concetto che non è supportato dalle scritture rivelate. Le anime pie tuttavia, che hanno una natura sincera e qualità *daivika* (pie), non possono rispettare queste teorie architettate. Ora confrontiamo i prossimi versi, (anch'essi dal *Siddhanta-ratnamala*) con i precedenti, per derivare una più chiara comprensione di come pensa la mente materialista ed atea:

*kecid ahuh prakrtya eva visva srstir vyavasthita  
tenam vai purusah klivah kalatram hi tatha eva ca  
patyabhava kumarinam santatir yadi drsyate  
tesam mate prasamsarha samaje sa vivarjita*

L'ateo Kapila Muni (della Scuola *Sankhya*) sostiene che nella questione della creazione universale, Dio è ridondante. La natura stessa, come una Madre, dà la vita all'universo, e non richiede alcun ruolo da parte di un Purusa o energia maschile di Dio. Ma se si insiste nel portare Dio sulla scena della creazione, perché lo descrivono come un impotente controllore? Come può essere un controllore, se è privo di potenze e incapace di creare? Ragionando sull'argomento in una dimensione ancora più pratica, se si osserva il funzionamento di madre 'Natura', com'è possibile per una femmina (natura) partorire senza avere l'unione con un maschio (*purusa*)? È possibile per le piante germinare senza l'energia del sole? Questi semplici argomenti rivelano che la loro tesi di una *prakrti* (natura materiale) in grado di

procreare senza l'aiuto di Dio, è illogica. Questo verso dà l'esempio di una ragazza nubile senza marito, che dà alla luce dei bambini. Nel parere di questi filosofi *Mayavadi*, sembra si possa presentare questo fenomeno sociale infelice e distruttivo come la base assoluta della creazione universale. Il punto di vista impersonalista che la natura materiale è in grado di procreare senza l'unione con l'energico, Signore Supremo è non solo del tutto inverosimile, ma inaccettabile per la Pia Società che accetta sempre la guida di scritture vediche autorizzate.

I filosofi Gautama e Kanada cioè *Nyaya* e *Vaisesika* rispettivamente, sono anch'essi atei. Non accettano l'autorità dei *Veda*, né credono che ci sia un Creatore dell'Universo. Il *Siddhanta-ratnamala* li ha descritti in questo modo:

*yadanumilane srstih jiva visvadikam kila  
sthitis tesam prama-siddha parivartana mūlaka  
dhvamsas tu kala-cakrena paramanu-vibhajane  
svabhavair ghatitam sarvam kim isasya prayojanam  
ghata-pata-guna-jnane jada-dravya-vicarane  
tarkikanam maha-moksam anyayena katham bhavet  
'yadrsi bhavana yasya siddhir bhavati tadrsi'  
iti nyayat padarthatvam prapnoti nastikah sada  
asat-karana-vade hi svikrta'bhava samsthitih  
sattahinasya satta tu yuktihina bhavet sada  
karya karanayo ritya jadanna cetanodbhavah  
gita-vakyam sada manyam 'nabhavo vidyate satah*

Il che significa, che sia il teorico Gautama *Nyaya*, e il filosofo Kanada della *Vaisesika*, sono del parere che la *jiva*, l'universo etc. siano tutti creati da una fusione di atomi e molecole, e che non c'è la mano di Dio in questo. Questa creazione è mutevole e si può provare direttamente. Che la creazione sia mutevole può essere provato direttamente. Con l'influenza e lo scorrere del tempo, la creazione si muove verso la

propria inevitabile distruzione. Il fattore principale in questo sono gli atomi, che si fondono insieme per creare l'universo, ma provocano l'inevitabile distruzione quando si dividono. Dove vi è il bisogno di Dio in questa materia? Molto simile al pensiero moderno degli scienziati, essi affermano che la struttura atomica di tutte le cose animate è stata fundamentalmente determinata da entrambe queste filosofie. Però, quello che non riescono a prendere in considerazione, è la fonte originale di questi atomi. Piuttosto scelgono di indagare sempre più a fondo della meccanica dell'energia materiale, trascurando il regno sfuggente della coscienza e della forza vitale dell'anima. In nome della logica e della retorica, dei punti di vista illogici e irrazionali non possono stabilire una filosofia affidabile e autentica. La semplice ragione è *'yadrsi bhavana yasya siddhir-bhavati tadase'*; questa massima afferma che, ogni anima raggiunge il risultato o grado di perfezione concomitante al suo livello (e qualità) di coscienza sotto forma dei suoi desideri e della qualità della sua attitudine. In ultima analisi secondo questa massima, gli atei che credono nella teoria atomica raggiungeranno uno stato di inerzia della coscienza. Quando si medita su qualcosa, si raggiungerà quell'obiettivo. La materia senza vita come oggetto di meditazione indurrà semplicemente in diverse forme di coscienza inanimata, la cui natura materiale ha molto da offrire sotto forma di rocce e pietre. In tutta franchezza, per questi filosofi e scienziati, la vera liberazione dal mondo materiale è solo un sogno lontano. E' veramente irrazionale pensare che oggetti inanimati siano in grado di creare esseri animati. La *Bhagavad-Gita* ha dichiarato che la coscienza o la consapevolezza non può essere prodotta dalla materia inerte: *'Nabhavo vidyate satah'* significa che l'esistenza del vuoto, non può essere accettata come la realtà.

## Epilogo

### La follia del *mayavadismo*

Abbiamo sistematicamente stabilito con la logica, argomentazioni e prove che la filosofia promulgata da Sri Sankaracarya è una forma occulta di *Buddhismo* chiamato *Mayavadismo*, che si basa su scritture false e, infine, che è una visione materialista. È stato dimostrato oltre ogni dubbio che i suoi insegnamenti sono una forma di monismo. Il compilatore dei *Veda*, Srila Vyasadeva ha lucidamente scritto nel *Padma Purana* e nella *Bhagavad-gita* che la filosofia di Sankaracarya è un *Buddhismo* velato, una rappresentazione falsa e atea delle conclusioni scritturali, come i versi del *Padma Purana* corroborano inequivocabilmente su questi punti. Nella *Gita*, il Signore Supremo Sri Krishna condanna gli insegnamenti atei dei *mayavadi* per quanto riguarda la verità sulla creazione, e così via, chiamando le persone con tali punti di vista 'asura'. In India i due termini ateo e *asura* (demone) sono usati come insulti, termini dispregiativi. In realtà, queste due condizioni devono essere riconosciute come estremamente riprovevoli. Non abbiamo esitato ad applicarle nel denunciare il *Mayavadismo*. La ragione è che hanno propagato una religione totalmente falsa alle persone innocenti in nome della spiritualità vedica. E' giunto il momento che la società umana venga a conoscenza di questo pericolo. Abbiamo presentato con entusiasmo, senza esitazione e senza camuffare, i precetti essenziali della religione vedica autorizzata. Questo può essere visto come il nostro tentativo di frenare il male delle influenze dell'età di *Kali*. I nostri sforzi rimarranno per cercare di salvare il salvabile dato che molte anime innocenti stanno annegando nell'oceano dell'esistenza materiale, e sono costantemente preda degli squali della falsa religione.

Abbiamo osservato come la maggior parte delle classi colte di persone come professori, insegnanti, accademici e *Pandita* saranno inclini

verso il monismo e impersonalismo. La ragione principale di ciò è che il sistema di educazione moderna trasmette il metodo del dubbio basato sull'indagine piuttosto che sulla fede. Essi non devono mantenersi ulteriormente all'oscuro degli effetti eclatanti del *Mayavadismo* e dell'ateismo sulla società attuale e futura. I precetti del monismo sono illogici, e privi di sostegno da eventuali scritture rivelate. Quindi, nessuno deve sentirsi in perdita, come un pezzo di legno alla deriva nel mare dell'esistenza materiale se dovesse rinunciare al monismo. Perché il monismo o impersonalismo, o *Mayavadismo* sono la stessa cosa e la loro nave è permanentemente ormeggiata nel fango del materialismo, incapace di traghettare i suoi passeggeri verso l'altro lato dell'immortalità e della liberazione.

Il commento di Sri Sankaracarya al *Vedanta-sutra* o *Brahma-sutra* è affollato di sviluppi illogici, irrazionali e di argomenti e teorie non sistematici, tutto per portare a conclusioni che non sono supportate da verità vediche. Ad esempio, una delle frasi più importanti che agisce come pilastro a sostenere l'intero edificio della sua filosofia, proviene dai *Veda* e viene grossolanamente fraintesa. “*Ekam eva advitiam*, la parola *advitiam* è stata spiegata nel senso 'senza dualità', ma questo non è corretto. Il corretto significato è 'uno senza secondi', o 'nessuno è suo pari o superiore'. Anche in questo caso la parola '*ekam*' è stata erroneamente interpretata in senso numerico (1), ovvero il grande vuoto. I precettori *Vaisnava* hanno meticolosamente motivato ogni asserzione che hanno fatto. Le persone con conoscenza e intelligenza limitata ritornano alla comprensione del processo deduttivo o di esclusione, *neti neti* 'non questo, non questo', per poter acquisire le conoscenze. Quando si è incapaci di comprendere le profonde e sobrie scritture, si è costretti a concludere la ricerca lusingando se stessi ed accettando i significati secondari e indiretti, a volte fraintendendoli. Tuttavia, respingere i significati diretti e accettare quelli indiretti e subordinati equivale ad essere atei. Così

Sankaracarya per stabilire la sua filosofia di *Brahman*, afferrò i significati indiretti e subordinato delle massime vediche, che espropriano *Brahman* delle sue energie e qualità, mentre in verità *Brahman* è il 'tutto completo', dotato di trascendentali energie, e una forma meravigliosa. Secondo il *Vedanta-sutra* o *Brahma-sutra* 1/1/2 *Brahman* è '*asya yatah janmady*': il creatore, sostenitore e annientatore. La stessa verità è stata ribadita nelle *Upanisad*. Sri Ramanujacarya commenta il *Brahma-Sutra* 1/1/1 - '*Sarvatra-brhattva-guna-yogena ... mukhyavrttah*' – il significato diretto e principale è che il *Brahman* è ovunque, e in tutte le circostanze è in pieno possesso delle sue caratteristiche trascendentali di insuperabile e illimitata opulenza. Tutte le scritture rivelate e i precettori *Vaisnava* accettano solo un concetto di *Brahman*; Egli è il maestro supremo, ineguagliabile e supremo. Il concetto di Sankaracarya di *Brahman* è solo una sua speculazione.

*vedanta-vedyam purusam puranam  
sri caitanyatmam visvayonim mahantam  
tam eva viditva'timrtyum eti  
nanyah pantha vidyate ayanaya*

**“Solo realizzando colui che viene conosciuto attraverso i *Veda* e le *Upanisada*, quell'antica personalità, il sé onnisciente, la coscienza vivente suprema, la causa di questa creazione, l'infinito, si raggiunge l'immortalità. Non c'è altro percorso per raggiungere lo stato immortale di trascendenza.”**

La vera conoscenza e la vera educazione giunge naturalmente a chi è impegnato nel dibattere sulla filosofia e i commenti del *Vedanta*, dei *Veda*, *Upanisad* ecc. come delineati dai precettori *Vaisnava*. Se desideriamo sinceramente introdurre un'educazione completa nella nostra terra, allora è imperativo propagare e includere nelle università

il Syllabus e i commenti di Sri Madhvacarya, Sri Ramanujacarya, Sri Visnusvami, Sri Nimbarkacarya e soprattutto il commento *Govindabasya* di Srila Baladeva Vidyabhusana.

## Glossario

### A

**Acarya** - precettore spirituale. Il maestro che insegna con l'esempio.

**Advaita-Jnana** - la conoscenza della non-dualità. Anche se nel vero senso questo si riferisce alla Persona Suprema Assoluta, che è privo di ogni dualità, la concezione *Mayavada* dell'*Advaita-Jnana* è che la sostanza finale, *Brahman*, è priva di forma, qualità, personalità e potenza.

**Advaita-Vada** - la dottrina del non-dualismo, il monismo - la dottrina che sottolinea l'assoluta unicità degli esseri viventi con Dio. Questo è spesso identificato con la teoria *Mayavada* che tutto è in definitiva uno; non vi è distinzione alcuna tra il Supremo Assoluto e gli esseri viventi individuali; che il Supremo è privo di forma, personalità, qualità, e attività; e che la perfezione è di fondere se stessi nell'onnipervadente e impersonale *Brahman*. Questa dottrina è stata propagata da Sri Sankaracarya.

**Agnostico** - "Chi sostiene che l'esistenza di qualsiasi cosa al di là dei fenomeni materiali debba essere sconosciuta e (per quanto si può giudicare) inconoscibile, e che in particolare una causa originale e un mondo invisibile sono soggetti di cui non sappiamo nulla." (per gentile concessione Oxford Dictionary)

**Ateo** 1. "Chi nega o non crede nell'esistenza di un Dio". 2. "Uno che nega praticamente l'esistenza di un Dio per mancata osservanza degli obblighi morali; un uomo senza Dio." (per gentile concessione di Oxford English)

**Avidya** - 'ignoranza, ignoranza spirituale, illusione. L'ignoranza è di quattro tipi: confondere ciò che è temporaneo per eterno, ciò che è causa di miseria per felicità, ciò che è impuro per immacolato, e ciò che non è il sé come il vero sé. *Avidya* è uno dei cinque tipi di *klesa*, o miserie, distrutte dalla *bhakti*.

### B

**Bhagavan** - il Signore Supremo; la Persona Suprema. Nel *Visnu Purana* (6.5.72-74) - "La parola *bhagavan* è usata per descrivere il Supremo *Brahman* che possiede tutte le opulenze, che è completamente puro, e che è la causa originale di tutto. Nella parola *bhagavan*, la sillaba 'bha' ha due significati: colui che mantiene tutti gli esseri viventi e che è il sostegno di tutti gli esseri viventi. Allo stesso modo, la sillaba *ga* ha due significati: il creatore, e colui che fa in modo che gli esseri viventi ottenessero i risultati del *karma* e *jnana*. La completa opulenza, la religiosità, la fama, la bellezza, la conoscenza, e la rinuncia sono conosciuti come *Bhaga*, o fortuna. "(Il suffisso 'van' significa possedere. Perciò chi possiede queste sei fortune è conosciuto come *Bhagavan*.)

**Bhakti** - la parola *bhakti* viene dalla radice *bhaj*, che significa servire. Quindi il primo



significato della parola *bhakti* è quello di offrire un servizio. Sri Rupa Gosvami ha descritto le caratteristiche intrinseche della *bhakti* nel *Sri Bhakti-rasamritasindhu* (1.1.11) come segue: *anyabhilasita-sunyam jnana-karmady-anavritam anukūlyena kṛsnanu-silanam bhaktir uttama* - "L'*uttama-bhakti*, puro servizio di devozione, è la corrente di attività pensate esclusivamente per il beneficio di Sri Krishna, in altre parole è il flusso ininterrotto di servizio per Krishna, eseguito attraverso l'impegno di corpo, mente e parole, e attraverso l'espressione di vari sentimenti spirituali (*bhava*). Non è coperto da *jnana* (la conoscenza empirica del *nirvīśa-brahman*, finalizzato alla liberazione impersonale) e dal *karma* (attività interessate), dallo *yoga* o dalle austerità; ed è completamente libero da tutti i desideri estranei a compiacere Sri Krishna."

**Brahmacari** - il primo *asrama* o fase della vita nel sistema *varnasrama*; vita studentesca, non sposato.

**Brahma-jnana** - conoscenza del *Brahman* impersonale; conoscenza che mira alla liberazione impersonale.

**Brahman** - la radiosità spirituale che emana dal corpo trascendentale del Signore; pervade il tutto, caratteristica indistinta dell'Assoluto. A seconda del contesto, questo può a volte riferirsi al Supremo *Brahman*, Sri Krishna, che è la fonte di *Brahman*.

**Brahmana** - il più alto dei quattro *varna* o sistema sociale contemplato nel *varnasrama*; un sacerdote o un insegnante.

**Brahmani** - un *brahmana* femminile; la moglie di un *brahmana*.

**Brahmavada** - la dottrina dell'indistinto *nirvīśa-Brahman*, che ha come obiettivo la fusione del sé nella radiosità del corpo di Krishna.

**Brahmavadi** - colui che segue la dottrina *Brahma-Vada*.

## C

**Chaya** - ombra.

**Caitanya Mahaprabhu** - Sri Krishna che appare con i sentimenti di un *bhakta*. Anche denominato Sri Chaitanya, Sriman Mahaprabhu, Gaura, Gauracandra, Gaura-Hari, Gaura-kisora, Gauranga, Gaurasundara, Krishna-Chaitanya, Nimai Pandita, Sacinandana, e Visvambhara; il Signore Supremo che è apparso circa cinquecento anni fa (1486 dC) a Navadvīpa, Bengala Occidentale. Anche se è Sri Krishna stesso, apparve con i (sentimenti interni (*bhava*) e la carnagione corporea (*kanti*) di Srimati Radhika per gustare la dolcezza del suo amore per Krishna. Adottando lo stato d'animo di un devoto, ha diffuso l'amore per Krishna attraverso il canto del *Sri-hari-nama*; *Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare Hare Rama Hare Rama Rāma Rāma Hare Hare*.

**Kala** - tempo spirituale che esiste eternamente nel presente senza alcun intervento del passato o futuro.

## D

**Darsana** - vedere, incontro, visione, contemplare. Questa parola è usata soprattutto in riferimento al contemplare la Divinità o all'incontro con i devoti avanzati. *Darsana* è anche utilizzato riguardo la dottrina o sistema filosofico, come nel caso del *Vedanta-darsana*.

**Dasa-Mula** - "dieci-radici". Nell'*Ayur-veda*, la scienza della medicina basata in massima parte sull'utilizzo di elementi del mondo vegetale quali erbe, fiori, cortecce, radici, foglie, semi, ecc., ci sono dieci radici che, adeguatamente combinate producono un tonico che sostiene la vita e contrasta la malattia. Allo stesso modo, ci sono dieci principi ontologici. Quando essi vengono compresi e realizzati adeguatamente, distruggono la malattia dell'esistenza materiale e infondono nuova linfa all'anima. Il primo di questi principi è noto come *pramana*, le prove che stabiliscono l'esistenza delle verità fondamentali. Gli altri nove principi sono conosciuti come *prameya*, le verità che devono essere stabilite.

Il *pramana* si riferisce alla letteratura vedica e in particolare allo *Srimad - Bhagavatam*. Il *Bhagavatam* è l'essenza di tutti i *Veda*; rivela le caratteristiche più intime del Signore, così come il potenziale dell'anima di unirsi con il Signore e i Suoi eterni associati nei loro scambi di amore divino. Dei nove *prameya*, i primi sette riguardano *sambandha-jnana*, la conoscenza della relazione tra Sri Bhagavan, le sue energie, e il soggiorno degli esseri, sia condizionati che liberati. L'ottavo *prameya* si riferisce a *abhidheyajnana*, la conoscenza dei mezzi con cui l'essere vivente può stabilire una relazione d'amore eterna con Lui. Il nono *prameya* si riferisce a *prayojana*, l'obiettivo finale da raggiungere nella ricerca del percorso trascendentale. Questo obiettivo è conosciuto come *Krishna-prema*, e assume infinite varietà quando si manifesta in diversi *bhakta* che possiedono vari stati d'animo di amore divino.

**Deva** - divinità celesti; gli esseri situati nei pianeti celesti che sono molto misericordiosi, hanno una durata di vita molto lunga, e prestanza fisica e mentale superiore. Essi possiedono poteri specifici al fine di amministrare l'universo.

**Devata** - vedi *deva*.

**Dhama** - un luogo sacro di pellegrinaggio; la dimora del Signore in cui appare e manifesta i Suoi divertimenti trascendentali.

**Dharma** - dalla radice verbale *dha* che significa 'sostenere'; illuminato. Ciò che sostiene; 1) la natura, la funzione caratteristica di una cosa; ciò che non può essere separato dalla sua natura; 2) la religione in generale. 3) le funzioni socio-religiose prescritte negli *sastra* per le diverse categorie di persone nel sistema *varnasrama*; un'occupazione fissa in relazione ai più alti ideali che l'uomo conosca. *Dharma* è l'obiettivo delle persone che non desiderano divertimento in questo mondo, ma che aspirano a qualcosa di più, come *Svarga* (i pianeti celesti). Per questo è necessario

seguire i codici religiosi delineati negli *sastra*. Seguendo i doveri religiosi prescritti secondo il *varnasrama*, si può godere della felicità in questa vita e raggiungere *Svarga*. Le azioni e i compiti *dharmici* sono molto importanti per queste persone, e quindi il loro *purusartha* (lo scopo della vita) è noto come *dharma*. Esistono molti tipi di *dharma*. *Stri-dharma* (*dharma* di una donna) si riferisce alle funzioni, comportamento, ecc, che sostengono la natura propria di una donna. Allo stesso modo, *dharma*, come *purusa-dharma*, *Brahmana-dharma*, *sudra-dharma*; e *sannyasa-dharma*, sono descritti nei *dharma-sastra*.

In definitiva, tuttavia, *dharma* significa l'attrazione naturale della particella verso il tutto ovvero la *jiva* per Krishna. Tutti gli altri *dharma* sono legati solo a questo corpo temporaneo, quindi, seguendoli, si deve coltivare l'*Atma-dharma*, l'occupazione eterna dell'anima come servitrice di Krishna, in modo da poter raggiungere l'obiettivo, che sia oggi o domani, di *sarva-dharman parityajya*, abbandonando tutti i *dharma* secondari e rifugiandosi pienamente in Sri Sri Radha-Krishna.

## G

**Gaudiya Vaisnava acarya** - Maestri di primo piano nella linea di Sri Caitanya.

**Gaudiya Vaisnava sampradaya** - la scuola del *Vaisnavismo* che segue la linea di Sri Caitanya Mahaprabhu.

**Gautama** - è popolarmente conosciuto come Aksapada Gautama. Secondo alcuni studiosi, visse nel 5° secolo aC e fondò la *pracina*, o la scuola più antica della filosofia *Nyaya*. Scrisse il *Nyaya-Sutra*, che è conosciuto come l'antica letteratura della logica. Il sistema *Nyaya* tradizionale come sorge oggi, si basa principalmente su questo lavoro di Gautama. Il *Nyaya-Sutra* è diviso in cinque *adhyaya*, o lezioni, di solito chiamati libri. Ogni lezione è suddivisa in due *ahnika*, o segmenti giornalieri, e questi a loro volta contengono una serie di *sutra*, o aforismi. Questi *sutra* sono divisi in *prakarana*, o argomenti, da commentatori come Vatsyayana e Vacaspati.

**Gosvami** - colui che è padrone dei suoi sensi; un titolo per chi è entrato nell'ordine di rinuncia di vita. Questo fa spesso riferimento ai rinomati seguaci di Mahaprabhu che hanno adottato lo stile di vita dei mendicanti. Discendenti dei parenti di tali Gosvami o dei loro servitori, spesso adottano questo titolo meramente sulla base della nascita. In questo modo, il titolo di Gosvami si è evoluto come un cognome. I responsabili del tempio e gli amministratori sono anche a volte indicati come Gosvami.

## I

**Isvara** - il Signore Supremo o controllore Supremo.

## J

**Jaimini** - il fondatore del sistema *Purva-mimamsa* della filosofia indiana, meglio conosciuto come il sistema *mimamsa*. Secondo gli studiosi moderni compose il suo

*Purva-mimamsa-sutra* intorno al 4 ° secolo aC. Si tratta dell'indagine sulla natura del *dharma* e sancisce il principio di interpretazione dei testi vedici su cui dipendono totalmente le cerimonie rituali. Esso descrive i diversi sacrifici o cerimonie e le loro finalità. Il *mimamsa-sutra* consiste di dodici capitoli, il primo dei quali si occupa della fonte della conoscenza e della validità dei *Veda*. È riconosciuto come l'opera completa di base della scuola di filosofia *mimamsa* che ha dato origine a una serie di commenti e sub-commenti.

**Jamavanta** - conosciuto anche come *Jambavan jnana* - (1) conoscenza, (2) la conoscenza che porta alla liberazione impersonale: tratta della distinzione dell'*Atma* tra la materia e la sua identità con *Brahman*.

**Jiva Gosvami** - il figlio di Sri Vallabha (Anupama), che era il fratello di Rupa e Sanatana Gosvami. Fin da ragazzo fu profondamente attratto a Sri Krishna. Ha trascorso il suo tempo non a giocare, ma ad adorare Bhagavan con fiori, legno di sandalo, e altri articoli. In gioventù si recò a Varanasi per studiare il sanscrito sotto la guida di Madhusudana Vacaspati, un discepolo di Sarvabhauma Bhattacharya. Terminati gli studi si recò a Vrindavana e si rifugiò dai suoi zii, Sri Rupa e Sanatana. Dopo la scomparsa di Rupa e Sanatana, fu il leader tra tutti i seguaci *Vaisnava* di Mahaprabhu. Il suo numeroso contributo letterario, tra cui libri come *Sat sandarbha* e il *Gopal-Campu*, e commenti sullo *Srimad Bhagavatam*, *Bhakti-rasamrtasindhu*, e *Ujjvala-nilamani*, hanno prestato il supporto con evidenza dagli *sastra* agli insegnamenti di Sri Chaitanya. Secondo il *Gaura-ganoddhara-dipika* (194-207) egli è Vilasa Manjari nei Krishna-lila.

## K

**Kali-yuga** - l'attuale era caratterizzata da discordia e ipocrisia che ha avuto inizio cinquemila anni fa (vedi *yuga*).

**Karma** - (1) qualsiasi attività svolta nel corso dell'esistenza materiale. (2) attività pie che dopo la morte portano al guadagno materiale sia in questo mondo o nei pianeti celesti. (3) il destino; azioni passate che portano a risultati inevitabili.

**Kanada** - un antico saggio. Egli è il creatore del sistema della filosofia indiana *vaisesika* (vedi *vaisesika* nel Glossario dei termini). La parola *kanada* in primo luogo significa "uno che vive grazie ad una piccola particella di cibo." Questo può avere qualche connessione con il principio di base della scuola che afferma che l'universo è formato da minute unità di materia, chiamati *anu* (*nyàya-kandali* di Sridhara può essere consultato per ulteriori informazioni su questo punto). Kanada è indicato anche dai sinonimi per il suo nome, per esempio Kanabhujā e Kanabhaksa, o dal suo nome genealogico Kasyapa. Egli è anche conosciuto come Ulūka, che letteralmente significa un gufo. La tradizione spiega questo nome con una storia: Shiva apparve davanti al saggio sotto forma di un gufo e gli rivelò il sistema *vaisesika*.

Tradizionalmente si crede che Kanada visse e insegnò a Varanasi. Kanada è accreditato con la paternità del *Vaisesika-sutra*, il testo base del sistema, ma le date precise della sua vita e del suo lavoro non possono essere accertate. Mentre la tradizione lo posiziona nel 8° secolo aC, gli studiosi moderni assegnano il *Vaisesika-sutra* al I secolo dC. I principi fondamentali del sistema erano noti ai primi compilatori della *Caraka-samhita* - non solo al suo redattore finale, Caraka, ma al suo autore originale, Agnivesa, che si pensa visse diversi secoli prima dell'era cristiana. La filosofia *vaisesika*, come proposto nel *sutra*, è riconosciuta da diverse scuole di *Buddhiste*, in particolare i *madhyamika* e i *vaibhasika*. L'opera Pali, *Milindapanha*, che è stato scritto nel 1° secolo dC, menziona la *vaisesika* come una scuola di apprendimento indiano già affermata.

**Kapiladeva** - un *Avatara* di Sri Krishna, che è apparso come il figlio di Kardama Muni e Devahuti. Insegnò a sua madre la vera portata della filosofia *sankhya*. In questa filosofia *sankhya* di Kapiladeva ci sono venticinque principi. Al di là di ciò, vi è l'esistenza di Sri Bhagavan, che è la fonte degli altri principi. Ci fu un altro Kapila che apparve più tardi nella dinastia di Agni e che insegnò una versione atea della filosofia *sankhya*. Il *sankhya* ateo accetta i venticinque principi, ma nega l'esistenza di Dio. Il *sankhya* di Kapiladeva culmina nella *bhakti*.

**Krishna** - il Signore Supremo originale, Svayam Bhagavan. Egli è Avatari, la fonte di tutti gli altri *avatara*. La sua manifestazione parziale è il Paramatma e lo splendore del Suo corpo è il *Brahman* che tutto pervade. Il suo corpo è composto di *sac-cid-ananda* - eternità, conoscenza e felicità. Egli è la personificazione di tutte le dolcezze spirituali, *raso-vai-sah*. Suo padre è Nanda Maharaja, sua madre è Yasoda, Suo fratello è Balarama, e la sua consorte eterna è Srimati Radhika. Lui è un affascinante giovane pastorello con una carnagione simile a quella di una fresca nuvola carica di pioggia. Indossa un *dhoti* giallo brillante, una piuma di pavone sulla corona, e una ghirlanda di fiori di bosco freschi. Egli possiede sessantaquattro qualità trascendentali primarie, di cui quattro sono riservate solo a Lui: *venu-madhurya*, Egli attira il mondo intero e in particolare le *gopi* con il suono melodioso del suo flauto; *rupa-madhurya*, Egli possiede straordinaria bellezza che affascina le menti di tutti; *prema-madhurya*, Egli è circondato da cari associati il cui *prema* (amore divino) è completamente libero da riverenza o formalità; e *lila-madhurya*, si esibisce in meravigliosi e suggestivi passatempi, tra i quali la *rasa-lila* è al vertice.

**Krsnadasa Kaviraja** - l'autore della *Sri Caitanya-Caritamrita*. Ha ricevuto il *darsana* di Nityananda Prabhu in un sogno e gli è stato ordinato di andare a Vrindavana. Su richiesta ripetuta dei *Vaisnava*, e previa benedizione della Divinità Madana-Gopala, ha accettato il compito di scrivere la biografia di Sriman Mahaprabhu. Ha scritto anche la *Govinda-lilamrita*, una descrizione di Radha e Krishna durante le otto fasi

della giornata, e un commento noto come *Saranga-Rangada* sul famoso libro di Bilvamangala Thakura, *Krsna-karnamrita*. Egli è Kastūri Manjari nei Krishna-lila.

**Kumara** –I quattro Kumara sono chiamati Sanaka, Sanatana, Sanandana e Sanat. Brahma li manifestò all'inizio della creazione, dalla sua mente (*manah*). Questo è il motivo per cui essi sono chiamati Brahma Manasa-Putra (figli nati della sua mente). Grazie alla loro conoscenza profonda, erano completamente distaccati dall'attrazione terrena, e non hanno offerto alcuna assistenza nel compito della creazione del padre, perché avevano sviluppato una inclinazione per la speculazione impersonale (*brahmajnana*). Brahma era estremamente scontento di questo, e pregò Bhagavan Sri Hari per il bene dei suoi figli. Sri Bhagavan era soddisfatto dalle preghiere di Brahma, e con la forma di cigno mistico, Hamsa avatara, attirò le menti dei quattro Kumara estirpando l'arida conoscenza impersonale con la conoscenza del servizio devozionale puro sulla piattaforma assoluta. A causa di questo, Sanaka Rsi e i suoi fratelli sono noti come Jnani-bhakta. Essi sono i creatori della successione di maestri della linea *Nimbadiya*.

## M

**Madhya** - il capo *acarya* della *Brahma sampradaya*; nato nel 1239 nei pressi di Udipi. Il padre e la madre erano Sri Madhyageha Bhatta e Srimati Vedavidya. Ha accettato *diksa* e *sannyasa* a dodici anni da Acyuta-preksa. Il suo nome da *sannyasi* era Pūrnaprajna. Ha scritto commenti sulla *Bhagavad-gita*, *Srimad- Bhagavatam*, *Brahma-sutra*, e molti altri libri. Ha fondato la dottrina *dvaita-vada* che enfatizza la distinzione eterna tra gli esseri viventi e il Signore Supremo. Egli predicò vigorosamente contro la *kevaladvaitavada*, gli insegnamenti di Sri Sankaracarya.

**Mahadeva** - un nome per il Signore Shiva; il grande Signore o il capo tra i *deva* (vedi Shiva).

**Mahaprabhu** - il Signore Supremo, vedi Caitanya

**Mahavakya** - principali dichiarazioni o esternazioni delle *Upanisad*. *Pranava* (Om) è il vero *Mahavakya* dei *Veda*. Tuttavia, Sri Sankaracarya ha ampiamente diffuso quattro aforismi come *mahavakya*. Pertanto, la parola *Mahavakya* è finita per essere associata con queste espressioni: *Aham Brahmasmi*, "Io sono *Brahman*," (*Brhad-aranyaka Upanisad*, 1.4.10); *tat tvam asi svetaketo*, "O Svetaketo, tu sei quello" (*Chandogya Upanisad*, 6.8.7); *brahma prajnanam*, "La conoscenza suprema è *Brahman*," (*Aitareya Upanisad*, 1.5.3); e *sarvam khalv idam Brahma*, "Tutto l'universo è *Brahman*." (*Chandogya Upanisad*, 3.14.1.)

**Mantra** - un verso mistico composto dai nomi di Sri Bhagavan che evocano una divinità specifica. I *mantra* vengono dati dal *guru* al discepolo al momento di *diksa*, iniziazione al *mantra*.

**Maya** - illusione; ciò che non è; potenza esterna di Sri Bhagavan che influenza gli

esseri viventi ad accettare la falsa identità di essere indipendenti e di gioire di questo mondo materiale. La potenza che crea sconcerto, che è responsabile della manifestazione delle attività del mondo materiale e del tempo.

**Mayavada** - la dottrina dell'illusione; una teoria sostenuta dai seguaci impersonalisti di Sankaracarya che sostengono che la forma del Signore, questo mondo materiale, e l'esistenza individuale delle entità viventi sono *Maya* o false.

**Mayavadi** - chi sostiene la dottrina dell'illusione (vedi *Mayavada*).

**Mayika-tattva** - la verità fondamentale riguardante la potenza illusoria di Bhagavan, che si riferisce al mondo materiale.

**Mimamsa** - una dottrina filosofica che ha due divisioni: (1) *Purva* o *karma-mimamsa* fondata da Jaimini, che sostiene che effettuando il *karma* rituale dei *Veda*, si possono raggiungere i pianeti celesti, e (2) *uttara-mimamsa* fondata da Badarayana Vyasadeva, che si occupa della natura del *Brahman*. (Vedere *Purva-mimamsa* e *Uttara-mimamsa*).

**Mimamsaka** - un filosofo. Chi aderisce alla filosofia *mimamsa* di cui ci sono due divisioni. Questo si riferisce in genere a coloro che seguono il *karma-mimamsa* di Jaimini.

**Mleccha** - deriva dalla radice sanscrita che significa *mlech* ovvero chi non pronuncia correttamente la lingua (*Sanscrito*) - uno straniero; non *ariano*; una persona dei fuori casta; una persona che non parla *sanscrito* e che non è conforme ai costumi sociali e religiosi dei *Veda*.

**Mukti** - la liberazione dall'esistenza materiale non deve essere confusa con la concezione *buddhista* di *Nirvana*. Ci sono cinque tipi di liberazione: *sarupya* (ottenere la stessa forma di Bhagavan), *samipya* (vivere in prossimità di Bhagavan), *salokya* (vivere sullo stesso pianeta di Bhagavan), *sarsti* (avere la stessa opulenza di Bhagavan), e *sayujya* (fondersi in Sri Bhagavan sia nel suo corpo o con la fusione nella sua radiosità del *Brahman*, il *nirvana*). L'ultimo tipo di liberazione è respinto con veemenza dai devoti. Sebbene gli altri quattro tipi di *Mukti* siano talvolta accettati dai devoti in quanto non sono del tutto incompatibili con la *bhakti*, non sono mai accettati da chi desidera raggiungere l'amore incondizionato per Sri Krishna a Vraja.

**Mumuksa** - il desiderio di liberazione.

**Mumuksu** - una persona che cerca la liberazione.

## N

**Nama** - il santo nome di Krishna, cantato dai *bhakta* come aspetto principale della pratica della *sadhana-bhakti*.

**Nama-sankirtana** - la pratica del canto del santo nome di Krishna, in particolare il canto collettivo.

**Narada** - un grande saggio fra i *deva*; egli è conosciuto come *Devars*. È nato dalla

mente di Brahma. Lui è un associato eterno di Sri Krishna, e viaggia in tutti i mondi materiali e spirituali per portare le Sue glorie. Nei *Chaitanya-lila* egli appare come Srivasa Pandit

**Narayana** - *Nara*-uomo, *Ayana*-il rifugio. Significa che Lui è il rifugio per l'umanità. Un'espansione di Krishna; l'opulento Signore di Vaikuntha.

**Nirvana** – Un termine che i *buddhisti* considerano la destinazione suprema, è definito come indescrivibile, privo di forma, qualità, caratteristiche, desiderio e personalità. Uno stato di libertà dalle grinfie di *Maya* e dalla sua influenza di dolore e sofferenza. A volte indicato erroneamente come *moksa* o *mukti*. Uno stato di perdita del sé che viene definito inspiegabilmente "contentezza ineffabile", in particolare si solleva la domanda: "Chi è contento?" La 'fusione' o la perdita di sé in uno stato di nulla. Ontologica non-esistenza.

**Nimbāditya** - conosciuto anche come Nimbarkācārya; l'*ācārya* capo della *Kumara-sampradaya*. Ha stabilito la dottrina filosofica di *Dvaitadvaita-Vada*, che delinea l'unicità e la particolarità di tutte le cose con il Signore. Ha svolto il suo *bhājana* a Dhruva-ksetra nei pressi di Govardhana. Ha scritto un commento al *Vedānta-sūtra* chiamato *Vedānta-saurabha*, così come il *Vedāntakamadhenu-Dasa-sloka*, *Krishna-stavarāja*, *Guruparampara*, *Vedānta-tattva-Bodha*, *Vedānta-siddhānta-pradīpa*, *Svadharmadhva-bodha*, *Aitihya-tattva-siddhānta*, *Radhastaka*, e un commento alla *Bhagavad-Gīta*.

**Nyāya** - la filosofia che esprime una analisi logica della realtà, anche conosciuta come *nyāya-darsana*. Questo sistema di filosofia è stato fondato da Mahārsi Gautama. Il *nyāya-darsana* accetta sedici principi: 1) *pramāna* (le prove, i mezzi per ottenere la conoscenza dei fatti), 2) *pramēya* (ciò che deve essere oggetto di verifica dalla vera conoscenza), 3) *samsāya* (dubbi sui punti da discutere), 4) *prayojana* (un motivo per discutere il punto in questione), 5) *drstanta* (citare casi o esempi), 6) *siddhānta* (conclusione dimostrata grazie ad un'argomentazione), 7) *avayava* (componenti di un argomento logico o sillogismo), 8) *tarka* (ragionamento persuasivo), 9) *nirṇaya* (deduzione, la conclusione o l'applicazione di un argomento conclusivo), 10) *vada* (tesi di laurea, tesi, o argomento), 11) *jalpa* (disputa o la risposta per sconfiggere l'argomento dell'opponente), 12) *vitanda* (critica distruttiva; carpire a vuoto le affermazioni di un altro senza tentare di provare il lato opposto della questione) 13) *hetv-abhasa* (fallacia; il mero aspetto di un motivo), 14) *chala* (disputa ingannevole, distorcere il senso della parole della controparte), 15) *jati* (logica basata solo sulla falsa somiglianza o dissomiglianza), e 16) *nigraha-sthana* (un punto debole in un argomento o un sillogismo guasto).

Secondo il *Nyāya-darsana*, la miseria è di diciannove tipi: il corpo materiale, i sei sensi, tra cui la mente, i sei oggetti dei sensi, e le sei trasformazioni - nascita, crescita,



produzione, manutenzione, diminuzione, e la morte. Oltre a questi, la felicità è considerata come la ventesima forma di miseria perché è semplicemente uno stato trasformato di disagio. I *naiyāyika*, aderenti al *Nyaya-darsana*, accettano quattro tipi di prove: *pratyaksa* (percezione diretta), *anumana* (deduzione), *upamana* (confronto), e *śabda* (l'autorità dei *Veda*).

Il *nyāya-darsana* accetta l'esistenza di particelle infinitesimali eterne conosciute come *paramanu*. Queste, essi sostengono, sono gli ingredienti fondamentali da cui è scaturita la creazione. Ma per far sì che la creazione abbia luogo, c'è bisogno di un amministratore che è conosciuto come Isvara, Bhagavan. Bhagavan crea il mondo modificando le particelle atomiche in movimento. Come queste particelle atomiche, anche Isvara è eterno e senza inizio. Anche se i *naiyāyika* accettano l'esistenza di Isvara, essi non credono che Egli esegua personalmente la creazione. Egli è solo la causa primordiale. Dal suo desiderio, gli atomi sono impostati in movimento al che creano tutti gli elementi sottili e grossolani da cui avviene la creazione. Secondo il *nyāya-darsana*, le *jive* sono innumerevoli, eterne, e senza inizio. I *naiyāyika* non pensano che le *jive* abbiano coscienza, ma che sono solo entità sostanziali che possono essere associate a qualità intellettuali, volitive, o emotive come risultato di una corretta combinazione di cause e condizioni. I sostenitori del *Nyaya-darsana* sostengono che la *jiva* e Isvara sono due verità completamente separate. L'esistenza materiale della *jiva* è dovuta al *karma*. La creazione avviene sotto l'influenza del *karma*, ed entro tale creazione le *jive* soffrono le reazioni del loro *karma*. L'unica funzione di Isvara è impostare la creazione in movimento e poi premiare con i risultati del *karma*. I *naiyāyika* dicono che la *jiva* può raggiungere la liberazione dall'esistenza materiale attraverso la conoscenza filosofica dei sedici principi. Essi definiscono la *Mukti* come la completa cessazione della miseria materiale. Non c'è di fatto felicità nella *Mukti*. In questa condizione liberata la *jiva* è come incosciente.

**Nyāya-sastra** – gli *sastra* che si occupano di una analisi logica della realtà. I precetti *Nyaya* sono per lo più spiegati attraverso analogie tratte da un'analisi di oggetti di uso comune, come una pentola di terracotta (*ghata*) e un pezzo di stoffa (*pata*), per cui nelle discussioni *Nyaya* si incontrano ripetutamente queste parole.

## P

**Pancopasana** - culto delle cinque divinità - Surya, Ganesa, Durga, Shiva, e Visnu.

**Pandita** - significa 'l'intelligenza di chi è illuminato dalla conoscenza degli *sastra*', e la parola *pandita* si riferisce alla persona che possiede tale intelligenza.

**Parabrahma** - il *Brahman* Supremo, la fonte della radiosità del *Brahman*, Sri Bhagavan.

**Prabodhananda Sarasvati** - lo zio di Sri Gopala Bhatta Gosvami. È stato un residente di Raiga-ksetra e un *sannyasi* della *sampradaya Sri Ramanuja*. Gopala

Bhatta Gosvami ricevette *diksa* da lui. Prabodhananda era un devoto di Laksmi-Narayana, ma per la misericordia di Sri Gaurasundara ha adottato il culto di Sri Radha-Govinda. Ha scritto molti libri come *Sri Vrindavana-mahimamrta*, *Sri Radha-rasa-sudhanidhi*, *Sri Caitanya-candramrita*, *Sangita-Madhava*, *Ascaryarasa-Prabandha*, *Sri-Vrindavana sataka*, *Sri-Navadvipa sataka*, *Sruti-stuti-vyakhya*, *Kamabija-Kamagayatri-vyakhyana*, *Gita-Govinda-vyakhyana*, e *Sri Gaurasudhakara-citrastaka*. Secondo il *Gaura-ganoddesa-dipika* (163), egli è Tungavidya nei Krishna-lila, una delle otto gopi principali di Srimati Radhika.

**Prakriti** - (1) la natura, il mondo materiale, il potere che crea e regola il mondo. (2) la materia, al contrario di *purusa*, lo spirito.

(3) l'energia primordiale femminile, una donna o di genere femminile.

**Pratibimba** - una parvenza o riflesso. Questo si riferisce di un'immagine che è disconnessa dal suo oggetto, ed è quindi solo un riflesso.

**Purana** - i diciotto supplementi storici ai *Veda*.

**Purusa** - (1) l'essere primordiale come l'anima e la fonte originale dell'universo, l'Essere Supremo o Anima dell'universo. (2) il principio animatore della vita degli esseri, l'anima, lo spirito al contrario di *prakriti*, o Materia. (3) un maschio o il genere umano.

**Purusartha** - gli obiettivi di realizzazione umana. Negli *sastra* vedici questi sono classificati in quattro categorie: *dharma*, dovere religioso; *artha*, acquisizione di ricchezza; *kama*, la soddisfazione dei desideri materiali; e *moksa*, liberazione dall'esistenza materiale. Oltre a questi vi è lo sviluppo dell'amore puro per il Signore Supremo, che è l'incarnazione della felicità spirituale e del rasa trascendentale. Questo è noto come *Parama-purusartha*, l'obiettivo supremo.

**Purva-mimamsa** - la filosofia stabilita dalla Maharsi Jaimini, noto anche come *Jaimini-darsana*. Esaminare a fondo un argomento e giungere ad una conclusione è definito *mimamsa*. *Mimamsa* deriva dalla radice verbale 'man', ovvero pensare, riflettere, o prendere in considerazione. Poichè nel suo libro, Maharsi Jaimini ha stabilito l'interpretazione corretta delle dichiarazioni vediche e in che modo possono essere comprese attraverso l'analisi logica, questo libro è conosciuto come *mimamsa-grantha*. I *Veda* hanno due divisioni: *Purva-kanda* (la prima parte), che si occupano del *karma vedico*; e *Uttara-kanda* (seconda parte), ovvero le *Upanisad* o il *Vedanta*. Dal momento che il libro di Jaimini tratta l'analisi della prima parte dei *Veda*, si chiama *pūrva-mimamsa*. Dato che la filosofia di Jaimini si occupa esclusivamente di un'analisi del *karma* vedico, è anche conosciuta come il *karma-mimamsa*.

Jaimini ha minuziosamente esaminato come devono essere eseguiti i rituali del *karma vedico* e quali sono i rispettivi risultati. Egli ha accettato i *Veda* come *apauruseya* (non creati da un uomo comune), senza inizio, ed eterni. La sua filosofia è stabilita

sulla base dei *Veda*. Tuttavia, egli ha dato risalto solo alla via del *karma*. Egli afferma che le *jive* hanno lo scopo di solo di svolgere il *karma* prescritto nei *Veda*. Con la corretta esecuzione del *karma* vedico, potranno ottenere il *Parama-purusartha*, la meta suprema, che a suo parere si riferisce al raggiungimento dei pianeti celesti.

Nella visione di Jaimini, il mondo visibile è *anadi*, senza inizio, e non va incontro alla distruzione. Di conseguenza, non vi è nessuna necessità di un Isvara onnisciente e onnipotente per effettuare la creazione, il mantenimento, e la distruzione del mondo. Jaimini accetta l'esistenza del *karma* pio e peccaminoso. Secondo la sua dottrina, il *karma* produce automaticamente i risultati delle proprie azioni. Perciò, non vi è alcuna necessità di un Isvara per premiare con i risultati del *karma*.

## R

**Radha** - l'eterna consorte di Sri Krishna e la personificazione della potenza *hladini*. Lei è conosciuta come Mahabhava-svarūpini, la personificazione dell'estasi dell'amore divino più eccelso. Lei è l'origine di tutte le *gopi*, le regine di Dvaraka, e le Laksmi di Vaikuntha. Suo padre è Vrisabhanu Maharaja e Sua madre è Kirtida, suo fratello è Sridama, e la sua sorella più giovane è Ananga Manjari. Lei ha una splendente carnagione dorata e indossa vesti blu. E' decorata con illimitate qualità di buon auspicio ed è la più cara amata di Sri Krishna.

**Rama** - un *lila-avatara* o *avatara* di Sri Krishna; Egli è il famoso eroe del *Ramayana*. Egli è anche conosciuto come Ramacandra, Raghunatha, Dasarathi-Rama e Raghavarama. Suo padre era Maharaja Dasaratha, Sua madre era Kausalya, e sua moglie era Sita. Aveva tre fratelli di nome Laksmana, Bharata, e Satrughna. La celebre scimmia Hanuman era il suo diletto servitore e devoto. Dopo aver ucciso il pernicioso demone, Ravana e aver salvato Sita-rani con l'aiuto dell'esercito delle scimmie, Rama tornò ad Ayodya e fu incoronato Re.

**Ramanuja** - il celebre *Vaisnava acarya* della *Sri sampradaya* fondatore della scuola *Vedanta*, che insegnava la dottrina della *visistadvaitavada*, il non dualismo con delle qualità. Ha vissuto a Kancipuram e Sri Rangam nel sud dell'India nel 12 ° secolo. Si crede fosse l'incarnazione di Sesa ed è conosciuto sia come Ramanujacarya che Yatiraja. Ha scritto commenti sulla *Bhagavad-Gita*, *Srimad Bhagavatam*, e *Vedanta-sutra*.

**Rishi** - un grande saggio dotto nei *Veda*.

## S

**Sanatana-dharma**- L'eterna occupazione dell'uomo. La posizione costituzionale eterna degli esseri viventi. Vedi *dharma*

**Sankirtana** - canto collettivo dei nomi di Krishna.

**Sannyasa**- il quarto *asrama*, o fase della vita nel sistema *varnasrama*.

**Sannyasi** - un membro dell'ordine di rinuncia. rinunciato alla vita materiale, asceta.

**Sankara** - un altro nome per Shiva. Talvolta Sankara viene utilizzato abbreviazione al nome Sankaracarya.

**Sankaracarya** - un famoso maestro della filosofia *Vedanta* che ha riportato in auge il *Brahmanesimo*. Egli era l'incarnazione di Shiva. È nato nel 788 e morì nel 820, all'età di trentadue anni. Secondo alcuni, è nato circa nel 200 a.C. È nato in una famiglia *brahmana* Nambūdaripada nel villaggio di Kalapi o Kanala in Kerala. Il nome di suo padre era Sivaguru e sua madre era Subhadra, anche conosciuti rispettivamente come Visistha e Visvajita. La coppia adorò il Signore Shiva per un lungo periodo di tempo per avere un figlio, e, quindi, quando finalmente nacque un figlio, ricevette il nome Sankara. Suo padre morì quando aveva solo tre anni. Raggiunti i sei anni, Sankara era già un dotto studioso, e accettò l'ordine di rinuncia, all'età di otto anni. Ha viaggiato in tutta l'India per sopprimere la dottrina *buddhista* e rilanciare l'autorità del *dharma vedico*.

Sankaracarya ha scritto un celebre commento al *Vedanta-sutra* noto come *Sariraka-bhasya*, l'indagine sulla natura dello spirito incarnato. Anche se lui ha dato un contributo prezioso ristabilendo il *Brahmanesimo* e l'Autorità vedica, alcune basi per gli insegnamenti di Sri Caitanya, i suoi precetti sono in contrasto con la conclusione dei *Veda* e dei *Vaisnava-acarya*. Ha dichiarato che il *braman* Supremo è privo di forma, caratteristiche, potenze, e qualità. Egli afferma che, anche se *Brahman* è pieno di conoscenza, non è un essere cosciente e onnisciente. Anche se *Brahman* possiede la natura della felicità trascendentale, non sperimenta personalmente quella beatitudine. *Brahman* non è il creatore del mondo. Quando il *Brahman* senza forma entra in contatto con *Maya*, assume qualità materiali. Queste idee sono state fortemente confutate da parte di tutti gli *acarya Vaisnava*.

**Satya** - la verità, la realtà; conclusione dimostrata.

**Siddhanta** - dottrina filosofica o precetto; conclusione dimostrata; verità accettata.

**Siromani, Raghunath** - noto anche come Kanai Siromani o Kanabhata; un contemporaneo di Sri Mahaprabhu e autore del *Didhiti*, il famoso commento *Nyaya* al *Tattva-cintamani* di Gangesopadhyaya. Era uno studente di Sri Vasudeva Sarvabhauma Bhattacharya a Navadipa. Dopo aver completato gli studi, è andato a Mithila per qualche tempo e poi tornò a Navadipa per aprire la sua scuola di *Nyaya*. A quel tempo Vasudeva Sarvabhauma stato invitato da Re Prataparudra ad andare in Orissa ed essere il capo *pandita* nella sua corte. Di conseguenza, Siromani divenne il più importante studioso di *Nyaya* a Navadvipa durante il suo tempo. Secondo l'*Advaita-prakasa*, Siromani desiderò che il suo *Didhiti* diventasse il commento più famoso al *Tattva-cintamani*. Tuttavia, Sri Caitanya Mahaprabhu aveva scritto un commento al *Tattva-cintamani* che ha superato il lavoro di Siromani. Vedendo ciò, Siromani si scoraggiò. Al fine di soddisfare il desiderio di Siromani, Mahaprabhu

gettò il proprio commento nel Gange. Da allora in poi, il commento di Siromani divenne celebre come il commento preminente al *Tattva-cintamani*.

**Shiva** - un ampliamento qualitativo di Sri Krishna che supervisiona i modi dell'ignoranza materiale, e che annienta il cosmo materiale; una delle cinque divinità adorate dai *pancopasaka*. Il suo nome significa letteralmente di buon auspicio. Nella *Brahma-samhita* (5,45) è descritto che Sri Krishna assume la forma di Shiva allo scopo di effettuare la creazione materiale. Nel *Bhagavatam* (12.13.16) Shiva è descritto come il migliore di tutti i *Vaisnava: vaisnavanam yatha sambhu*.

**Smarta** - un *brahmana* ortodosso. Chi aderisce rigidamente alle *Smarti-sastra* (In particolare, il *Dharma-sastra* o ai codici di comportamento religioso), è eccessivamente attaccato ai rituali esterni senza comprendere l'essenza degli *sastra*. Essi sono distinti dai *Vaisnava smarta* e dagli *Smrti-sastra* come l'*Hari-Bhakti-Vilasa*

**Sukadeva** - il figlio di Badarayana Vyasadeva e il relatore dello *Srimad-Bhagavatam* a Maharaja Pariksit. A Goloka Dhama, la dimora eterna di Krishna nel mondo spirituale, egli è il pappagallo di Radhika.

**Sri Bhasya** - Il commento che rivela la bellezza e l'opulenza trascendentale del Signore; un commento al *Vedanta-sutra* di Sri Ramanujacarya.

**Sruti** - (1) quello che si sente.

(2) la rivelazione, che è distinta dalle *Smrti*, tradizioni; conoscenza infallibile che è stata ricevuta da Brahma o dai grandi saggi al principio della creazione e che scende attraverso la successione di maestri; il corpo della letteratura che si è manifestato direttamente dal Supremo Signore. Questo vale per i quattro *Veda* originali (noti anche come *Nigama*) e le *Upanisad*.

**Sunyavada** - la dottrina del nichilismo o del vuoto, che ha come obiettivo il completo annullamento del sé.

**Sura** - un dio, divinità, saggio; questo si riferisce specificamente ai *deva* situati nei pianeti celesti. I *brahmana* sono noti come *Bhu-sura*, *deva* in terra, perché rappresentano il Signore Supremo.

## T

**Tantra** - la radice verbale *tan* significa "espandere", perciò il *Tantra* è ciò che espande il significato dei *Veda*. Una parte di letteratura vedica che tratta di una varietà di argomenti spirituali e divisi in tre rami principali: *Agama*, *Yamala*, e *Tantra*; un tipo di opere che insegnano formule magiche e mistiche, per lo più in forma di dialoghi tra Shiva e Durga. Questi sono detti esporre cinque soggetti: (1) la creazione, (2) la distruzione del mondo, (3) il culto degli dei, (4) il raggiungimento di tutti gli oggetti, in particolare di sei facoltà sovrumane, e (5) i quattro metodi di unione con il Supremo spirito tramite la meditazione.

**Tantrika** - colui che è completamente esperto nella scienza mistica dei *Tantra*.

**Tapasya** - ascesi; austerità.

**Tridanda** – un bastone portato dai *sannyasi Vaisnava*. Esso consiste in tre aste che simboleggiano l'impegno di corpo, mente, e le parole al servizio del Signore. Queste tre aste possono anche significare l'esistenza eterna del servitore (*Bhakta*), l'oggetto del servizio (Bhagavan), e il servizio, distinguendo in tal modo il *Vaisnava sannyasa* dal *Mayavada ekadanda Sannyasa*.

## U

**Uttara-mimamsa** - la filosofia stabilita da Vyasadeva che tratta l'ultima divisione dei *Veda*. Dopo un'analisi approfondita delle *Upanisad*, che comprendono l'ultima parte dei *Veda*, e gli *smṛti-saṣtra* che sono supplementi alle *Upanisad*, Vyasadeva ha riassunto la filosofia di questi trattati nel *Brahma-sutra*. Questo *Brahma-sutra*, o *Vedantasūtra*, è anche conosciuto come *Vedanta-darsana* o *Uttara-mimamsa*.

Come gli altri sistemi filosofici, il *Vedanta-darsana* accetta certi principi fondamentali. I suoi principi non sono fantasie di Vyasadeva, ma sono stabilite sulla base degli *apauruseyaveda-saṣtra*, che si intendono siano stati pronunciati direttamente da Sri Bhagavan. Le dichiarazioni di Bhagavan sono, per definizione, completamente esenti da difetti di errori, illusione, inganno, e sensi imperfetti. Viceversa, i principi fondamentali che sono accettati negli altri sistemi filosofici, sono prodotti dell'immaginazione dei loro autori. Gli altri sistemi sono basati su *saṣtra* artificiali, scritti da saggi notevolmente eruditi. Come risultato, essi sono soggetti a difetti dei limiti umani. Il *Vedanta-darsana* accetta *Brahman* come la verità fondamentale suprema. Qual è la natura di tale *Brahman*? Il primo *sutra* del *Vedanta-darsana* afferma: *athato brahma-jijnasa* - "Ora, dunque, le domande devono essere rivolte al riguardo di *Brahman*." L'intero *Vedanta-darsana* è presentato al fine di rispondere a questa richiesta. Nel corso dell'analizzare ciò che è *Brahman*, si viene anche a conoscenza delle verità di *jīve*, della creazione, la liberazione, e di altri argomenti. Poiché questo è una materia molto vasta, abbiamo solo riportato una breve introduzione.

## V

**Vaisesika** - una divisione successiva della scuola della filosofia Nyaya, nota anche come *vaisesika-darsana*. E' stata fondata da Kanada Rsi e si differenzia dal sistema *nyaya* di Gautama Kanada accettato sei principi: (1) *dravya* (nove sostanze elementari- terra, acqua, fuoco, aria, etere, tempo, spazio, l'anima e la mente), (2) *guna* (caratteristiche di tutte le cose create, come forma, gusto, olfatto, suono, e tatto), (3) il *karma* (attività), (4) *samānya* (universalità, il collegamento di diversi oggetti per proprietà simili), (5) *viśeṣa* (l'individualità, la differenza essenziale tra gli oggetti), e (6) *samavāya* (concomitanze inseparabili, la relazione che esiste tra una sostanza e la sua qualità, tra il complesso e le sue parti, o tra una specie e suoi individui). Secondo

il *vaisesika-darsana* le *jive* sono innumerevoli. Il merito o demerito che si riferisce alla condotta di un uomo in uno stato di esistenza e il corrispondente premio o punizione che riceve in un altro, si chiama *adrsta* (ciò che è al di là della portata della coscienza o osservazione). A causa della forza di questo karma impreveduto, la *jiva* cade nel ciclo della creazione e subisce nascita, morte, felicità e sofferenza. Quando la *jiva* ottiene la conoscenza filosofica dei sei principi, il suo *adrsta* è distrutto e ottiene la liberazione dalla schiavitù dell'esistenza materiale. I *vaisesika* definiscono la *Mukti* come liberazione finale dalla miseria materiale. Non vi è alcuna menzione diretta a Isvara nel *vaisesika-darsana* di Kanada.

**Vaisesika-jnana** - conoscenza dei fenomeni materiali; classificazione di tali fenomeni in varie categorie, come *dravya* (oggetti), *guna* (qualità) ecc.

**Vaisnava** - significa letteralmente: uno la cui natura è 'di Visnu' in altre parole, il devoto nel cui cuore e mente risiede solo Visnu o Krishna. Un *bhakta* di Sri Krishna o Visnu.

**Vaisnava-dharma** - la funzione costituzionale dell'anima che ha come obiettivo il raggiungimento dell'amore per Krishna. Questo è anche conosciuto come *Jaiva-dharma*, la natura essenziale degli esseri viventi, e *nitya-dharma*, la funzione eterna dell'anima.

**Visnu** - il Supremo Signore del cosmo che presiede il modo della virtù materiale; il supremo tra le cinque divinità venerate dai *pancopasaka*.

**Viveki** - colui che discrimina; uno la cui coscienza spirituale è risvegliata.

**Vyasadeva** - un grande saggio e l'incarnazione del potere del Signore. È noto anche come Badarayana, Dvaipayana, e Veda-Vyasa. Suo padre era Parasara e sua madre era Satyavati. Era il fratellastro di Vicitravirya e Bhisma. A causa della prematura scomparsa di Vicitravirya, Satyavati chiese a Vyasa di diventare il marito delle due vedove senza figli di Vicitravirya. Dal grembo di Ambika è nato Dhritarastra e dal grembo di Ambalika, è nato Pandu. Era anche il padre di Vidura avuto da una servitrice. Inoltre, con sua moglie Arani, Vyasadeva fu il padre del grande saggio Sri Sukadeva, che ha enunciato il *Bhagavata Purana* a Maharaja Pariksit. Vyasadeva compilò e ordinò i *Veda*, il *Vedanta-sūtra*, i *Purana*, il *Mahabharata*, e lo *Srimad Bhagavatam*, e ha anche stabilito il sistema della filosofia *Uttara-mimamsa*.

## Y

**Yoga** - (1) unione, incontro, relazione, combinazione.

(2) una disciplina spirituale che mira a stabilire la propria relazione con il Supremo. Ci sono molti rami dello *yoga*, come il *karma-yoga*, *jnana-yoga*, e *bhakti-yoga*.

Se non diversamente specificato in quanto tale, la parola *yoga* di solito si riferisce al sistema *astanga-yoga* di Patanjali.

**Yogi** - chi pratica lo *yoga* con l'obiettivo di realizzare il Paramatma o di fondersi nel corpo del Signore.

**Terminato di tradurre il 1 gennaio 2017, giorno della scomparsa di Srila Jiva Gosvami**